LE PITTURE
E
LE SCULTURE
DELLA CITTÀ DI CREMONA

Di Giuseppe Aglio Cremonese

Dedicate

Al singolar merito

Del Padre Visitatore

DON GALEAZZO GIUSEPPE MARIA

TODESCHINI

MONACO DELL' INSIGNE CONGREGAZIONE

DI S. GIROLAMO D' ITALIA

NEL MONASTERO DI S. SIGISMONDO DI CREMONA

M. DCC. XCIV.

In Cremona presso Giuseppe Feraboli
Stampator Vescovile e della Città

Con lic. de' Sup.

ORNATISSIMO PADRE

Non può meglio consecrarsi un' Opera che ad un Soggetto distinto per meriti e adorno di cognizioni, il quale sappia valutare l' importanza ed insiem nudrisca il genio di quell' argomento che viene dato alla luce. Trattandosi di dover io pubblicare le Pitture e le Sculture della Città di Cremona, che anche in questa parte hanno resa illustre la nostra Patria, conveniva che fossero a Voi

dedicate ORNATISSIMO PADRE come degna Persona, come vero Concittadino, e come Amatore di tali nobili Arti, che le sapete animare nella savia Gioventù, distinguendovi ancora più d' ogn' altro nel proteggerle e nel promoverle, siccome io ne potrei qui additare parecchi esempj, se non temessi di offendere la vostra modestia. Conveniva pure che vi fossero dedicate ORNATISSIMO PADRE per essere Voi di quell' insigne Ordine, che vanta in questa Città il dovizioso complesso di Pitture d' eccellenti e rari pennelli, non solo nel magnifico Ducal Tempio, ma altresì nella scelta interna Gallerìa del vostro Monistero. Gradite per tanto ORNATISSIMO PADRE questo mio piccol tributo, ed accoglietelo in contrassegno di quella rispettosa stima, che vi ho sempre professata, e con cui ho l' onore di confermarmi.

Di Voi ORNATISSIMO PADRE

Cremona 25. Febbrajo 1794.

Divm̃o Obblm̃o Serv.
Giuseppe Aglio.

AL LEGGITORE

Anton-Maria Panni Pittore, ed Architetto Cremonese, sino dall' anno 1762. *diede alla luce colle stampe di Pietro Ricchini il* Distinto Rapporto delle Dipinture, che trovansi nelle Chiese della Città, e Sobborghi di Cremona.

Per essere stato il primo a conservarci la memoria di tai Monumenti, ebbe un così fortunato meritevole incontro, che non solo presso di noi, ma più da altri vicini, e lontani Amatori delle nobili arti di Pittura e di Scultura, fu con avidità ricevuto a segno d' essere da pochi anni a questa parte divenuto raro, e pregevole, per cui non v' ha più luogo di farne acquisto.

Quindi è che per aderire, non tanto al genio curioso di parecchi miei Concittadini amatori di queste facoltà, quanto al vedere che anche da molti altri esteri Intelligenti tutto giorno viene ricercato; mi sono alla per fine indotto di ridonarlo alla pubblica vista, in tutt' altra guisa però del primo, sia rapporto all' ordine delle Chiese, e dei Luoghi da osservarsi, sia per il numero maggiore delle Pitture e delle Sculture aggiunte, dal Panni forse inavvedutamente tralasciate, sia intorno al giudizio da lui dato di Autori non tali, come altresì per le più accertate istoriche notizie delle origini, e delle fondazioni di quasi tutte le Chiese e d' altri più cospicui Edifizj

pubblici di questa nostra Città, e Sobborghi; oltre quelle dei non pochi dipinti pezzi dispersi, e pervenuti in altrui potere, per le seguite, non ha molto, soppressioni di Chiese, Conventi, Oratorj, ed altri Luoghi; e ciò a fine di mantenere conservata presso de' Posteri la loro rimembranza; la nota de' quali sarà in fine dimessa in un colla indicazione d' altri pezzi più rimarchevoli presso i Particolari di questa nostra Città, cosicchè ciascuno potrà venire in cognizione non solo delle pubbliche dipinture, ma eziandio delle meritevoli raccolte dei Privati.

Trattandosi poi d' un' opera, che ha da essere alle mani di qualunque classe di persone, mi sono attenuto ad uno stile piano, ed intelligibile, senza perdermi a dare giudizio positivo, o dei Professori, o delle loro opere con prolissi elogj, o con stitiche non favorevoli riflessioni, giacchè il più delle volte la soverchia lode passa in una spiegata adulazione, e la censura in vituperio della persona lodata; Così m' è sembrato il meglio di starmene in silenzio, lasciando il giudicarne del merito a coloro, che con occhio disinteressato avranno occasione, o come valenti Professori, o come ben esperti Intelligenti, di ammirare le opere dei nostri, e degli esteri trappassati Artefici.

E perchè non abbia a credersi, che io con questa, qual' essere si voglia mia debole fati-

ca, mi sia preteso di diminuire il merito del primo Compilatore, mi dichiaro, che anzi sono nel preciso dovere di confessarmegli con tutta ingenuità obbligato, per avermi coll' opera sua in gran parte somministrato il materiale, senza del quale difficilmente avrei io potuto ridurre a buon termine questo mio insufficiente lavoro.

Quello però, che del suo mi è sembrato di non poter adottare, si è stato il troppo da lui ricercato, e prolisso modo di esprimersi, non confacente ad una tale materia, e le inutili, e forse un po' troppo piccanti e critiche digressioni. Contuttociò mi vanto d' averlo seguito in tutto quel buono, che per entro in più luoghi m' è avvenuto d' incontrarvi.

Non sarà da ultimo disaggradevole, che prima di passare a dar contezza delle Pitture, e delle Sculture Cremonesi, delle Origini, e Fondazioni delle Chiese, e d' altri pubblici Edifizj, venga messa in veduta con qualche sodo fondamento l' antichità di questa nostra Patria, giacchè da molti, che finora ne hanno scritto, non si sono addotte per lo più, che semplici conghietture, o favolose opinioni.

La più antica sussistenza della Città di Cremona l' abbiamo da Eusebio, classico Storico, il quale ci assicura, che essa esisteva sino dall' anno del Mondo 3144., cioè prima dell' Era Cristiana 1375. E siccome Roma

per testimonianza dello stesso Eusebio, fu fondata l' anno del Mondo 4444., vale a dire prima dell' Era volgare 656. anni; quindi Cremona verrebbe a vantare un' antichità di mille e trecento anni sopra Roma.

Si aggiunge, che sebbene lo stemma di Cremona rappresenti ora tre fascie rosse in campo bianco, e molti secoli prima rappresentasse una vacca al riferire del nostro Concittadino Giacomo Gadio nella sua Cronaca manoscritta; era però esso più anticamente, e al tempo degli Etrusci una Testuggine, come ce ne fa fede l' eruditissimo Conte Curzio Inghirami di Volterra nella sua Opera Ethruscarum antiquitatum Fragmenta, *ove trovasi descritto, ed inciso lo stemma di Cremona col segno di una Testuggine, colla indicazione, ivi* Signum Cormonæ; *dal che si potrebbe desumere, che Cremona preesistesse già molto prima dell' enunciata epoca, cioè sino al tempo degli Etrusci.*

Con tutto ciò io non intendo di sostenere, che questa nostra Città possa essere stata fondata dagli Etrusci piuttosto che da altri Popoli; lasciando il libero campo ai Leggitori di attenersi a ciò, che più loro sembrerà in grado.

CATTEDRALE

Non ho creduta necessaria la descrizione materiale di questa grandiosa Fabbrica, e nemmeno delle altre, che si anderanno di mano in mano annoverando, per la ragione, che l' occhio solo degli Intelligenti saprà distinguere la varietà degli architettonici lavori a misura del gusto di que' tempi, ne' quali furono costrutti, e darne a ciascheduno di essi quel merito, che gli si compete.

Non ho però voluto tralasciare di sottoporre in succinto la più accertata originaria fondazione di tutte quelle Fabbriche, delle quali ne ho potuto avere contezza, per così dar a divedere quale disparità sia passata dalla prima loro costruzione, all' essere, in cui sono di presente state ristaurate, ed abbellite.

Cominciando dunque da questa matrice Chiesa, ci si offre, che la prima fondamentale pietra fu dal Vescovo Gualtero posta alli 25. del mese di Agosto dell' anno 1107., giusta la comune asserzione di tutti gli Spositori, appoggiata alla bella Memoria incisa in lapide, sostenuta dai due Profeti Enoc, ed Elia a mezzo rilievo, incastrata nel muro interiore sopra la Porta della Sagristia maggiore, in cui leggesi a caratteri volgarmente detti semigottici.

✠ ANN. DN̄IC. INCAR.
NAC. MCVII. INDI
TIONE XV. P̄SIDENTE
DOMINO PASCHALE
IN ROMANA SEDE
VII. C. SEP̄TB. INCEP
TA Ē EDIFICARI HEC MA
IOR ECCL̄A CREMONEN
SIS 9 MEDIA (*sic*) VIDET
ENOC ELIA. (1)

Questa Cattedrale non fu tutta ad un continuato tempo ridotta alla totale sua perfezione, in cui di presente ammirasi. Tre sole Navi, quella cioè di mezzo, e le due laterali corrispondenti verso la Piazza grande, per quanto si comprende, furono seguitamente forse costrutte, e finite; le due poscia, che formano la Crociera della Porta della Pescheria a quella della Piazza così detta dell' Erbe, dimostrano per la loro visibile non compita ma rustica costruzione, che vi fu posta mano due secoli e più dopo, come risulta da quattro Memorie tuttavia esistenti, la prima delle quali a caratteri majuscoli, ma però barbari, vedesi sopra il second' arco del braccio, che conduce alla detta Porta dell' Erbe.

(1) Nella MS. raccolta di Giuseppe Bresciani si riporta una Iscrizione della suddetta fondazione, la quale oltre di non essere consentanea alla sopradescritta, la crediamo anche apocrifa.

MCCCXLII. INDICTIONE X. DE MESE JVLII
HOC OPVS PERFECTVM EST
SVB DOMINIO MAGNIFICOR. DNORV DNORV
JOHIS ET LVCHINI VICECOMITV
CIVITATV MEDIOLAI CREMOAE &c.
GNAIV DNOR EXISTENTE SOLO MASSARIO ET
RECTORE LABORERII HVIVS ECCLESIE
REVEREDO VIRO DNO CINELO DE SVMO CANOICO
HVI ECCLE
PER MAGISTR. FRANCISCHINI ET CANINI DE
TASELLI FRATRVM
DE INTROITV OBLACIONV SCE MARIE
ET SEXTARIOR. AC REDITVV CEPI ET CVSTODIE
PLATEE CREMON. AD HONORE DEI
ET BEATE VIGINIS MARIE ET PROR
MAGIFICOR. DNOR. ET COIS CREMON.

Le tre seguenti sono pure scritte sopra la Porta suddetta dell' Erbe nella facciata interiore.

MCCCLXXXVIII. INDICIONE SECVNDA
HOC OPVS EST FACTVM
TEMPORE FRATRIS RVBERTI
MAXARII CEPI MASARIOR.
DNI NIGRI DE CASAMALA
DNI NICOLAI DE BERGAMI
DNI AMBROS. DE RESTALLIS
D. NICOLAI DE VAGRAV.

HOC OPVS F
ECIT MAGIS
TER JACOMVS
DE CAPERIO MA
GISTER MVRARIA

HOC OPVS FE
CIT MAGISTER
BERTOLINVS BRA
GERIVS MAG
ISTER MVRI.

In seguito per rendere compita l' opera col maggior lustro, pensarono i Nobb. Signori Presidenti alla Fabbrica di ornare eziandio la Facciata esteriore, che guarda sulla Piazza grande, con averne lasciata la memoria scolpita in due pezzi di marmo al di-sotto del cornicione a mano destra verso il Battistero.

.... LI. VI. TE. RM̄O ET ILLM̄O
IN X. P. D. ASCAN..........
SVB ILLM̄O ET EXM̄O
IO. GZM̄. SF. VICE DVCE M.....
RE. DIGM. AC ILLM̄O P. D. LODŌCO
MM. SF. VICE CARDL̄I S. VITI HVI
TEPL̄I ADMĪI .... EQVV ET
TEPR̄E COIT̄IS RAY. PERSICI
VICE DVCE BARI DV̄LI LOC̄V TE. ET
GVBERNĀTE INC̄E. EST PER M.
ALB. CARARIEN...... 1491. IA.
CIRIE, ET FRA. FOLY. PT̄I
TE. MASS. HOC ORNA.

Ciò premesso, entrando per la Porta laterale alla maggiore, e tenendo a mano diritta della Navata ci faremo ad osservare l' Altare sotto il titolo di S. Cattarina, su di cui in Tavola rappresentasi dipinta a olio la B. V. con Gesù Bambino fra le braccia seduta in alto sopra nuvole, due altri Santi uno per banda in piedi, con una Figura in ginocchio supplichevole vicina a quella della parte del Vangelo, e sotto i piedi della Ver-

gine una Giovinetta, che tiene un Liuto in mano, che dicesi S. Cattarina, dipintura di *Licinio da Pordenone* detto il *Sacchi*.

Segue l' Altare dedicato a S. Eusebio Cremonese discepolo di S. Girolamo, rappresenta questi un Quadro tutto di legno ad intaglio parte a mezzo, e parte a tutto rilievo, in cui stavvi espresso l' Ab. S. Eusebio in abito Sacerdotale col Crocifisso nella destra in atto supplichevole per dare la vita ad alcuni morti stesi sul suolo, sendovisi all' indietro molt' altre Figure intente con istupore ad un sì grande prodigio, opra ella è questa sortita dal franco scalpello del nostro Concittadino *Alessandro Arighi*.

Nel terzo Altare su di gran tela vi è dipinto N. S. Crocifisso, S. Fermo da un lato bizzarramente vestito alla militare col cimiero in testa, e la lancia in mano, che si crede sia, o il S. Longino, ovvero il ritratto dell' Artefice *Luca Cattapane*, il quale oltre l' essere stato felice nel dipingere, era altresì peritissimo a contraffare il carattere di qualunque altro Professore. Dall' altra parte in abito Pontificale S. Gregorio Papa, e S. Girolamo in ginocchio rivolto al Crocifisso, che con la sinistra stringe la Croce, e colla destra tenente un gran sasso in mano, sta in atto di percuotersi il petto. Vicino al S. Pontefice vi sono due Angioli,

che sostengono il di Lui Trilegno ; tutte figure al naturale, e d' una mossa sorprendente.

Da qui piegasi alla Sagristia maggiore, in fondo dalla quale dassi a vedere in tela tutta compita a oro dipinta l' Assunzione di M. V. detta di *Antonio Campi*, trascurata da Anton-Maria Panni nel suo *Distinto Rapporto delle Dipinture*.

Dalla Sagristia s' innoltra all' Altare della Visitazione di Maria Vergine. Prima di questo Altare eravi quello eretto ad onore dei Ss. Apostoli, ed altri Santi tutti ad intaglio in legno sordorato di maniera gottica; sendo poi negli anni scorsi stato incorporato il Convento, e la Chiesa dei PP. Minori Conventuali di S. Francesco, per allargare l' Ospital maggiore, nella qual Chiesa al di dietro del Coro sopra il suo Altare eravi riposto il succennato Quadro di ragione dell' estinta antica Nobile Famiglia Malesta, che aveva disposto, qualunque volta questa Chiesa, e Convento fossero stati o trasmutati, o distrutti, che si dovesse trasferire alla Cattedrale, con farvi erigere l' Altare. Seguita adunque la totale mutazione del suddetto Convento, e Chiesa di S. Francesco, in vigore della riferita disposizione Malesta, i Nobb. Sigg. Presidenti alla Fabbrica fecero quivi innalzare il ben inteso Altare di mar-

mo, con bronzi dorati, in cui vedesi riposto eziandio il Quadro suddetto rappresentante l' incontro che fa Santa Elisabetta con Maria Vergine, S. Giuseppe, S. Gioachimo, che sembra parlare con un' altra figura voluta il Ritratto del Patrono, e molte Donne ammiratrici d' un sì festevole incontro, opera del pennello di *Gerovasio Gatti*, col nome sotto, ed anno.

Per conservare poscia la memoria del primo Altare vi si è posta l' Immagine di S. Pietro in Quadro piccolo ovale con piedestallo, di mano del nostro *Agostino Bonisoli*.

Contiguo vi è l' Altare del Santissimo Crocifisso altra volta di S. Lucia, di mano dello Scultore *Jacopo Bertesi*.

Dalla banda del Vangelo incastrata nel muro trovasi una gran lapida di fino marmo bianco con incisovi sopra l' Albero Genealogico della Gente Malesta, in un con lo stemma della medesima, e molt' altri stemmi di illustri Famiglie, che l' hanno sempre più ingrandita. Meriterebbe questo monumento di essere levato dalla cattiva situazione, in cui trovasi sepolto, e che fosse in vece riposto a miglior luce.

Vicino alla riferita Memoria Malesta in un nicchio vedesi un Quadro con sopra dipinto N. S. legato alla colonna, del *Cavalier Gio: Battista Trotti* detto il *Malosso*.

Passata la Porta della Pescheria d' incontro all' Altare del Santissimo Crocifisso vi è quello di M. V., quando fu annunziata dall' Arcangelo Gabriele, opera similmente del suddetto *Cavalier Malosso*.

Da questa stessa banda d' incontro all' Altare della Visitazione vi ha il Quadro di S. Benedetto Abate in abito Pontificale sostenuto sopra nuvole dagli Angioli in atto di benedire la nostra Città, del *Cavaliere Angelo Borroni*.

Presso di questo ne viene quello di S. Antonio da Padova. *Antonio Campi*, non già *Vincenzo*, come sta scritto nel *Distinto Rapporto*, vi espresse il Santo, con S. Raimondo, ed un' altra Figura, ed in bel scorcio un Cristo morto, con sotto il nome, e l' anno.

Data un' occhiata al gran Mausoleo tutto di marmo a basso rilievo eretto in memoria di Francesco Sfondrato, a piedi del quale in gran quadratura sostenuta da due Cariattidi si legge l' elogio di questo insigne Personaggio; si porta immediatamente nella sfondata Cappella del SS. Sacramento, tutta architettonicamente lavorata a stucchi, ed oro, sul disegno, e direzione del Cremonese Architetto *Francesco Dattaro*. *Gio: Battista Cambio* detto il *Bombarda* ne fu l' esecutore. Nel fondo di questa Cappella evvi un assai maestoso, e ricco Altare di marmo soste-

nuto da due Angeloni di marmo di Carrara. Dalla parte dell' Epistola trovasi incastrato nel muro un Quadro rappresentante la Lavanda de' piedi fatta dal Salvatore agli Apostoli, di *Bernardino Campi*. Dello stesso è pure il sovrapposto altro picciol Quadro col sagrifizio di Melchisedecco.

D' incontro dalla parte del Vangelo vedesi altro Quadro, sul quale *Giulio Campi* vi ha espressa l' ultima Cena fatta cogli Apostoli da Gesù Cristo, e sopra altro piccol Quadro vi ha dipinto il miracolo della manna, che viene raccolta dagli Ebrei nel deserto.

In altro simil Quadro vi è l' Apparizione del risorto Redentore in figura d' Ortolano alla S. Penitente Maria Maddalena, del *Cavaliere Gio: Angelo Borroni*. Ed al di sopra in altro piccol Quadro la medesima Santa, che unge i piedi del Salvatore nella casa del Fariseo, di *Bernardino Campi*.

Del mentovato *Cavalier Borroni* è similmente il Quadro d' incontro con sopra il risorto Signore seduto a tavola con i due Discepoli, che andavano in Emaus in atto di benedire il pane. Al di sopra in altro piccol Quadro del detto *Giulio Campi* vedesi la risurrezione di Lazaro.

Nell' annessa Sagristia ammirasi una piccola quadrilunga Tavola di legno dipinta da *Altobello Melone* con sopra G. C. risorto, ac-

compagnato da gran numero di Ss. Patriarchi, che riposavano nel Limbo de' Ss. Padri.

Fuori della suddetta Cappella veggonsi due Statue di legno rappresentanti due grandi Angioli con trombe alla bocca sopra alti piedestalli d' una assai vaga sveltezza, e scultura.

Costeggiando sempre sulla diritta si passa all' Altar maggiore posto nel fondo del Coro della Navata di mezzo, in cui scorgesi in assai grande Ancona di legno ad intaglj sordorata un Quadro a olio, esprimente la gloriosa Assunzione di Maria Vergine, con sotto soli sei Apostoli, non avendo l' esimio dipintore *Bernardino Gatti* detto il *Sogliaro* potuto darlo terminato, per essere stato in tal tempo rapito dalla morte. Si dice che una tal' opera sia stata fatta colla mano sinistra, per l' offesa avuta nella destra da un colpo d' apoplesia.

Lateralmente al descritto Quadro dalla banda dell' Epistola sotto al finestrone campeggia dipinto sul muro in gran quadrilungo il fatto evangelico del Centurione genuflesso a piedi del Salvatore seguito dai Discepoli, opera di *Antonio Campi*.

Dalla banda poi del Vangelo, e dirimpetto, *Bernardino Campi* vi espresse l' entrata in Gerosolima del Salvatore con gran concorso di altre Figure. Gli ornati delle Pila-

strate sono parimenti del Medesimo.

Meritano qualche osservazione gli Stalli del Coro per essere questi d' un lavoro ad intarsio antico, qual lavoro fu eseguito l' anno 1489., come leggesi nella iscrizione incisa sulla spalla destra de' medesimi dalla parte dell' Epistola.

Sortendo dalla Piazzetta detta Senatoria, e volgendo similmente alla destra, trovasi altra sfondata Cappella, lavorata tutta sul gusto di quella del SSmo Sacramento dagli stessi Artefici, dedicata alla B. V. del Popolo, con due Altari l' uno sopra l' altro, su l' ultimo de' quali in nicchia di marmo vedesi la Statua della Vergine. Al di fuori di tutta la grandiosa Ancona di varj marmi, ornata con varie figure d' Angioli, veggonsi eziandio lateralmente poste le due ben finite Statue di Ester, e di Giuditta scolpite vagamente in marmo di Carrara da *Antonio Calegari Bresciano*.

Entro la stessa Cappella dalla banda dell' Epistola presso l' Altare vedesi espresso in Quadro N. S. battezzato da S. Gio: Battista nel Giordano; al di sopra del quale vi è altro piccol Quadro rappresentante la nascita del S. Precursore, ambidue di *Giulio Campi*.

Dirimpetto dalla banda del Vangelo simil Quadro rappresentante la Decollazione del Santo con Erodiade ed altre Figure dello

stesso *Bernardino Campi*; al di sopra altro piccol Quadro con il Santo nel deserto, che predica a numeroso popolo, del suddetto *Giulio Campi*.

Prima di uscire da questa Cappella altri due Quadri lateralmente disposti, in uno de' quali dalla banda dell' Epistola evvi espressa l' Ascensione al Cielo di N. S. con sotto gli Apostoli, sopra il quale in altro piccol Quadro si vede S. Gio: Battista seduto nel deserto con l' agnello a fianco.

Incontro a questo in simil Quadro vi ha la venuta dello Spirito Santo sopra M. V., e gli Apostoli ragunati nel Cenacolo. Al di sopra in piccol Quadro Erodiade seduta a tavola con Erode, ed altri Convitati. I due grandi laterali sono di mano del detto *Malosso*, ed i due piccoli di *Giulio Campi*. Questi due ultimi Quadri grandi li acquistarono i Nobili Sigg. Presidenti alla Fabbrica dai soppressi PP. Teatini, presso de' quali erano rimasti in potere.

Fuori di questa Cappella, e sulla medesima destra si vede l' Altare con Quadro esprimente l' Arcangelo S. Michele, opra grandiosa di *Giulio Campi*.

L' Altare di S. Andrea, che era a questo vicino, è stato levato, ed in sua vece vi si è riposta l' Ancona colla Statua della così detta S. Lucia, che prima era dove al

presente è stato eretto l' Altare del SSmo Crocifisso.

L' ultimo Altare, che in questo braccio di Crociera si vede, è tutto di marmo a mezzo rilievo di maniera molto antica, dedicato a S. Niccolò, la di cui immagine è nel mezzo a Ss. Imerio, ed Omobono con sotto la seguente memoria.

HOC ALTARE CONSTRVI
EXORNARIQVE FE
CIT VEN. VIR D. IO. DE
ALIA HVIVS ECCLE.
CANONICVS AC DE
PROPRIIS BONIS
DOTAVIT.

M
CCCC
LXXXX
V.

THO.
AMICO
ET F. MABIL.
DE MAZO
FECIT.

L' Autore del *Distinto Rapporto* non lo ha rammemorato.

Partendosi da questa Crociera, ed oltrepassando la Porta della Contrada detta dell' Erbe si entra sulla stessa destra nel corrispondente altro braccio di Crociera, in cui rimpetto all' Altare di S. Niccolò stavvi eretto quello di S. Rocco in vita entro Ancona di legno ad intagli tutto sordorato. In varj scomparti poi della stessa Ancona vi erano

varj piccoli Quadri in tela dipinti a olio esprimenti le prodigiose gesta del Santo state levate, perchè vuolsi erigervi un altro Altare di marmo. Le dipinture erano di mano di *Luigi Miradori* detto il *Genovese*.

In seguito a questo Altare succede quello ultimamente costrutto con Cappella tutta di fini marmi dedicata alle Ss. Reliquie ivi riposte in ben ordinati vasi ed urne.

Oltrepassata la camera, in cui ripongonsi tutti gli Arredi di questa Chiesa, rivolgesi parimenti a destra, in cui havvi l' Altare di S. Antonio Abate dipinto in Quadro con la B. V. in alto, ed un Santo Pontefice, di *Luca Cattapane*.

L' altro Altare contiguo dedicato a S. Giuseppe espresso in grande Ancona di legno scolpita a tutto, e mezzo rilievo rappresentante la Sac. Famiglia, di *Jacopo Bertesi*.

Del suddetto si è pure tutto l' intaglio dell' Altare dedicato alla B. V. delle Grazie, la di cui Immagine vedesi dipinta in tela da buona mano.

Portandosi finalmente nella Nave di mezzo si andranno osservando tutte le altre Dipinture a fresco, che stanno sopra tutte le Arcate della stessa Nave, esprimenti parte la vita della B. V., e parte quella di N. S. Sopra la prima Arcata dalla parte del Vangelo in gran Quadro in due diviso vedesi in

bel paese espresso S. Gioachimo avvertito in sogno dall' Angelo della gravidanza di S. Anna sua Consorte. Nel secondo, entro grande abitato, l' incontro del suddetto Santo con la Consorte, in atto di recarle il felice annunzio, oltre moltissime altre Figure, in un gran campo di ben intesi e vaghi caseggiati, di *Boccaccino Boccaccio*.

Sopra la seconda Arcata altro Quadro in due parimenti diviso, nel primo de' quali vi è espressa la Nascita della gran Madre di Dio, nell' altro il di lei Sposalizio con S. Giuseppe, e molt' altre Figure, dello stesso *Boccaccio*.

Sopra la terza altro Quadro in due diviso, nel primo la Vergine Annunziata dall' Angelo, nel secondo la Visitazione di Maria con S. Elisabetta, e molte altre Figure del medesimo Autore.

Sopra la quarta, divisa come sopra, vedesi nel primo la Nascita di G. C. nel Presepio, ed i Pastori, che in atto d'adorarlo, gli presentano doni. Nel secondo la Presentazione di Gesù nel Tempio fra le braccia del S. Vecchio Simeone, con sotto il nome *Boccacinus*.

Sopra la quinta presso l' Organo altro Quadro diviso in due rappresentante il primo l' Adorazione de' Magi, l' altro Gesù Bambino sostenuto in alto dal S. Vecchio Simeo-

ne, con sotto *Bembus incipiens*.

Dall' altro canto del Palco dell' Organo altro simile diviso in due, nel primo la fuga in Egitto della sacra Famiglia, nell' altro la strage degli Innocenti, con sotto il nome *Altobellus de Melonibus P. MDXVII.*

Sull' ultima Arcata in altro Quadro mirasi il Salvatore nel Tempio, che disputa in mezzo ai Dottori, del ridetto *Boccaccio*.

Sopra di esso oltrepassata un' Iscrizione stavvi dipinta sul muro la B. V. in piedi col Bambino tra le braccia, ed una Figura ginocchioni in atto supplichevole con sotto scrittovi *Benedictus Fodrius hanc ex voto*. Se ne ignora l' Autore; ella è però dipintura di buona mano antica.

Prima di rivolgersi da questa banda per portarsi a quella dell' Epistola a contemplare le altre contrapposte dipinture, fa duopo fermarsi nel mezzo del Presbiterio per quivi ammirarle nel gran Catino del Coro espresso nel mezzo il Redentore d' una straordinaria grandezza con un libro in mano seduto sopra nubi, circondato dai quattro animali veduti da S. Gio: nell' Apocalisse, con a destra, ed a sinistra i quattro nostri Santi Protettori Imerio Vescovo cioè, Omobono, Marcellino, e Pietro, opra assai encomiata dagli Intelligenti del nostro più volte nominato *Boccaccino Boccaccio*. Sopra poscia

l' Altare nel frontispizio del gran Nicchio, dello stesso Professore, vi si vede dipinta la B. V. Annunziata dall' Angelo.

Dopo fatta questa osservazione rivolgendosi alle restanti dipinture sopra delle indicate Arcate, nella prima in Quadro ravvisasi espressa l' ultima Cena, che fece il Salvatore cogli Apostoli, del mentovato *Altobello Melone*.

Dietro a questo ne segue nella seconda Arcata altro Quadro in due diviso, nel primo rappresentasi la Lavanda de' piedi fatta dal Redentore agli Apostoli. Nell' altro Gesù nell' orto, che fa orazione, e l' Angelo in alto cogli stromenti della Passione, con i tre dormienti Discepoli in qualche distanza, dello stesso *Melone* con sotto il nome *Altobellus de Melonibus*.

Sopra la terza, in altro Quadro frammezzato vedesi spiegato nel primo, quando il Salvatore nel sortire dall' orto di Getsemani viene fatto prigione dai Giudei. Nel secondo, quando fu condotto alla presenza di Erode ambidue con quantità di armati non però tutte d' una eguale statura, sendovene alcune più grandi, altre più piccole, del suddetto *Melone*.

Al di sotto dei Palchi dell' Organo, e dell' Orchestra meritano d' essere osservate eziandio le quattro Statue di marmo di Car-

rara due per banda delle sottopposte Tribune delli quattro Ss. Evangelisti, di esperto Scultore.

Scesi poscia dalla così detta Piazza Senatoria, sulla quarta Arcata in un Quadro similmente in due diviso sì dimostra Gesù condotto dinanzi a Caifasso, e nell' altro lo Stesso legato ad una colonna, amendue di *Cristoforo Moretto Pittor Cremonese.*

Nella seguente quinta Arcata divisa pure in due spazj appare Gesù coronato di spine nel primo, e nel secondo, quando fu da Pilato mostrato al Popolo, di *Girolamo Romanino Bresciano.*

Rappresentasi Pilato nel solo Quadro della sesta Arcata, che a vista del Popolo lavasi le mani, e Gesù che viene strascinato dalla furia dei Crocifissori, strepitosa dipintura, non già di *Giulio Campi*, come fin' ora da taluno si è dato a credere, ma bensì di *Gio: Antonio Licinio da Pordenone*, come si è ricavato dai libri delle spese di questa Fabbrica, in cui sta notato l' accordo fatto col medesimo particolarmente di questo Pezzo.

Nello spazio sopra la penultima Arcata lo stesso *Pordenone* vi ha espresso Gesù colla Croce in spalla condotto al Calvario.

Così nello spazio dell' ultima Arcata il medesimo Professore vi ha rappresentato Gesù, che viene inchiodato sulla Croce, d' una

assai maravigliosa invenzione.

Portandosi poi sin verso la metà della Nave maggiore starassi ad ammirare nell' ampiezza di tutto il muro sopra la Porta maggiore il gran Quadro, su di cui evvi rappresentato Gesù Crocifisso in mezzo ai due Ladri, una quantità di Popolo, figure tutte in così belle, varie, ad acconcie attitudini, opra, che non lascia appagato bastantemente l' occhio di chi la mira, del più volte detto *Gio: Antonio Licinio da Pordenone*.

Dello stesso è pure il difficilissimo scorcio, con cui ha saputo esprimere il morto Crocifisso steso sul suolo, e le Marie con S. Giovanni in piedi sconsolati, e piangenti per la perdita dell' amato Maestro dipinto sul muro a mano sinistra nel sortire della Porta maggiore.

A mano destra della stessa Porta in egual spazio si è distinto col suo Pennello *Bernardino Gatti* detto il *Sogliaro* nel rappresentare la Risurrezione del Salvatore.

In tutti gli angoli delle sopra descritte Arcate sporge in fuori da un lunato la figura di un Profeta con svolazzo in mano, su di cui vi sta scritto un motto allusivo ad ogni Mistero dell' una, e dell' altra sacra Storia, del suddetto *Pordenone*.

Le volte di queste tre Navate furono dipinte da *Alessandro Pampurino*, e da *Bernar-*

dino Richoo ornatisti Dipintori Cremonesi.

Tutte le predette Dipinture a fresco furono nel 1745. dai Nobb. Sigg. Presidenti alla Fabbrica commesse da pulire, ed ove fosse stato il bisogno d' accomodare, dal nostro *Cavaliere Angelo Borroni*, comprese quelle del Catino del Coro sopra l' Ancona dell' Altar maggiore, siccome queste per lo più erano coperte dalla polvere. Le volte però di tutte, e tre le Navate furono pulite, ed aggiustate dal Pittore, ed Architetto nostro *Gio: Battista Zaist*, coll' ajuto di *Anton-Maria Panni* di lui Cognato.

Di questa dispendiosa opera se ne vede fatta memoria in due lastre di rame incise, poste tra i due laterali Pilastroni subito fuori della Piazzetta Senatoria. Quella che è dalla banda dell' Epistola dice così

PICTVRAS OPERIS ANTIQVI
TEMPORE DETRITAS
NOVA GRAPHIDE INTERPOLENDAS
VIVIRI SAC. AEDIB. REFIC.
CVRAVERE
ANNO CHRISTIANAE AERAE
MDCCLVII.
ET
MDCCIIL.

Dalla banda del Vangelo si fa ricordanza nell' altra della Traslazione della B. V. del Popolo nella Cappella delle Ss. Re-

liquie, e di queste nel luogo, in cui oggi giorno sono collocate, leggendovisi

SSMAE V. MARIAE POPVLI PATRONAE
CRVCIFIXI IESV EFFIGIES
DIVVM TVTELARIVM RELIQVIAE
AD TEMPLI STRVCTVRAM
PRAE CAETERIS ACCOMODAS
SEXVIRATVS DECRETO TRANSLATAE
ANNO IVBILEI MDCCL.

Nelle volte delle due laterali Crociere dalla Porta cioè detta Pescheria a quella della Contrada detta dell' Erbe, vi sono dipinti varj fatti del Vecchio Testamento di maniera molto secca, ed in tempo, che non per anco era rifiorita la Pittura.

Sotto al lungo di tutto il sito, che occupa la Piazza Senatoria, il Presbiterio, ed il Coro, vi è una Chiesa detta la Sotto-confessione sostenuta da ordini doppj di colonne di marmo, con cinque Altari pure di marmo, sopra dei quali in avelli di simile materia vi stanno riposti nove Corpi dei Santi nostri Protettori, scoltura di *Gio: Battista Malojo*. L' Altar maggiore, in cui sonovi custoditi i Corpi dei Santi Martiri Babila, e Simpliciano, merita maggior attenzione per gli istoriati del martirio di ciascheduno di Essi a tutto, mezzo, e basso rilievo, del medesimo Scultore.

Il Quadro, che copriva l' Organo dipin-

to a tempera da *Giulio Campi*, su di cui vi sta scritto il nome, e l' anno, rappresentante il Trionfo di Mardocheo, la morte di Amano appeso ad un palo, la Regina Ester davanti ad Assuero in trono, con molte altre Figure; questa tela presentemente sta affissa sopra l' arco della Navata di mezzo, che forma la Crociera dirimpetto alla Porta della Pescheria.

Nella Camera Capitolare del Revmo Capitolo havvi un quadro con sopra il Morto Salvatore, la Vergine Addolorata, e S. Francesco d' Assisi, opera espressiva di *Vincenzo Campi*.

Non sono da ommettersi i superbi Arazzi rappresentanti le gesta di Sansone, che si espongono nella Cattedrale ai colonnati della Navata di mezzo nelle maggiori solennità.

Prima di portarsi alla vicina Chiesa del Battistero, sortiti dalla Cattedrale a sinistra si entra nel così detto luogo Campo Santo. In questo ne' passati tempi vi si leggeva l' Istituta da uno de' Nobb. Sigg. Dottori Collegiati, presentemente si legge in una delle Reg. Scuole de' Ss. Marcellino, e Pietro. In uno spazio di Muro al di dentro su alto vi è scritto a caratteri cubitali *MINERVA*, serve questo luogo per le Congregazioni de' Nobili Signori Presidenti al Governo della Fabbrica, per ivi trattare gli affari spettanti alla medesima.

BATTISTERO

Due secoli, e più fu questa Chiesa costrutta dai Cremonesi prima della fondazione della Cattedrale. Ricavasi questa indubitata notizia da una Allegazione stampata del celebre G. C. Gio: Giacopo della Nobilissima Famiglia Torresini a favore delli Nobb. Sigg. Presidenti alla Fabbrica, contro il Vescovo di quel tempo, che pretendeva di aver egli il totale dominio tanto sopra la Cattedrale, quanto sopra questo sacro Edifizio, e Torre maggiore. In detta Allegazione per provare il totale antichissimo diritto de' Sigg. Presidenti, parlando del Battistero, scrive in questi precisi termini

De Edificatione autem Baptisterii constat authoritate Joannis Ballistarii, qui fuit Præceptor Blondi, ut ipse attestatur in Italia illustrata, & attestatur etiam M. Hier. Vida in suis actionibus. Verba autem Jo: Ballistarii sunt hæc. Et quando populus Cremonensis construi fecit Baptisterium intra Civitatem super Platea publica, currebant anni Domini DCCCC. &c. Lo stesso viene riferito eziandio da Pellegrino Merula nel suo Santuario di Cremona pag. 73.

Fissata l' epoca dell' antica fondamentale sua origine, rimane ad osservarsi la singolare sua struttura a somiglianza della Rotonda ottangolare di S. Maria di Roma.

Il suo giro è di braccia 170. interiormente sostenuto da sedici colonne di marmo, sulle quali cammina similmente intorno una loggia, che va a finire in una ottangolare Cupola, con sua Lanterna sulla cima. Eguale è il fabbricato esteriore, a riserva delle colonne, per cui tra un muro, e l' altro medianti comode scale vi si ascende, e vi si gira d' intorno sino alla sommità, siccome a questa foggia sono costrutti il Tempio maggiore, e la gran Torre nella quadratura. La sola esterior facciata di questo Edifizio è investita di marmi, e sopra il vestibolo di questa vedesi innalzata una ringhiera, o sia palco con colonnetti pure di marmo sostenuto da due colonne, che posano sul dorso di due gran Leoni sopra Piedestallo, uno per banda. Il rimanente della fabbrica si è di pietre cotte ben levigate, e congiunte, che la rendono forte, e sussistente. Tutta la Cupola sino dall' anno 1489. fu ricoperta di grosse, e lunghe lastre di piombo per ripararne così la volta dalle intemperie delle stagioni, della qual' opra conservasene la memoria in lapida sulla facciata esteriore a mano sinistra, che dice

REGNANTE D. IOHANNE GALEATIO DVCE
MEDIOLANI VI. ET LVDOVICO PATRVO
FELICISSIME GVBERNANTE
IO. BAPTISTA MALVMBRA I. V. DOCTOR
IACOBVS TRECCHVS ET ROBERTVS GVAZONVS
PATRIAE NOBILES AC FABRICAE
VIRGINIS CONSERVATORES
HOC SACRATISSIMVM BAPTISMATIS
TEMPLVM
PLVMBEO TEGMINE ILLVSTRARVNT
ANNO XPI MCCCCLXXXIX.

Un' altra Memoria ne riferisce il citato Merula pag. 72. rapporto al ricoprimento della Cupola, oggi non più visibile, le di cui parole sono le seguenti.

NOBILISSIMAE MOLIS CVLMEN AB VRBE
CREMONAE VT AB INIVRIA TEMPORVM
ILLVD TVERETVR
PLVMBI TEGMINE COOPERTVM
VETVSTATE CORRVPTVM
RESTAVRARI CVRARVNT
D. D. SIGISMVNDVS PICENARDVS I. C.
COM. ET EQ. BALTHESAR SVCCIVS
OLIVERIVS SCHINCHINELLVS
EQVES SANCTI IACOBI A SPATA
HIERON. MANNA IO. BAP. PERSICHELLVS
FRANCISCVS NICOLA FABRICAE ECCLES.
MAIORIS PREF. AN. SAL. MDCXXV.

Sopra la Lanterna vi si vede piantato un Angelo di Bronzo con una Croce in mano.

Nel mezzo di questo Tempio vi è il Vaso tutto di un sol pezzo di marmo di

Verona d' una straordinaria grandezza, che tiene, come asserisce il Merula pag. 73., cento Brente d' acqua per uso del Sacro Fonte Battesimale, e ascendevisi sopra per una alta gradinata di legno posta nel mezzo del quadrato, che guarda la porta. Alcuni avvanzi di dipinture a fresco scompartite fra i colonnati, sono in parte di *Uberto La Longe* detto il *Fiammingo*, in parte di *Angelo Massarotti*, ed in parte di *Fransesco Boccaccino*.

Nella sommità della Cupola a mano destra vedesi un gran squarcio nel muro. Per falsa antica tradizione passata nella credenza del basso Volgo, e tuttavia durante, si ha che la suddetta fabbrica sia stata costrutta per arte del Demonio, e che volendo da questa fuggire, sendo poscia stata convertita a uso sacro, rotto in quella stessa parte il muro, che aperto ancor vedesi, se ne partisse precipitosamente. Per togliere d' inganno la cieca credenza del popolo, si ha da sapere, che essendo nell' anno 1512. verso la fine stati assediati, e rinchiusi i Francesi entro il nostro Castello di S. Croce, questi gittarono fuori molte palle di ferro per mezzo di certe macchine gittatorie, alcune delle quali andarono a fracassare i colonnetti di marmo del finestrone della facciata di questo nostro maggior Tempio, ed una di esse palle venne a cadere sulla Cupola di questa

rotonda, la cui impetuosa caduta vi fece quello squarcio. Convien credere che in cotal tempo non fosse ancora stata coperta, e difesa la Cupola, o da lastre di marmi, di piombo, o di ferro, e forse nemmeno da tegole, come da molti anni dopo fu fatta coprire di piombo, stato pochi anni sono levato, per farla ricoprire di rame. Il fatto di sopra narrato viene riferito da Giacomo Gadio all' anno suddetto nella di lui Cronaca latina MS. pag. *mihi* 120. tergo, ecco le sue parole *Galli in Castro S. Crucis Cremonæ reclusi, columnelli marmorei oculi majoris Ecclesiæ cum pilis ferreis ex machinis emmissis fregerunt, & parietem in superficie Baptisterii, una pila perforaverunt.*

TORRE MAGGIORE

Detta volgarmente Torrazzo

Ella è tenuta per una delle otto maraviglie del mondo, la memoria della di cui erezione leggesi in un codice MS. cartaceo pag. 72. in quarto piccolo, una volta in potere della Nobile Famiglia Picenardi, ora presso del Nob. Sig. Don Giulio Cesare Bonetti G. C. Coll. Cont., e Cavaliere, come segue.

ANNO DOMINI DCCLIV.
DIE XV. APRILIS
REGNANTE STEPHANO II. SVM. PONT.
ET AISTVLPHO REGE LONGOBARDORVM
ET DOM. CREMONAE
POST INVOCATIONEM S. SPIRITVS
HANC PETRAM POSITAM IN FVNDAMENTIS
TVRRIS
PER MANVM SILDINI CREMON.
EPISCOPI
MAGNA POPVLI PRAESENTIA.

Siccome dalla quadratura alla piramidale Ghirlanda scorgesi non poca diferenza d' architettonico lavoro, per conseguenza fa duopo credere, che questa fosse stata costrutta molti anni dopo del quadrato, in tempo forse che durava ancora il gusto Gottico.

PALAZZO VESCOVILE

A queste Fabbriche aggiungere si ponno ancora quelle del Palazzo Vescovile, e del Pubblico della Città, siccome di questi ne vediamo tuttora conservate le Memorie.

Merita il primato quella del Palazzo Vescovile per la maggiore sua antichità, esposta in marmo sopra l' arco esteriore della volta per andare nella Peschieria, a caratteri così detti Gottici.

MCCLVI. DN̄. IOHĒS BON.
D. GEROLDIS ARCHIDIACON.
CREMON. ET ELECT̄ IN EPM̄
FEC. FIERI HOC PALACIVM ET
CVRIĀ SOLARI ET STACIOĒS PLĒS
EDIFICARI
ET SOLVIT OĪA DEBITA EPĪI
MCCL. L̄. IPR̄. ET PL̄.
ET POSSESSIONES ET BŌA
EPĪI AD CROTTAM AD CASTRVM
NOVV̄. AD ASPICEM ET
ALIBI MVLTV̄
AMPLIFICAVIT.
GRĀ QVĒ SCAM̄ DN̄I P̄DVCAT
AD AVLĀ.

Il nostro presentaneo Monsig. Vescovo Conte Omobono Offredi Ambrosini, sempre grande ne' suoi pensamenti, colla quasi totale demolizione del detto Palazzo, ne fa ora riedificare uno, chè eseguito giusta il ben inteso magnifico disegno, tirerà l' ammirazione dei riguardanti. La sola estensione pel lungo sulla strada diritta altre volte Pescheria Vecchia, incomincierà dall' angolo, che guarda nella Contrada di S. Gallo, sino all' angolo che guarda in quella di Gonzaga. La porta dell' entrata, ed uscita avrà il suo aspetto nel mezzo, che dominerà l' altra del Prato, con portici da un angolo all' altro. Girerà questi col braccio che guarda la odierna Piazzetta della Pescheria sino dirimpetto

alla Chiesa di S. Girolamo, stenderassi con altro fabbricato sino all' ultimo angolo della così detta Piazza Padella. Su questo tratto di sito vi sarà compreso un atrio della larghezza di quarantacinque braccia, oltre tutti i Caseggiati per servizio delle scuderie, delle rimesse, e d' altri luoghi famigliari.

PALAZZO PUBBLICO
DELLA CITTÀ

Per non rompere l'ordine del giro da farsi, si è stimato proprio d' ivi collocare anche questo Edifizio per comodo degli Osservatori. Dirimpetto alla facciata del maggior Tempio trovasi il Palazzo del Pubblico eretto sopra gran portico, sostenuto da grosse colonne investite di marmi, con gran portone nel mezzo tutto coperto a piastre di bronzo, per questo si entra nel Cortile, circondato da quattro altre braccia di portici, che formano un quadrilungo. A sinistra vi è il Tribunale, cogli Uffizj spettanti alla Mercatura. Nella prima camera sonovi dipinte sul muro in tre facciate, la Giustizia cioè su di quella che è dirimpetto alla porta; un Crocifisso sopra la porta, che mette alla camera

della Giudicatura; e vicino alla finestra a mano manca sulla terza facciata un Giudice seduto con una figura di contro in piedi, alla quale viene presentato un libro, su di cui deve prestare il giuramento, al fianco di questi il Demonio con il tridente in mano. Dipinture sono queste in ogni sua parte al vivo espresse dal nostro *Antonio Campi*, secondo la più comune opinione.

Nella gran Sala poi della Giudicatura appesi al muro vi sono due Quadri rappresentanti uno S. Omobono, l'altro S. Antonio da Padova, di *Luigi Miradori* detto il *Genovese*.

Sortendo da questo luogo, col girare al di sotto degli altri tre portici interiori, tenendo la destra, si viene in capo a questi per metter piede allo Scalone, e portarsi negli Appartamenti superiori, ripartiti in varj Uffizj tutti riguardanti il pubblico interesse. Giunti alla porta tutta contornata di marmi lavorati a mezzo, e basso rilievo, che introduce in un lungo, e largo corritojo, o sia Galleria, in fondo alla quale havvi la gran Sala del generale Consiglio de' Nobb. Sigg. Decurioni.

Nel mezzo del muro, che guarda di contro alle due finestre, è degno d' essere primieramente osservato il magnifico Cammino tutto di marmo d' alabastro bianco sostenuto da due colonnette scannellate per

banda su piedestalli, lavorato a minutissimo vago intaglio a mezzo rilievo con fiori, sfingi, ed altri simboli. Nel mezzo havvi uno scudo, in cui rappresentasi S. Pietro, e più sotto il fatto storico Romano della figlia, che allatta il Padre nella carcere. Nell' architrave delle due spalle in uno scudo per banda, cioè in quello a mano sinistra il Ritratto d' un Duca di Milano, ed in quello a mano diritta non si vede più nulla per esser stato abraso, opera del famoso scarpello di certo *Gio: Gaspare Eupedon*, sendovi inciso il di lui nome in questa guisa *Iohes Gospar* (*sic*) *Eupedon fecit* IHI. (*sic*), cioè 1411.

Appesi al muro della suddetta gran Sala veggonsi diversi Quadri, uno de' quali assai grande dipinto a olio rappresenta il miracolo del Redentore, allorchè moltiplicò il poco pane, ed i pochi pesci per saziare la numerosa Turba, che lo seguiva colà nel Deserto, stando egli a sedere sul terreno in bel paese. Opera grandiosa di *Luigi Miradori* detto il *Genovese*, leggendosi in cartello attaccato ad un albero *Eleemosinis Patris Vincentii Balioni Cremonensis Aloisius Miradorus Penicillo duxit anno* 1647.

Altro rappresentante l' ultima Cena del Redentore con gli Apostoli dello stesso Artefice.

Simile a questo è l' altro, in cui viene

figurato il Sagrifizio d' Abramo, d' incerto.

Sopra altro Quadro vedesi il nostro celebre Bartolomeo Sacchi, detto il Platina, perchè da Piadena terra del Contado di questa Città della inferiore Provincia, genuflesso avanti il Pontefice in atto di offerirgli la grand' Opera delle vite dei Pontefici da lui latinamente scritta; e quantunque sia copia tratta dall' originale esistente in Roma, ella è però ben eseguita dal nostro diligente Francesco Darosio, colà morto in età assai fresca.

Passando alla Cancelleria, nella quale appeso al muro oltre varj altri Quadri rappresentasi molti Ritratti di Cardinali, e del Pontefice Niccolò Sfondrato Gregorio XIV., e di Artefici Cremonesi, che si vogliono *Gianello Torriani*, ed il *Divizioli*.

Ve ne ha uno, che esprime S. Omobono, e S. Imerio, Protettori di questa nostra Città, simboleggiata in un bel Guerriero con la B. V. in alto, opera assai ben condotta, ed espressa dal *Cavaliere Gio: Battista Trotti*, detto il *Malosso*.

Quasi vicino alla porta del primo ingresso vi è la Cappella con Altare, e Quadro in tela dipinto a olio con sopra la Visitazione di M. V. con S. Elisabetta, di *Antonio Campi*.

Altri Quadri parimenti appesi al muro a chiaro oscuro dipinti, ne' quali vengono

simboleggiate le Città di Milano, di Cremona, di Pavia, di Lodi, di Como, di Tortona, d' Alessandria, e di Novara in diverse figure di grandezza maggiori del naturale, vestite in varie foggie, di buona maniera sortite dalla scuola dei nostri *Campi* per comune opinione.

Ritengasi, che tanto le Pitture rammemorate, esistenti nelle Camere de' Sigg. Mercanti, quanto quelle descritte in questo Palazzo, cioè la gran tela del Miracolo, le due della Cena, e del Sagrifizio di Abramo, quelle del Platina, come altresì quelle della Cancelleria, Cappella, e le simboleggianti le Città suddette con il Cammino, non sono state registrate nel *Distinto Rapporto del Panni*.

Due sono le gran Porte di questa fabbrica, l' una, come abbiam detto, sotto il portico della facciata, che guarda la Piazza grande, l' altra per cui si va alla Piazza piccola, egualmente investite di piastre di bronzo nell' anno, come dirassi in appresso.

La parte di questo Edifizio, che guarda alla detta Piazza grande, fu costrutta l' anno 1206., come dalla qui sotto Memoria, scolpita in lapida sotto la Ringhiera, in cui leggesi

TEMPORE DÑI IACOBI
DE BERNARDO BONO
NIENSIS CIVIS POTESTATIS
CREMONAE
HOC OPVS FACTVM EST
ANNO DÑI MCCVI.

Il rimanente poscia fu edificato nel 1245., a detta anche del *Campi*, come da altra Memoria in lapida sopra il muro interiore del portico a sinistra, che dice

MCCXLV. INDICTIONE III.
TEMPORE D. FEDERICI
ROM. IMP. SECVNDI
D. ROLANDVS DE CASTILLIONE
HOC OPVS FECIT FIERI.

Per quanto viene riferito da Giacopo Gadio nella di lui MS. Cronaca, le dette due Porte furono poste in opera tali, e quali ora si veggono in occasione, che il Papa, e l' Imperatore portaronsi a Cremona l' anno 1245. per andare contro i Milanesi. Ecco le sue parole pag. *mihi* 44.

1245. *Hoc anno Portæ æneæ factæ fuerunt per Cremonenses ad Palatium Maius Cremonæ, ubi etiam nunc sunt, propter accessum SSmi D. Papæ, & Serenissimi Imperatoris ad ipsam Civitatem, causa eundi, pro ut iverunt contra Mediolanenses.*

S. DOMENICO

Chiesa Parrocchiale

Moltissimi anni prima, che i PP. dell' Ordine di S. Domenico venissero a stabilirsi in Città, abitavano nel luogo di S. Guglielmo tra la Porta di S. Luca, e quella d' Ognissanti fuori delle mura, e dove presentemente trovasi il così detto santo Pozzo.

Siccome non havvi altra più accertata memoria dell' originaria fondazione della Chiesa, e Convento sotto il titolo di S. Domenico in questa Città, che quella riferita da Pellegrino Merula nel Santuario di Cremona, e dal P. F. Pietro Maria Domaneschio nell' opera latina, che ha per titolo: *De Rebus Cœnobii Cremonensis Ordinis Prædicatorum &c.* Così fa duopo ristarsi a quanto da essi ci viene additato.

Ma perchè il Merula pag. 203. asserisce, che l' introduzione in Città di questi Religiosi fu nell' anno 1284., e che attesa la concessione fatta loro dal Vescovo Cacciaconte Sommo della Chiesa di S. Agnese, quivi dassero principio all' erezione della Chiesa e Convento; e che successivamente da Niccolò Quarto Sommo Pontifice ottenessero l' ivi addetta altra Chiesa sotto il titolo di S. Martino, per così ampliare e la Chiesa,

ed il Convento di già incominciati ad eriggere; ed il Domaneschio la riporti all' anno 1238. cioè quarantasei anni più addietro, che dal disparere di questi due Scrittori ne deriva l' incertezza della precisa origine, e fondazione della Chiesa e Convento suddetti in questa Città.

Per conciliare però la loro discrepanza, fa duopo ritenere, che in questo frattempo i PP. Domenicani dovettero sospendere la loro fabbrica a motivo delle opposizioni, che gli fecero i PP. Minori Osservanti dell' Ordine di S. Francesco, stati prima dei Domenicani introdotti, e collocati in Città. Pretendevano gli Osservanti, che in forza dei privilegj concessi ai Mendicanti, non potessero i Domenicani continuare la loro fabbrica incominciata, perchè troppo vicina al loro Convento.

Una tale contesa, prima che fosse decisa, obbligò i PP. Domenicani alla desistenza dell' incominciato lavoro, la quale non fu decisa se non se l' anno 1284. dal Cardinale Vescovo Portuense Legato di Sua Santità a favore dei PP. Predicatori.

Ciò posto dunque, chiaro apparisce che il citato Merula portando l' originaria fondazione della Chiesa e Convento dei PP. Domenicani all' anno 1238., in nulla si oppone a quanto riferisce il Padre Domaneschio, il quale non parla della prima erezione, ma

bensì del proseguimento dell' incominciata fabbrica dall' anno 1238., sospesa per la causa suddetta, sino all' anno 1284., come ricavasi dal medesimo in fine del Cap. 3. pag. 20., in cui dice *Hic* (il Cardinale Legato) *Bononiæ cum esset, accersitis ad se partium Procuratoribus, hanc controversiam ea tandem constitutione diremit*, (in margine 1284.) *ut libere prosequi Fratres Prædicatores, quod cœperant, possent*.

Convenendo però anch' egli, che nell' anno 1238., ottenuta dal Vescovo Cacciaconte Sommi la Chiesa di S. Agnese posta quasi nel centro della Città, in questo stesso luogo abitano tuttora i suddetti PP. Domenicani, incominciarono ad edificare dai fondamenti il loro Convento, lo che ricavasi da quanto ha lasciato scritto più sopra nel detto Cap. 3. pag. 19. (in margine 1238.) *Ab eo itaque loco* (S. Agnetis) *sibi ea formula tradito, novum hocce cœnobium, quod modo a nostris incolitur a fundamentis extruere cœperunt*.

Veduta la precisa origine di questa Chiesa, e Convento, passeremo ad osservare in essi le Pitture, delle quali ne vanno sì l' uno, che l' altra a dovizia ornati. Di tre Navi la Chiesa è costrutta, oltre la Crociera, e fornita di ben dicianove Altari (non già venticinque, come ha lasciato scritto il Merula). Nel primo de' quali entrati dalla porta mag-

giore nella piccola Nave ammirasi nella Cappella dedicata a S. Cattarina vergine, e martire l' Altare con Quadro rappresentante la Santa in piedi presso la Croce, e S. Gio: Battista in atto di presentare al Crocifisso la figura di un soldato, opera di *Gio: Battista Trotti* detto il *Cavalier Malosso*.

Al di sopra dell' Ancona l' architettura a fresco sul muro, colla Vergine seduta sopra nuvole, che tiene fra le braccia il suo Divin Figliuolo, e la Santa in gloria, che poi si vede in altra gloria nella Cupola, è lavoro tutto di *Carlo Preda* Milanese. L' architettura a fresco sul muro, che circonda la Cupola è di *Giuseppe Natali* Cremonese, l' artifiziosa maniera usata da questi Professori ella è tale, che hanno saputo sì bene adattare l' architettura al sito, che sembra per lei costrutta la Cappella, e non già questa pel sito.

Due altri gran Quadri lateralmente affissi al muro di questa Cappella, uno cioè dalla banda dell' Epistola rappresenta la Santa, che disputa contro i Filosofanti del Gentilesimo alla presenza del Tiranno seduto in alto trono. Nell' altro di contro la Santa genuflessa in atto di ringraziare il vero Dio per l' operato miracolo delle spezzate ruote, sulle quali era stata posta per essere martirizzata. Sono ambidue dello stesso *Carlo Preda*.

Nella volta fuori della detta Cappella *Angelo Massarotti* non solò vi ha dipinto a fresco di sotto in su il Corpo esangue della Santa portato sulle braccia da alcuni Angioli, con un altro, che tiene tra le mani il tronco capo; ma ancora alcuni simboli di virtù a chiaro oscuro, e negli angoli quattro gran termini d' uomini ignudi, che sostengono la volta, finti di stucco, e di più le pilastrate di fuori.

Segue la Cappella con Altare dedicato a S. Croce, o sia a S. Pietro Martire. La tela, che sopra la nicchia, in cui sta riposto il Santo in vita, rappresenta un Crocifisso, con a piedi il Santo Martirè, dipintura del suddetto *Cavalier Malosso*.

Tutti gli altri Quadri lateralmente in questa Cappella disposti rappresentanti varj prodigj del Santo operati, sono di *Uberto La Longe* detto il *Fiammingo*. L' Autore del *Distinto Rapporto* non ne ha di questi fatta veruna menzione.

Da questa passando nell' altra contigua Cappella dedicata alla B. V. del Rosario, ornata di un sontuoso Altare tutto di varj marmi fini, e di soda architettura, evvi in nicchia nel mezzo riposta la Statua della B. V., ed in due altre laterali nicchie le Statue di marmo di carrara di S. Domenico, e di Santa Cattarina da Siena.

La Cupola dipintá a fresco, che raffigura il Paradiso aperto coll' Augustissima Triade, e la Vergine Assunta con schiere d'Angioli festevoli in atteggiamento di forza, e ben condotti, è opera sortita dal pennello del suddetto *Cavalier Malosso*.

Prima della ricostruzione di questo Altare vedevasi in Quadro, che copriva l' ancona con sopra dipinta la Vergine posta in alto col Bambino in braccio, di *Camillo Procaccino*.

Nella volta in quattro compartimenti vi è istoriata parte della vita di M. V. da *Luca Cattapane*.

I quattro pennacchj sono dipinti a fresco, figuranti quattro grandi Angioli con cartelle in mano, scrittivi sopra dei motti allusivi alla B. V., del suddetto *Malosso*.

I due Lunettoni laterali sotto la Cupola dipinti a olio in tela rappresentante quello dalla banda dell' Epistola l' Angelo, che annunzia alla Vergine il di lei transito, è di *Panfilo Nuvolone*; quello dalla banda del Vangelo esprime la B. V. in letto circondata dagli Apostoli, che passa all' eterna gloria, è d' una grandiosa maniera, e finezza del famoso *Giulio Cesare Procaccino*.

Sotto questi pure lateralmente in gran spazio di muro veggonsi appesi due altri Quadri, quello dalla banda dell' Epistola rap-

presenta la Vergine in alto venuta in soccorso dei Cristiani nel discacciamento degli Albigesi, opera di merito quantunque non terminata, perchè finì di vivere, di *Gio: Battista Crespi* detto il *Cerani*.

Quello dalla banda del Vangelo, in cui sta figurata la B. V., che consegna il Rosario a S. Domenico, quale viene da esso dispensato a moltissime altre figure, è opera di *Alessandro Tiarino*.

Presso questa vedesi la Cappella di S. Rosa da Lima, tutto l' interiore della quale è stato dipinto a fresco, sia con ornati, sia con figure da *Giuseppe Panfilo*, del quale è pure il Quadro d'Altare con sopra la Santa, e S. Pio V. Gli ornati esteriori della detta Cappella sono parimenti del Medesimo, a riserva dei contorni d' architettura, che sono di suo figlio *Carlo Panfilo*.

Francesco Monti Bolognese ha dipinta la Cappella di S. Vincenzo Ferrerio alla di sopra contigua, tanto la Cupola, quanto i quattro Pennacchj, rappresentanti le quattro Cardinali virtù. La Pala dell' Altare in Ancona di marmo rappresenta S. Vincenzo, che prodigiosamente fa riconoscere il legittimo padre d' un sospetto suo picciol pargoletto. Quantunque copia tratta dall' originale, che esiste in Bologna, ha però il suo buono.

Dalla banda dell' Epistola appeso al mu-

ro vedesi un Quadro con sopra S. Vincenzo, che fa risuscitare un morto per farsi dichiarare l' Angelo dell' Apocalisse alla presenza di molti circostanti, opera è di *Pietro Frassi* Cremonese.

Di contro dalla banda del Vangelo in altro Quadro viene rappresentato il Santo sopra di un palco in atto di predicare, e nell' atto stesso, che opera il miracolo, di sospendere in aria un lavoratore da muri, che precipita da un' alta fabbrica. Ella è opera di un carattere focoso del *Carloni*.

Questi ultimi tre Quadri non sono registrati nel *Distinto Rapporto*.

L' ultima Cappella, che segue, dedicata al SSmo Nome di Gesù dimostra un Quadro all' Altare con sopra la Circoncisione di N. S., disegnato e dipinto con forza, e vivacità di colori, del ridetto *Cavalier Malosso*. Questa Cappella ne' tempi scorsi era la piccola Chiesa di S. Martino, come abbiamo di sopra avvertito. Conservasi però tuttavia la memoria con un picciol Quadro con sopra il Santo a cavallo, che taglia un pezzo del suo manto per darlo ad nn pezzente ignudo da coprirsi, appeso al di fuori tra l' una, e l' altra di queste due Cappelle.

In capo all' angolo del muro, che piega verso la porta delle Beccarie Vecchie, ed in faccia alla Cappella di S. Tommaso d' Acqui-

no, attaccato al muro vi è un Quadro, su cui sta effigiato il Salvatore morto steso sul suolo di uno scorcio particolare, con la B. V. Addolorata dinnanzi genuflessa, opera delle singolari di *Bernardino Gatti* detto il *Sojaro*.

Presso la suddetta porta, dipinto a olio sopra l' Altare vi è il Quadro esprimente la Sacra Famiglia, in alto Santa Lucia da una parte, e S. Francesco d' Assisi dall' altra, dicesi opera di un Scolaro del detto Malosso. Non è però stato messo nel suddetto *Distinto Rapporto*.

Passata la porta presso della medesima vi è altro Altare con Quadro rappresentante l' Arcangelo S. Michele, S. Domenico, ed in alto la B. V. seduta, di mano di *Cammillo Boccaccino* figlio di *Boccaccino Boccaccio*, con sotto il nome, e l' anno.

Sopra la suddetta porta in gran spazio di muro si offre a vedere dipinto a olio S. Domenico in mezzo ad una gran turba di gente su una piazza, che sta ad ammirare il miracolo operato dal S. Patriarca nel far abbrucciare i libri degli Eretici, salvi quelli di nostra Cattolica Religione, di *Gio: Battista Natali*.

Sotto questo sopra piccola tavola di legno vi è dipinta la B. V. in ginocchio in atto d' adorare il suo diletto Figlio steso sul suolo, S. Antonio Abate da un canto, ed

altre figure dall' altro, di maniera antica di *Tommaso Aleni* detto il *Fadino*.

Rivolgendosi sempre però tenendo la destra, per portarsi all' Altar maggiore, si entra nella Cappella di S. Tommaso d'Acquino, sul di cui Altare si vede il Quadro, dipinto dal *Malosso*, che rappresenta il Santo in orazione.

Da questa si entra nella Cappella di S. Domenico, sul di cui Altare parimenti sta affisso un Quadro, che copre il nicchio, dov' è riposta la statua del Santo. Pittura che esprime la Vergine con due altre Sante, una per banda, sostenenti un altro finto quadro con l'Immagine dello stesso Santo, del surriferito *Malosso*.

Nella Cupola si rappresenta a fresco il Santo portato in gloria dagli Angioli, di *Uberto La Longe* detto il *Fiammingo*, siccome del medesimo sono pure i due laterali Lunettoni a fresco sul muro.

Al di sotto del Lunettone dalla banda dell' Epistola, in gran Quadro a olio rappresentasi il Santo Patriarca, che accorre a trar fuori dell' acque l'Ostensorio coll' Ostia consacrata, gittatovi per istigazione diabolica da un miscredente, che vedesi poscia strascinato per aria dai Demonj, di *Carlo Preda* Milanese, opera di un gran fuoco, ed espressiva.

Dirimpetto a questo dalla banda del

Vangelo, *Francesco Boccaccino* in egual Quadro figurò il Santo, che scaccia i Demonj, quali infestano i di lui ascoltanti. Nè i Lunettoni, nè questi due laterali gran Quadri sono stati registrati nel detto *Distinto Rapporto*.

L' Altar maggiore in una vasta Cappella sfondata, piantato nel mezzo tra il Coro, e il Presbiterio, è tutto di finissimi marmi, e tempestato di molt' altre pietre preziose. Tutta la volta del Coro, dalla cornice fino alla cima, è dipinta a fresco ed architettata da *Francesco Villa* Milanese, entro la quale in varj compartimenti, *Giuseppe Panfilo* vi ha pure a fresco pennelleggiati molti fatti del vecchio, e nuovo Testamento, allusivi al SSmo Sacramento.

Nel fondo del Coro spicca in gran Quadro l' adorazione de' Magi, del suddetto *Giuseppe Panfilo*.

Dalla banda dell' Epistola nel Presbiterio appeso al muro il Quadro, in cui viene espresso Daniele nel Lago dei Leoni, è opera, la quale non può giudicarsi, se sia di *Giuseppe*, o di *Gio: Stefano Fratelli Danedi*, detti i *Montalti* da Trevigi.

Il contrapposto dalla banda del Vangelo esprimente il giudizio di Salomone nella contesa delle due Femmine pel morto fanciullo, viene giudicato di *Antonio Santagostini*, non però scritto nel *Distinto Rapporto*.

Fuori del Presbiterio ne viene in seguito dalla banda del Vangelo la Cappella con Altare dedicata a S. Pio V., il di cui Quadro rappresenta il Santo Pontefice trasportato dagli Angioli all' eterna gloria; lavoro di grande espressione, e vivacità di colori del ridetto *Giuseppe Panfilo*, ommesso nel *Distinto Rapporto*.

Questa Cappella era prima dedicata a S. Raimondo, per cui nella volta vi è ancora a mano destra dipinto il Santo davanti a Giacomo Re d' Aragona in atto di vestire l' abito di S. Domenico il Beato Pietro Nolasco; alla sinistra lo stesso S. Raimondo prostrato a piedi di Gregorio IX. Sommo Pontefice, in atto d' impetrare dal medesimo la conferma dell' Istituto per la redenzione de' Schiavi, opere di merito del riferito *Antonio Santagostini*. Queste due opere non sono parimenti state comprese nel detto *Distinto Rapporto*.

Sopra la porta del Campanile appeso al muro in Quadro evvi espresso il martirio di S. Pietro Martire, del *Cavalier Malosso*.

A mano destra della porta della Sagristia vi ha l' Altare con Quadro rappresentante la Natività di G. C. colla B. V., S. Giuseppe, e varj Pastori in atto di adorare il Bambino, opera delle belle di *Bernardino Campi*.

A mano sinistra della suddetta porta

Giulio Campi in altro Quadro sopra Altare vi ha dipinto la Vergine col Bambino in alto, S. Domenico, e S. Francesco al basso genuflessi.

Sopra la porta della detta Sagristia, ed in tutto lo spazio del muro, dipinto a olio su d'un gran Quadro spicca S. Domenico con il vessillo della Croce inalberato, col seguito di numerosa schiera di Combattenti, accompagnato dal valore di Simone Monforte nel discacciamento degli Albigesi. Opera, benchè tralasciata nel *Distinto Rapporto*, giudicata però da molti meritevole di lode, sortita dal pennello di *Giuseppe Ferrari*.

Sotto questa gran tela nel mezzo della detta porta, in picciol Quadro dipinto scorgesi la B. V., il Bambino in piedi, con altri Santi, e Sante, di *Galeazzo Campi*.

Al di dentro della Sagristia, in fondo alla medesima sopra Altare in piccola Cappella eretto vi è il Quadro con la Strage degli Innocenti, di mano di *Gio: Battista Tortiroli* Cremonese.

Ritornando in Chiesa, e proseguendo sulla destra nella corrispondente piccola Navata al di dietro del palco dell' organo vi ha il Quadro sopra Altare, che rappresenta il B. Lodovico Bertrandi, e S. Guglielmo genuflessi avanti la B. V. col Bambino in alto, di *Stefano Lambri* scolaro del Malosso, con sot-

to il nome, e l' anno 1623.

A questo segue l' Altare con Quadro esprimente S. Gio: Battista in oscura carcere legato e genuflesso in atto di aspettar il colpo del Manigoldo, che gli tiene una mano sulla spalla, trattanto che sta osservando due figure, che sopraggiungono, una con lanterna in mano; Erodiade col bacino con una Vecchia, ed un Soldato con una gran fiaccola accesa, il lume della quale con bellissimi sbattimenti rischiara la prigione, ed in alto fra nubi l' Angelo colla palma, e la corona del martirio di un bel scorcio. Scorgesi ben presto che quest' opera è del ridetto *Cavalier Malosso*.

Nell' Ancona di legno ad intaglj sordorata vi sono due piccoli Quadri per banda esprimenti in uno il S. Precursore nato, nell' altro quando battezza il Salvatore nel giordano, nel terzo allorchè predica alle genti, e nell' ultimo seduto nel deserto, che si pasce delle Locuste.

A fresco nei lati della Cappella veggonsi alcuni scherzanti bellissimi putti ignudi, sortiti essi pure, come i riferiti quattro piccoli Quadri, dal pennello dello stesso *Malosso*.

S. Gio: Battista, S. Vincenzo Ferrerio, ed il nostro protettore S. Imerio, colla Vergine in alto circondata dagli Angioli, espressi in Quadro sull' Altare vicino, sono del me-

desimo Artefice.

Così pure il Quadro del prossimo Altare con sopra S. Giacinto, che richiama da morte a vita il figlio d' una Matrona alla vista di numeroso popolo, del più volte nominato *Cavalier Malosso*.

Di *Cristoforo Augusta* da Casalmaggiore è l' altro Quadro d' Altare contiguo con sopra lo Sposalizio di S. Cattarina col Salvatore, che le mette l' anello in dito.

Spicca nell' ultimo Altare il Quadro rappresentante la B. V. in piedi assunta al cielo da due Angioli, di *Bernardino Campi*.

Sopra la porta maggiore in tutto il largo spazio di muro della Navata di mezzo spicca in Quadro a olio esprimente S. Domenico, con quantità di figure, allorchè sulla Piazza di Roma ridonò la vita al nipote del Cardinale Fossanuova caduto morto da cavallo, con una bellissima veduta di grandi Edifizj. Opera di *Giuseppe Panfilo*.

Ne' due lati della detta porta *Panfilo Nuvolone* vi ha dipinto in tela due Quadri, uno rappresenta il B. Moneta, l' altro il B. Rolando in piedi ambidue nostri Cremonesi Domenicani, figure grandi, e di una singolare attitudine, e sveltezza.

Merita osservazione il Quadro sopra l' Altare posto nell' Oratorio della soppressa Confraternita dei Crocesignati situato nel chio-

stro anteriore, su di cui vi è figurata la B. V. col Bambino in alto, S. Domenico, S. Agostino, ed un' altra figura, tutti genuflessi in atto supplichevole. Si giudica di un bravo scolaro del *Malosso*, veggendovisi quasi tutta la sua maniera sia pel disegno, che per la forza, ed il colorito. Nel *Distinto Rapporto* non è stato registrato.

Nel fondo del gran Refettorio, al riferire del citato P. Domaneschio pag. 55., e 56., si dice, che un certo *Grazio Cossalio* in tutto il largo spazio del muro fu il dipintore, che a fresco nel 1585. rappresentò il miracolo della Manna piovuta nel deserto agli Ebrei, quali in gran numero stanno raccogliendola. Vuole però il citato Scrittore che sia stata fatta sul disegno di *Giulio Campi*; certo è che il *Cossalio* fu per tal' opera ricompensato con duecento venticinque Scudi d' argento. Nemmen questa sì lodata opera è stata posta nel *Distinto Rapporto*.

Come pure nemmen l' altro bel Quadro in fondo al primo Superiore Dormitorio, veggendovisi dipinta a olio in alto la B. V. con Gesù Bambino tra le braccia, e sotto due altri Santi uno per lato, di gran forza, e vivezza di coloriti del nostro *Giulio Calvi* detto il *Coronaro*, con nome, ed anno.

S. MATTEO

Chiesa altre volte Parrocchiale antica, ora Sussidiaria di S. Domenico, fu questa fabbricata a spese di Grisogono Sardo nostro Vescovo eretto in Parrocchia, costandone da memoria in iscritto trovata ne' Libri Parrocchiali, che dice:

GRISOGONVS SARDVS
CREMONAE EPISCOPVS
ECCLESIAM HANC AERE CONSTRVCTAM
DIVO MATTHAEO DICATVM
ANNO DOMINI DXXXII.
IN PAROCHIAM EREXIT
ALIAS IN VRBE INSTITVENS
DISTINXIT AD DVO DE VIGINTI
HIC SIBI TVMVLVM ELEGIT
AMORIS ET BENEFICENTIAE
MONVMENTVM
ANNO DOMINI DXXXVII.

Il Quadro dell' Altar maggiore è di *Cristoforo Augusta* da Casal maggiore, su di cui vi è dipinta la Santissima Trinità a mano destra, ed a sinistra la B. V., al di sotto l' Evangelista S. Matteo, ed una Santa martire ambidue genuflessi.

Dalla banda del Vangelo in altro Altare vicino vedesi un Quadro a olio dipintavi in alto la B. Vergine, con S. Eligio, detto volgarmente S. Alò, e S. Antonio Abate, assai bene e con vaghezza eseguito, si vuole

di *Luca Cattapane*.

Dalla banda dell' Epistola in altro Altare vi è riposto il Quadro con sopra S. Matteo in atto di scrivere stando a sedere in un paese sopra d' un sasso.

S. NICCOLÒ

Prima Propositurale, ora soppressa.

Appeso al muro in fondo al Coro vi è il Quadro sul legno dipinto rappresentante la B. V. sopra un piedestallo seduta, ornato di un basso rilievo, col Bambino sulle ginocchia, che scherza con il giovinetto S. Gio: Battista, e da una banda genuflesso il Vescovo S. Niccolò in abito Pontificale. Opera di *Gio: Francesco Bembo*.

Vicino alla porta evvi l' Altare con Quadro rappresentante la deposizione di N. S. dalla Croce con molte figure, opera che campeggia della maniera di *Vincenzo Campi*.

Dirimpetto a questo su d' altro Altare vedesi in Quadro figurato S. Francesco d' Assisi steso sopra un tavolato, che rapito dalla melodia del suono d' un violino toccato da un Angelo, isvenisce; opera di incerto ma di molta espressione, non riferita però dall' autore del *Distinto Rapporto*.

Ss. MARCELLINO E PIETRO

Altre volte Chiesa dell' abolita Compagnia di Gesù ora uffiziata dai PP. Minori Conventuali di S. Francesco quivi traslocati.

L' origine, e fondazione di questa Chiesa seguì sotto il Vescovo Cesare Speciani nell' anno 1602., come appare dalla qui sotto Iscrizione posta sopra la porta grande esteriormente a detta Chiesa:

CHRISTO REDEMPTORI
B. VIRGINI DEIPARAE
SS. MARCELLINO ET PETRO
CIVITATIS PATRONIS
CAESAR SPECIANVS EPISCOPVS
AN. DOM. MDCII.

La grande Ancona di legno tutta ad intaglio posta nel Coro è manifattùra dell' eccellente scarpello di *Giacopo Bertesi*. Due gran Quadri in essa sono riposti, l' uno sopra l' altro; il primo rappresenta in un ben inteso istoriato l' esorcista S. Pietro, col Sacerdote S. Macellino, che amministra il Battesimo a Paolina figlia d' Artemio Carceriere del Giudice Sereno, ed a tutti quelli di sua famiglia, e vicini convertiti alla fede dai due Santi, di *Gerovasio Gatti* detto il *Sojaro*.

Rotolandosi questo, appare al di sotto l' altro Quadro di mano di *Agostino Bonisoli*, sul quale vi ha espressi Gesù Crocifisso, da

un canto le piangenti Marie, e dall' altro S. Francesco Saverio in abito da pellegrino.

Lateralmente dalla banda dell' Epistola sotto della tribuna campeggia un Quadro a olio con sopra il pomposo trasporto delle sacre Spoglie dei suddetti due Santi, accompagnati dal divoto Popolo processionalmente, opera assai pregiata del nostro *Angelo Massarotti*; come pure dello stesso è quello di contro, su di cui vi ha rappresentati i due Santi Martiri a cavallo in campo di battaglia comparsi vestiti di bianco a liberare questa nostra Città dall' assedio, ed imminente presa de' Milanesi. L' autore del *Distinto Rapporto* non ne ha avuto nemmeno di questi alcun riguardo.

Nella Cappella della B. V. della Concezione vi ha il detto *Bertesi* scolpita a tutto rilievo in legno la B. V. col Bambino in bellissimo atteggiamento di ferire il sottoposto infernale serpente.

Nei lati di questa Ancona sonovi dipinti due piccoli Quadri rappresentanti uno il martirio di S. Orsola con le sue compagne; l'altro la stessa Santa trionfante collo stendardo in mano in mezzo alle Ss. Vergini, e Martiri, di *Luigi Miradori* detto il *Genovese*.

Del medesimo *Genovese* è il Quadro sopra la porta, che conduce alla Cappella di S. Ignazio, su di cui v' è espressa la Presen-

tazione di Maria Vergine al Tempio.

La Cappella dedicata a S. Ignazio vi ha un Quadro sopra l' Altare rappresentante il P. Eterno, ed il Divin Figlio con la Croce in spalla apparsi al Santo ivi in atto supplichevole, di *Angelo Massarotti*.

Passata la porta piccola vedesi altra Cappella con Altare, e Quadro, su di cui vi è dipinta la Vergine, S. Luigi, e S. Stanislao Costka d' una maniera tutta nuova, per cui viene creduto per una delle migliori opere di *Carlo Maratta*, sendo del *Massarotti*. Il perchè dall' autore del *Distinto Rapporto* non sia stata riferito, non si è finora potuto rilevare.

Dirimpetto a questa Cappella prima dell' abolizione Gesuitica, eravi la Cappella con Altare, e sopra un Quadro esprimente S. Lodovico Re di Francia, che fa dispensare a molti poveri l' elemosina, opera ben eseguita da *Giacopo Borbone*, non *Saverio*, come nel *Rapporto Panni*, col nome sotto *Iacob. Borbon Nov. Rom.* Questo Quadro è ora in potere del Sig. Conte D. Carlo di Lerchenfeld, Ciamberlano di S. M. I., e Colonnello emerito, gran Raccoglitore di pitture, e assai Intelligente. In luogo poi dell' enunciato Quadro vi è stato riposto quello di S. Francesco Saverio in atto di predicare, ignorandosene l' autore.

Sotto il palco dell' organo eravi un Qua-

dro con sopra la sacra Famiglia, di *Angelo Massarotti*, che dicesi trasportato a Milano.

Nelle Congregazioni de' Nobb., de' Mercanti, e della Scolaresca esistevano alcuni Quadri d' Altare di buon pennello, mancati dopo l' abolizione suddetta. Il *Massarotti* però si era distinto in quello della Concezione, che era all' Altare della Congregazione delle Scuole inferiori.

S. GIOVACHIMO

Congregazione de' Sigg. della Missione.

In questa piccol Chiesa all' Altar maggiore spicca il Quadro con sopra S. Giovachimo, e l' Angelo, che gli appare in sogno, di *Francesco Boccaccino*.

Del medesimo è pure il Quadro sopra l' Altare esprimente S. Anna, Madre di M. V., S. Giovachimo, ed altre Figure.

Dirimpetto altro Quadro all' Altare rappresentante S. Vincenzo de' Paoli in atto di predicare, d' incerto Autore.

S. LUCIA

Da prima Chiesa Parrocchiale ora Sussidiaria di S. Omobono

Questa Chiesa fu rinunciata da Cristoforo Brumano alli PP. della Somasca l' anno 1583.,

e

allorchè furono essi introdotti in questa Città.

L' antichità di questa Chiesa, qualora voglia prestarsi fede ad una Iscrizione riferita dal Bresciani, e dall' Abate Francesco Antonio Zaccaria nella serie cronologica dei Vescovi di Cremona, ella è certamente una delle prime, che fosse eretta dopo la morte di Agilulfo Re de' Longobardi, da Teodolinda di lui moglie, la qual' Iscrizione diceva:

ECCLESIA ISTA AD HONOREM D. LVCIAE
VIRGINIS ET MARTIRIS AEDIFICATA FVIT
EXPENSIS TOTIVS CIVITATIS
SVB ANNO DCXXI.
DE MENSE IVNII
REGNANTE BONIFACIO V. ET
ADOALDO LONGOBARDOR. REGE SEV
THEODOLINDA EIVS MATER (*sic*) ET
BENEDICTA FVIT PER ANSELMVM
CIVEM ET EPISCOPVM CREMONAE
SVB DIE XVIII. MENSIS OCTOBRIS
DCCXXIII.

All' Altar maggiore il Quadro, che rappresenta la Santa cadente a terra con coltello nella gola, e moribonda, sostenuta da alcune Donne, mentre un Vescovo sta in atto di comunicarla, e da lontano vedesi il Tiranno legato con le mani di dietro, giusta la predizione della Santa, è opera delle più buone del *Massarotti*.

Del Cavaliere *Gio: Battista Trotti* detto il *Malosso* è il Quadro, che sta riposto all' Altare presso l' uscio della Sagristia, su di cui vi è espressa la B. V. sulle nubi, e sotto Santa Cecilia da un lato, e dall' altro S. Giacinto Domenicano, ed un Angelo, con sotto il nome, e l' anno 1600.

All' Altare di S. Girolamo Emiliani Nob. Veneto, e Fondatore de' Chierici Regolari Somaschi, vi è un Quadro con sopra il Santo in gloria, genuflesso avanti la Beata Vergine, e con Angioli al basso, di assai buon pennello, d' incerto.

Ss. EGIDIO ED OMOBONO

Chiesa antichissima, che fu eretta da Berengario l' anno 949., come da una Iscrizione riportata dal Balladori nella Vita di S. Omobono, in cui leggesi come segue:

ECCLESIA ISTA IN HONOREM
SANCTI AEGIDII ABBATIS ET CONFESSORIS
INCHOATA FVIT
EXPENSIS BERENGARII SECVNDI
REGIS ITALIAE
PRAESENTE DIAMBERTO GERMANO
EPISCOPO CREMONENSI
ANNO DOMINI DCCCCXLIX.
DIE VII. MENSIS MAI
INDICTIONE OCTAVA CVRRENTE.

Questa Chiesa fu dapprima dedicata a S. Egidio, poscia sotto il titolo de' SS. Egidio ed Omobono, con Collegiata e Proposto mitrato, divisa in tre Navi, tutta dipinta a fresco da *Gio: Battista Zaist* Pittore ed architetto nostro, che in quest'opera architettonica si è molto distinto. Le figure sono del Cavalier *Borroni*.

Entrando dalla porta maggiore a mano destra della piccola Nave sull' Altare vedesi il Quadro con sopra la B. V. in alto, S. Andrea Apostolo, e S. Fermo al basso uno per lato: opera di buon pennello sia pel disegno, che per la vivacità del colorito, giudicato di *Giulio Calvi* detto il *Coronaro*.

A questo segue l' Altare dedicato a Ss. Egidio, e Liborio con Quadro rappresentante S. Egidio in abito Pontificale da una parte, e S. Liborio dall' altra, con la B. V. in alto, opera non disaggradevole sortita dal pennello di *Filippo Sacchi* sornominato lo *Spagnuolo* allievo della Scuola Bolognese.

Nel seguente Altare spicca il Quadro pennelleggiato da *Angelo Massarotti* esprimente Gesù, che si licenzia dalla Beata Vergine, per indi cominciare la grand' opera della sua Passione; è mirabile in questo Quadro l' espressiva dell' animo dell' uno, e dell' altro figurato. Dello stesso Autore sono l' ovato di sopra di S. Antonio da Padova, ed i freschi

di dentro della Cappella.

L' ultimo di questi Altari rappresenta la Vergine tra le nubi, S. Antonio da Padova, e S. Carlo al basso, opera d' incerto, ma che ha il suo buono, a riserva del quadro del *Massarotti*, gli altri tre non hanno avuto l' onore d' essere menzionati nel *Distinto Rapporto*.

Nella Cappella sfondata dell' Altar maggiore vedesi un Quadro dipinto a olio in tela rappresentante S. Omobono genuflesso davanti al Santissimo Sacramento contornato di Cherubini, che sta colle braccia stese in atto di parlare a più persone, che lo stanno in diversi atteggiamenti ammirando, ed uno storpio vicino al Santo. Opera da tutti asserita del *Cavalier Malosso*, quantunque una delle suddette figure sembri del tutto Correggiesca. Al di sotto del Quadro leggesi:

ANTIQVAS HVIVS ICONIS CORONAS
QVAS OLIM
AD CVLTVM D. HOMOBONI
PRAEFECTI CONSORTES POSVERVNT
VETVSTATE ANNORVM CLX.
IAM COLLABENTES
REFICI ET IN VENVSTIOREM
HANC FORMAM REDIGI CVRARVNT
HODIERNI PRAEFECTI
ANNO MDCCXLI.

Passato l' Altare di S. Omobono e la

piccola laterale porta rimane a vedersi l' Altare con Quadro rappresentante la B. V. Annunziata dall' Arcangelo Gabriele, di *Bernardino Campi*, con sotto il nome, e l' anno *Bernardinus Campi pinxit* 1572.

Resta ora ad ammirarsi tanto l' architettonica opera del rinomato *Gio: Battista Zaist*, quanto tutto il figurato entro la medesima e nella volta, dell' esimio nostro *Cavalier Borroni*.

Cosicchè principiando dalla Cupola, in cui vedesi S. Omobono portato in gloria da moltissimi Angioli, sendovi in alto la veduta del Paradiso, coll' augustissima Triade, con quantità d' Angioli forniti di varj stromenti.

Al di sotto poi nell' ottangolo distribuito in quattro fenestroni, e quattro Quadri contornati di soda architettura, nel primo al di sopra dell' Altar maggiore vedesi effigiato il Santo spirante innanzi al Crocifisso sotenuto dagli Angioli.

Nell' altro viene rappresentato il Santo, che porta da bere ai suoi Lavoranti di campagna, ed avendo dispensato per istrada tutto il vino a poverelli, riempiti i vasi d' acqua, miracolosamente la converte in vino squisito.

Nel terzo di contro lo stesso Santo, che distribuisce il pane a poveri, che in

vece di scemarsi, va sempre più moltiplicando nelle di Lui mani.

Nel quarto, ed ultimo si scorge il Santo in una Bottega ripiena di varie merci, che sta in atto di vestire un povero ignudo.

In otto cartelli vi sono dipinte dallo stesso *Borroni* otto Virtù, e così li due Angioli a fianco dell' Ancona dell' Altar maggiore, avente l' uno la Mitra, l' altro il Pastorale.

Portandosi poscia nella Nave maggiore subito fuori delle due colonne, che sostengono la Cupola, veggonsi in varj scomparti al di sopra del cornicione sino nella porta grande dipinti dallo stesso molti altri fatti storici del medesimo Santo, quali si lasciano per brevità al giudizio dei virtuosi Intelligenti.

S. MARGARITA

Ne' scorsi secoli questa Chiesa era Parrocchia fuori di Città sotto il titolo di S. Pelagia, alla quale furono uniti colle loro rendite i due Monasteri uno di Canonici Lateranensi, e l'altro delle Canonichesse sotto la regola di S. Agostino, per la quale unione questa Chiesa acquistò il titolo di Priorato.

Del Priorato di questa Chiesa, sendone

stato investito il non mai bastevolmente encomiato Monsignor Marco Girolamo Vida Vescovo d' Alba, Poeta, ed Oratore celebratissimo, questi prese l' assunto di renderla tutta nel più luminoso aspetto arricchita, ed ornata di nobilissime dipinture.

In seguito fu da Monsignore Vescovo Cesare Speciano levata la Cura, ed assegnò la Chiesa colla abitazione da lui ampliata al Seminario Vescovile.

Entrando in questa Chiesa vedesi a un sol colpo d' occhio dalla cima al fondo una ammirabile Galleria, sortita dall' impareggiabile pennello del nostro *Giulio Campi*.

E facendosi a rimirare la prima Cappella con Altare a mano destra, in questa rappresentasi a fresco sul muro effigiata la predicazione di Cristo alle Giudaiche turbe ivi scompartite sul lido del mare parte in piedi, e parte a sedere, tutte intente ad ascoltare la sovrumana Dottrina del Redentore parlante da una barca.

Vedesi nella vicina Cappella parimenti a fresco sul muro la disputa di Gesù entro il Tempio sedente tra molti Dottori della Sinagoga. In questo Quadro spicca singolarmente il magistero del valente Artefice nella rara espressione di tante figure tutte atteggiate l' une dalle altre diversamente.

Merita spezial attenzione la terza Cap-

pella, in cui scorgesi con istupore la Presentazione al Tempio del Divino Infante fra le braccia del S. Vecchio Simeone. La sontuosità del Tempio, con l' Altare in mezzo; ed il gran Sacerdote isvenuto da improvviso deliquio di sovreccedente giubilo, per cui viene sostenuto da due vecchi Ministri del Santuario; la Vergine Madre tutta composta, e modesta in volto spirante santità, S. Giuſeppe da un canto appoggiato ad un bastone, e dall' altro una Femmina d' un piantato bellissimo, che tiene per mano un Fanciullo, con dinnanzi all' Altare un' altra Donna genuflessa, che forse porge al Sacerdote le poche monete per il riscatto del presentato Bambino, tutte cose son queste, che in complesso formano un raro, e vago, non che divoto spettacolo all' occhio ammiratore di ogni Intelligente.

Dietro poscia l' Altar maggiore sotto la nicchia si rappresenta l' adorazione de' Magi, quantunque in piccolo scompartimento; le figure però, e della Vergin Madre, di S. Giuseppe, dei Santi Re, d' un Servo, e d' un Pastore, sono in grande, e proporzionatamente disposte nell' angustia del sito.

In uno spazio laterale di muro entro la detta Cappella dalla banda dell' Epistola appariscono vagamente espressi dei Paggi, e dei Serventi, che conducono Cavalli, e Ca-

meli, ed in particolare una Figura, che parla ad un' altra, che sembra s' odano le parole.

Dalla banda del Vangelo in altro spazio di muro, dirimpetto al già descritto vedesi in bel paese quantità di Pastori, e fra gli altri avvene uno, che seduto tiene fermo con la mano un cane.

Portandosi fuori del Presbiterio presentasi altra Cappella, in cui vi è espressa l' entrata del Redentore in Gerusalemme seduto sopra la giumenta con gran concorso di popolo, parte con palme in mano, che fa applauso al festevole ingresso.

Contigua a questa vedesi il quattriduano Lazaro ravvolto in un lenzuolo, che al comando di Cristo esce dal sepolcro scavato in un monte, presenti le due Sorelle, una genuflessa in atto supplichevole, l' altra ritta in piedi colle mani giunte. Alle spalle del Redentore vedesi un' altra Femmina col moccichino al naso, mostrando ischifezza del puzzolente odore tramandato dal fetido Cadavere, oltre molt' altre ben disposte Figure.

Nella sesta, ed ultima Cappella presso la porta compare espresso il miracolo operato dal Redentore nella guarigione del Giovinetto Lunatico indemoniato, che seguì tosto dopo la di lui gloriosa Trasfigurazione. Questa per appunto rappresenta il Verbo In-

carnato sulla cima del Taborre trasfigurato in gloria, con a canto i due Profeti Mosè, ed Elia, ed a piedi i tre Apostoli Pietro, Giacomo, e Giovanni sbalorditi dallo splendore e prostesi sul suolo. Al basso poi della montagna evvi una quantità di popolo, con in mezzo ad esso il Salvatore in atto di benedire, e risanare il Giovinetto postogli dinnanzi sostenuto da un uomo, ed una donna supplichevole, forse i Genitori del travagliato garzone.

Chi volesse in seguito minutamente descrivere tutti gli altri Sacri storiati, de' quali ne va tutta ornata non solo la volta, ma eziandio qualunque altra più piccola parte di questo splendidissimo Tempio, troppo difficile impresa sarebbe nel volerne esprimere il giusto pregio di ciascheduna; perciò si lascierà allo sguardo intelligente il contemplarli a bell' agio, tutta volta che degnerassi di portarsi colà ad ammirarli.

Ss. DONNINO E CARLO

Questa Chiesa prima Parrocchiale, ora sussidiaria de' Ss. Egidio ed Omobono, ebbe la sua origine e fondazione fino dall' anno 1032. secondo la memoria, che ci viene somministrata da Giuseppe Bresciani nella

sua Raccolta delle Iscrizioni M. S., che dice:

PRO COMMVNI ET COMMODITATE
VICINORVM
ECCLESIA ISTA AEDIFICATA FVIT
AD HONOREM DIVI DOMNINI MARTYRIS
CVM PROPRIIS EXPENSIS
ANNO A PARTV VIRGINIS MXXXII.
IOANNE XIX. SVM. PONT. REGNANTE
ET VALERIO SCHITIO CREMONAE EPISCOPO
GVBERNANTE.

Non ha che una ben spaziosa Nave. All' Altar maggiore da una banda di esso, fitto nel muro, vedesi un Quadro con sopra effigiata la B. V. col Bambino in piedi, che poggia sulle nubi, al basso S. Bernardino con un libro fra le mani coll' impronto del Nome di Gesù, e S. Donnino in abito da soldato, che genuflesso tiene la propria recisagli testa in mano, in atto di offrirlela, *Bernardino Campi* ne è l' Autore.

A mano destra entrando in Chiesa in una Cappella con Altare, vi è rappresentata in Quadro la Visitazione di Maria con S. Elisabetta, giudicato del nostro *Pietro Martire Negri* Cremonese,

Dicontro a questa in altra simile Cappella con Altare vedesi un Quadro, su di cui sonovi effigiati S. Omobono, S. Antonio, e diversi altri Santi, dicesi della scuola del *Malosso*.

Nel contorno dell' Ancona della B. V. di Caravaggio vi sono molte tavolette esprimenti i miracoli della B. V., del *Massarotti*.

Così pure nel contorno dell' Ancona di S. Carlo sonovi altre tavolette rappresentanti pure la vita di S. Carlo, di *Luigi Miradori*, fuori di uno che è di *Giacomo Miradori* detto il *Genovesino*.

SS. ANNUNZIATA

Di contro alla suddetta Chiesa, attraversando la strada vi è la piccola Chiesa esteriore del Monistero delle Monache Lateranensi, che ebbe la sua origine e fondazione sino dall' anno 1494. alli 29. d' Aprile, al riferire di *Pellegrino Merula* nel Santuario di Cremona pag. 92.

Nell' ingresso di questa a mano dritta evvi un Altare, su di cui in tavola di legno sta dipinto il S. Martire Sebastiano ignudo legato ad un albero, opera degnissima del gran *Giorgione da Castel franco*, per la gran forza del colorito, e per la perfetta anotomia intesa a maravaglia. Per togliersi da tutti gli impegni le Monache lo hanno fatto ritirare, nè si sa, dove sia stato riposto.

Il Quadro dell' Altar maggiore è di *Uberto Lalonge* detto il *Fiammingo*, come pure

del medesimo sono le pitture a fresco nella volta. Anche questo manca nel *Distinto Rapporto*.

S. PAOLO

Chiesa Parrocchiale

Questa Chiesa di tre Navi fino dall' anno 1064. fu fondata per alcuni Monaci. Poscia fatta Cura d' Anime governata dalli Monaci Benedettini.

Nel 1143. fu unita a quella di S. Pietro dei Canonici Lateranensi sottentrati nel 1439. per rinunzia fatta loro dai Monaci Benedettini con il piccolo Monastero, e le rendite all' uno, e all' altro spettanti, ora è Chiesa di Preti sussidiaria di S. Luca.

Subito dentro della porta a mano dritta vedesi un Altare con suo Quadro rappresentante il Salvatore sopra nubi con una freccia in mano in atto di ferire l' Abadessa S. Geltrude ginocchioni davanti al Salvatore, figure al naturale di *Angelo Massarotti*.

Dello stesso si è la Pala d' Altare con sopra Gesù Crocifisso, la B. V. in piedi, S. Gio: Evangelista in ginocchio, che abbraccia la Croce.

Del medesimo altra Pala d' Altare con Quadro rappresentante S. Anna, che offre all'

Eterno Padre in gloria la Beata Vergine bambina, e S. Gioachimo.

Altra Pala d' Altare con la B. V. in piedi sopra nubi, e due altre Sante, che sostengono un Quadro con dipinto S. Domenico, e sotto altro Santo Domenicano, ed un Putto, di *Francesco Boccaccino*. Tutti i suddetti Quadri erano nella Chiesa della soppressa Confraternita del SS. Nome di Maria.

L' altro Altare a questo vicino vi ha un Quadro, su di cui vi è dipinta la B. V. Immacolata in alto sopra nubi, cui stanno da una parte S. Pietro, dall' altra S. Paolo nella medesima gloria, in atto supplichevole; al di sotto in un angolo vedesi un ritratto, e nell' opposto un Vescovo con abito pontificio in bel paese. Opera del *Tortiroli*.

S. MONICA

Chiesa con Monastero di Suore Agostiniane fondati dalla Religiosissima Bianca Maria Sforza Visconti Moglie di Francesco, e Figlia di Filippo Maria Visconti ambidue Duchi di Milano fino dall' anno 1470. Nella suddetta Chiesa con bell' ordine divisa in tre Navi, all' Altar maggiore ammirasi con istupore sopra un magnifico Quadro l' Arcivescovo di Milano S. Ambrogio, accompagnato da altri Vescovi, S. Monica, ed altre non

poche Figure, che somministra il Battesimo a S. Agostino. In alto poscia in bella gloria ravvisasi la B. V. col Bambino. Basta dire soltanto ch' ella è una delle più insigni opere sortite dal pennello di *Giulio Cesare Procaccino* Bolognese.

Eravi ancora ne' scorsi tempi dalla banda dell' Epistola sopra l' Altare un Quadro di maniera antica assai buono, che esprimeva la Vergine nel mezzo col Bambino fra le braccia, S. Gio: Evangelista da una parte, e dall' altra S. Agostino, giudicato da *Francesco Monti* Pittor Bolognese del *Francia* pure Pittor Bolognese. Ora tal Quadro per essere stato ritirato entro il Monastero, viene tolto alla vista comune.

Degna di ammirazione egli è pure la Statua del S. Angelo Custode, che sta riposto in nicchia sopra l' Altare a mano sinistra subito dentro della porta, per essere anche questa una ben' intesa scoltura dello stesso *Procaccino*.

S. APPOLLINARE

Chiesa Parrocchiale; questa fino dall' anno 1271. esisteva fuori delle mura della Città, sendo poscia stata demolita dalle guerre fu nel 1451. eretta in Città, al riferire del

citato Merula Santuar. di Cremona pag. 183. e 184. Nella raccolta delle MSS. Iscrizioni di *Giuseppe Bresciani* trovasi la memoria della fondazione di essa, che dice:

HIC PRIMVS LAPIS
AD HONOREM DIVI APPOLINARIS EPISC.
ET MARTYRIS POSITVS EST
PER D. ARNVLPHVM CREMONAE
EPISCOPVM
SVB DIE 25. MENS. APR.
ANNO DOM. 1016.

La differenza, che passa di due secoli, e mezzo, tra l' uno, e l' altro di questi due Scrittori, mette in dubbio, se ambidue parlino della di lei origine, e fondazione fuori della mura della Città, o sivvero di quella dentro la medesima, e nel sito, in cui ora ritrovasi.

Per conciliare l' asserito dell' uno, e dell' altro, convien dire, che il Merula abbia fissato l' epoca soltanto dell' esistenza di detta Chiesa fuori della Città, all' anno 1271., non già quella della fondazione, nemmeno di quella entro la Città, ma unicamente della sua esistenza nel 1451., altrimenti ne risultarebbe uno svario maggiore, qual sarebbe quello di quattro secoli, e più dopo, stando all' epoca del Bresciani, dato che l' Iscrizione parli soltanto della fondazione di quella fuori delle mura della Città, non già di que-

f

sta al di dentro, com' è più che probabile.

Ritornando dunque, alla Chiesa divisa in tre navi, subito dentro a mano dritta vi ha l' Altare con Quadro sopra dipintovi l' Evangelista S. Marco seduto, opera supposta della grandiosa maniera di *Vincenzo Campi*.

Dalla banda dell' Epistola evvi l' Altare dedicato a S. Stefano Martire dipinto sopra tavola di legno di maniera antica, ma piuttosto morbida, vedesi il Santo lapidato da una quantità di popolo, opra lodevole di *Francesco Casella* Pittor Cremonese, con sotto scritto *Franciscus Casella MDXVII.*

S. BENEDETTO

Chiesa, e Monastero ne' secoli scorsi di Monaci Benedettini, che vi abitarono sino all' anno 1069. al riferire del Merula nel Santuario pag. 87. Le guerre, e la pestilenza furono cagione, che i suddetti Monaci di là se ne fuggissero, e ne lasciassero l' una e l' altrò all' abbandono. Nell' anno poi 1155. vi furono introdotte da Uberto Vescovo di questa Città le Monache dell' ordine stesso di S. Benedetto, la di loro sussistenza è durata sino alli 16. Marzo dell' anno 1784., in cui furono soppresse, ed in loro vece furonvi sostituite le Dame Canonichesse sotto il titolo di Collegio di S. Carlo.

Questa Chiesa fu tutta dipinta da *Angelo Massarotti*, e fra le altre di lui encomiate opere si è il Quadro all' Altar maggiore, su di cui rappresentata si ammira l' Assensione del Salvatore al Cielo, d' un nobile partito d' istoriato, e pel giudizioso collocamento delle figure, e per la direzione del lume.

Altri cinque Pezzi di Quadri a olio sono ripartiti intorno alla Chiesa, che danno a divedere che lo stesso Artefice era avezzo a far molto bene. Manca pure questa Chiesa nel *Distinto Rapporto*.

S. LUCA

Parrocchia di Preti

Fu fondata questa Chiesa l' anno 1165. giusta la memoria registrata dal P. Flaminio da Parma Minor Osservante alla pag. 383. T. 1. delle Memorie istoriche dell' osservante Provincia di Bologna, che dice:

IN MEMORIAM
S. LVCAE EVANGELISTAE
HIC PRIMVS LAPIS
SOLEMNI CEREMONIA POSITVS FVIT
IN FONDAMENTIS ISTIS
PER MARCVM ODDONEM CARDINALEM
ET EPISCOPVM CREMONAE
SVB DIE XII. MENSIS SEPTEMBRIS
ANNO DOMINI MCLXV.
AC DE EIVS HAVERE FABRICATA FVIT.

Dal Merula poi nel Santuario pag. 276. si vuole, che dalla sua origine sino all' anno 1552. fosse governata da Preti secolari, e che Clemente Settimo Sommo Pontefice poscia ne investisce certi Frati Amadei dell' osservanza di S. Francesco, ed a questi che sottentrassero i PP. Minori Osservanti di S. Francesco l' anno 1567., a quali furono uniti i PP. Amadei da Pio Quinto Sommo Pontefice, sendo poscia stati traslocati i detti PP. Minori Osservanti nel Convento di S. Angelo pochi anni sono, fu questa Chiesa Parrocchiale governata da un Prete secolare col titolo di Vicario, siccome il titolo di Parroco competevasi al Vescovo della Città. La buona memoria di Monsignor Ignazio Maria Fraganeschi ne conferì il titolo di Parroco ad altro Prete secolare, che presentemente la governa; ha questa il vestibolo sostenuto da due colonne sopra il dorso di due Leoni di marmo. L'esteriore facciata è tutta sull' ordine Gottico, è però interiormente divisa in tre Navi. Appena dentro la porta grande a mano destra si vede sull' Altare un Quadro, con sopra dipintovi la B. V. col Bambino Gesù in alto, S. Gio: Battista ancor fanciullo seduto su d' un sasso con l' Agnello rampante sulle di lui ginocchia, un Ritratto in atto supplichevole, e S. Antonio Abbate. Ella è opera o di *Bernardino*

Campi, o piuttosto d' uno de' più bravi suoi imitatori allievi.

Proseguendo il cammino passata la Cappella di S. Luca, nell' Altare con Quadro si mostra la B. V. languente sostenuta da due Donne, con altre Figure, una delle quali in piedi d' una statura assai grande in abito militare, che rivolta al popolo indica colla mano la gran Signora semimorta. Opra d' incerto, ma però espressiva in ogni sua parte.

Lasciata la Cappella di S. Francesco seguono due Altari con suoi Quadri, il primo rappresenta l' innamorato dell' Augustissimo Eucaristico Sacramento S. Pietro d' Alcantara rapito alla vista dell' apparsagli Sacra Ostia.

Il secondo esprime S. Pasquale rapito in aria dinnanzi ad una gran Croce, ambidue del *Massarotti*. Tutti questi quattro Quadri non sono stati considerati dall' Autore del suddetto *Distinto Rapporto*, quantunque sieno meritevoli d' essere pregiati.

Presso la Sagristia in fondo a questa Nave vi è l' Altare con Quadro esprimente la decollazione di S. Gio: Battista con Erodiade, il Manigoldo, ed altre figure grandiose, che danno a divedere che l' Artefice *Cammillo Gavasseti*, non già *Ippolito Scarsellini*, come asserisce l' Autore del *Distinto Rapporto*, per esservi il nome, che dice:

CAMILLVS
GAVASSETVS
MVTINESIS
F.

era molto intelligente del nudo.

Oltre passata la Cappella dell'Altar maggiore, dalla banda dell' Epistola in fondo all' altra piccola Nave, vedesi l' Altare con il Quadro, su di cui vi è espressa la B. V. della Concezione sopra nubi, con diversi Angioli, e Cherubini, che le fanno corona. Benchè sia opera moderna, ella è però stata ben eseguita, come si pretende, da *Sigismondo Benini*, che oltre d' essere stato Figurista di qualche conto, era di più bravo Paesista. Eppure quantunque l' Autore del *Distinto Rapporto* fosse di lui Nipote, con tutto ciò non si è curato di fargli onore per cotal' opra almeno.

Nella Cappella al di là della porta piccola dedicata a S. Antonio da Padova, dalla banda dell' Epistola dell' Altare, vedesi un Quadro a olio con espressovi il miracolo del Santo, che presenta ai dolenti Genitori un picciol Bambino. Dalla banda poi del Vangelo in altro simil Quadro viene figurato il Santo assiso a tavola con altre Persone in atto di benedire le vivande, per cui fu scoperto miracolosamente, che erano avvelenate. Opere queste sono di *Agostino Boniso-*

li lasciate addietro dall' Autore del *Distinto Rapporto*.

Passata l'altra Cappella della B. V. della Concezione ivi contigua evvi altra Cappella con Altare, sopra di cui vedesi una tavola di legno con la B. V., il Bambino, e S. Giuseppe da una parte, e dall' altra la Maddalena genuflessa, opera di *Galeazzo Campi* del 1518.

Sopra la porta maggiore in tutto lo spazio interiore del muro della Nave di mezzo in gran Quadro ammirasi l' Evangelista S. Luca, che mostra l' effigie di Maria Vergine ad una numerosa turba di persone, opera veramente delle belle del più volte celebrato *Angelo Massarotti*, che ha avuta la stessa disgrazia, come tant' altri, di non essere ammesso nel *Distinto Rapporto*.

Rimane ora da vedere il Quadro nel fondo del Coro all' Altar maggiore, su di cui viene rappresentato il Salvatore, e la B. V. in gloria seduti, avanti de' quali a pie' d' un finto Altare vi è il serafico S. Padre Francesco inginocchiato colle braccia aperte, opra del *Cavalier Malosso*.

Lateralmente dalla banda dell' Epistola vedesi altro Quadro con sopra S. Pietro d' Alcantara comunicato dall' Angelo; dalla banda del Vangelo di contro a questo vi è l' altro Quadro rappresentante Scoto, che in

atto di ammirazione rivoltosi sta contemplando la Concezione di M. V., apparsagli in tempo appunto che di essa scriveva. Questi due Quadri sono di *Francesco Boccaccino*.

Due altri più piccioli vicini alli sopradescritti, uno per banda, attraggono lo sguardo, quello cioè dalla parte dell' Epistola rappresenta la Beata Vergine col Bambino, che le dorme in grembo, la Maddalena, ed il risuscitato Lazaro; l' altro dirimpetto, che esprime la stessa Vergine col Bambino ritto in piedi sulle di lei ginocchia, e S. Claudio Vescovo, che genuflesso le viene presentato da S. Giuseppe. Vaghe opere per vero dire del sempre felice pennello del nostro *Bernardino Campi*.

Contiguo alla detta Chiesa fuori appena della porta grande vi è un' altra piccol Chiesa a foggia di rotonda, scompartita in otto angoli comunemente detta l' Oratorio del Cristo Risorgente. All' Altare dirimpetto alla porta grande vedesi dipinto il Salvatore gloriosamente risorto.

Nella prima delle quattro faccie a mano destra dell' entrata vi è un Quadro grande in piedi, con sopra espresso Gesù Cristo pendente in Croce, con a piedi la B. V. svenuta in braccio alle Marie, S. Gio: Evangelista, il Longino a cavallo, con molte altre figure.

Dirimpitto a questo nell' altra facciata

dalla banda del Vangelo in altro simil Quadro viene rappresentato Gesù Cristo portante la Croce al Calvario, S. Veronica col panno lino in mano, sul quale fu improntato il di lui Sacratissimo volto nell' asciugargli il sudore, appresso un bel Putto, con altre molte figure.

Al di là della porta piccola, che guarda la Chiesa grande a mano destra in altro simil Quadro vi sta dipinto il Presepio, dentro una culla il Bambino nato, la Vergine genuflessa, S. Giuseppe, e molti Pastori, con una gloria d' Angeli, il tutto allumato dallo splendore, che tramanda il Divin Pargoletto.

Nella quarta faccia di contro a questa dalla banda del Vangelo in simil Quadro vi si scorge il Salvatore posto in ginocchio nell' orto di Getsemani colle mani giunte, orando innanzi al Divin Padre per i peccati del Genere umano. Sopra di esso in aria evvi l' Angelo, che gli porge il Calice amaro della Passione.

Sopra le tre porte ne' tre Quadretti posti pel traverso, in uno vi è la Circoncisione di nostro Signore, nell' altro la Flagellazione alla colonna, e nel terzo Gesù Cristo, che viene disteso dai Manigoldi sulla Croce.

Dai due lati dell' Altare vi sono due piccoli Quadretti, sopra l' uno dipintavi l' apparizione di Cristo risorto alla Maddalena

in figura d' ortolano. Sull' altra lo stesso risorto Salvatore apparso alli due Discepoli, che andavano in Emaus.

Nella Cupola dipinti a fresco si ammirano moltissimi Angioli, che festeggiano il risorgimento del Redentore, portanti in Cielo la Croce, e più alto una gloria di moltissimi altri Angioli.

In fondo della Cupola veggonsi seduti i quattro Profeti con motti allusivi alla Passione del Salvatore, e le quattro Sibille con tavole in mano espirimenti i loro oracoli intorno la stessa Passione.

Questa piccola Chiesuola può veramente chiamarsi una perfetta Galleria tutta dipinta dall' esimio nostro Concittadino e Cavaliere *Gio: Battista Trotti* detto il *Malossso*.

Merita osservazione la porta di marmo dell' Eccma Casa Rossi di S. Secondo in poca distanza di detta Chiesa, per i bassi rilievi di un singolare scarpello, e lavorata a fregi, ed ornati sul gusto di *Rafaello*.

Ss. QUIRICO E GIULITA

Chiesa di Monache Benedettine state soppresse li 10. Aprile 1785., essendovi stato sostituito all' annesso Monastero l' Orfanotroffio delle Orfane. La fondazione di questa Chiesa seguì nell' anno 1584. alli 10. di Gen-

najo, in cui Niccolò Sfondrato nostro Vescovo vi pose la prima pietra.

Nella Pala dell' Altar maggiore vi è dipinto il Presepio con moltissime figure di Pastori, e Pastorelle, opera di *Andrea Scutalario* da Viadana Diocesi Cremonese con l'anno 1587.

S. SILVESTRO

Chiesa Parrocchiale di Preti con titolo di Priorato. Esisteva questa Chiesa in Parrocchia fino dall' anno 1278. a detta di Pellegrino Merula nel suo Santuario pag. 334. Questa è divisa in tre Navi; entrando dalla porta grande a mano destra della prima piccola Nave sopra l' Altare vi è un Quadro con un Santo Evangelista, che dà nel grande, sembra o di *Antonio*, o di *Vincenzo Campi*.

Passata la porta piccola vi è l' Altare con Quadro, su di cui sta dipinta la B. V. di Caravaggio colla B. Giannetta. Questa dipintura, che è di *Angelo Massarotti*, ella è tenuta in gran pregio da Professori.

Dalla banda dell' Epistola fuori della balaustra dell' Altar maggiore scorgesi l' Altare di S. Carlo Borromeo, con Quadro esprimente il S. Arcivescovo genuflesso avanti al Crocifisso in atto supplichevole, ed appeso alla finta stanza un piccol Quadro con sopra

la Vergine Annunziata dall' Angelo, opera assai finita *del Cavalier Malosso*.

Passando all' altra piccol Nave dalla banda del Vangelo sopra l' Altare vi è un Quadro, su di cui vi è effigiata la B. V. col Bambino, S. Ignazio Martire, e S. Francesco, di *Girolamo Malaguazzo* Cremonese allievo di Bernardino Campi.

In fondo alla stessa Nave scorgesi l' Altare di S. Stefano dipinto sopra tela vestito da Diacono genuflesso, che sta rimirando il Cielo aperto, Gesù alla destra dell' Eterno Padre, due Manigoldi in atto di lapidarlo, ed un Putto, che tiene sulle braccia le vestimenta di essi. Opera di *Gio: Battista Trotti* detto il *Malosso*.

All' Altar maggiore in fondo al Coro vi ha un Quadro con sopra la Circoncisione di N. S., e molte Figure di mano di *Marco Marziale* Veneziano del 1500. Sembra nei panneggiamenti che abbia imitata la maniera d' *Alberto Durero* detto *Alberto Duro*.

Ss. GIACOMO E VINCENZO

Chiesa per lo passato Parrocchiale adesso sussidiaria di S. Agata. Vicina a questa eravi il Convento, e la Chiesa dedicata a S. Giacopo dei *Frati Umiliati*, dopo de' quali sottentrarono i *Cherici Regolari della Congre-*

gazione di S. Paolo, detti Barnabiti, che fu l' anno 1570. alli 19. di Maggio.

E perchè la suddetta Chiesa di S. Giacopo era troppo ristretta, fu loro rinunciata questa Parrocchiale di S. Vincenzo dal Nob. Sig. Ferrando Bonetti l' anno 1584.

Dell' origine, e fondazione di questa Chiesa l' Ab. Zaccaria detto di sopra nella serie dei Vescovi Cremonesi riferisce la qui sotto Memoria:

AD HONOREM DIVI VINCENTII MARTYRIS
ECCLESIA ISTA FVIT ERECTA ET
AEDIFICATA SVMPTV DOMINI
PETRI DE STANGHIS CREMONAE EPISCOPI
HOC ANNO MCXX.
CALIXTO II. PONT. MAX. REGNANTE
HENRICO V. IMPERANTE.

Altra memoria riferisce della fondazione di questa Chiesa degli Umiliati, che dice:

HOC OPVS FVIT FACT.
TPRE FRIS RICHI
MINISTRI FRVM HVMILIATOR.
VIC. SCI ABROSII SVB
MCCCI. DIE VIII. APLIS.

Dopo la soppressione dei PP. Carmelitani neri, che dal Convento di S. Bartolomeo furono prima traslocati a S. Pietro al Pò, e poscia soppressi, furono i suddetti PP. Barnabiti trasferiti da S. Vincenzo a S. Pietro, ove di presente vi dimorano.

La Chiesa è divisa in tre Navi, nella prima delle quali entrando a mano destra vi si vedeva l' Altare con Quadro, su di cui vi era effigiata la B. V. assisa sulle nubi col Bambino in braccio, da un canto S. Paolo, e dall' altro S. Girolamo in atto di percuotersi con un sasso, ed un Angelo colla tromba all' orecchio di S. Girolamo. Opera assai lodevole di *Carlo Preda* Milanese. E' stato levato via, dopo che i PP. Barnabiti sono passati a S. Pietro.

Il Quadro sopra il seguente Altare dedicato a S. Antonio da Padova, che esiste in tavola di legno dipinta, vedevisi la B. V. seduta su d' uno scanno col Bambino in braccio, S. Vincenzo Martire, e S. Antonio in piedi. L' artefice si è *Boccaccio Boccaccino*, che lo eseguì di maniera *Peruginesca* l' anno 1518. Tanto le arcate dipinte a fresco d' architettura, quanto il di sotto insù a questo Altare sono di *Giuseppe Natali*.

Lateralmente all' Altar maggiore nel fondo di questa Nave esiste la Cappella con Altare, ed Ancona di marmo, entro la quale vi è il Quadro del B. Alessandro Sauli, che genuflesso in atto supplichevole verso l' Apostolo S. Paolo in alto tra le nubi sembra che parli, con sotto un gruppo di alcuni Angioletti, che scherzano col Pastorale del S. Vescovo. Il disegno, e la forza del

colorito lo fanno conoscere sortito dal pennello di *Giacomo Guerrini* Cremonese.

Nella Nave laterale dalla banda del Vangelo in una Cappella eravi il Quadro dipinto sul legno rappresentante la B. V. col Bambino, il piccolo S. Gio: Battista, S. Giacomo Apostolo, e S. Appollonia d' un ottimo, e vago dipinto di *Antonio Campi*. Egli è pure stato trasportato nella Chiesa di S. Pietro, e collocato sull' Altare della B. V. altre volte del Carmine.

In un lato di detta Cappella stava appeso un Quadro ovale radiato con S. Giuseppe, del *Massarotti*. Anche questo è in S. Pietro.

Sopra la piccola porta, che va nel Chiostro eravi affisso un Quadro con sopra il Salvatore portante la Croce sulle spalle, del *Malosso*.

Oltrepassato l' Altare della Madonna vedevasi il Quadro sopra l' Altare esprimente la deposizione del Salvatore dalla Croce, Giuseppe d'Arimatea, S. Giovanni genuflesso, in atto di bacciar la mano al morto Signore, S. Girolamo, e la B. V. un poco più indietro, con scritto sul Sepolcro *Gio: Battista Trotti* detto il *Malosso*. Questo Quadro è similmente stato levato, nè si sa dove sia.

In fondo al Coro esiste tuttavia il Quadro rappresentante la Vergine Annunziata

dall' Angelo, del *Massarotti*.

Lateralmente nel Coro eranvi due Quadri, rappresentante l' uno S. Paolo preso per un Dio da que' di Listro. L' altro S. Vincenzo visitato dal Salvatore nelle carceri, ambidue del *Massarotti*.

Eravi pure in altro Altare il Quadro, su di cui lo stesso *Massarotti* vi aveva dipinta la caduta di S. Paolo. Tanto i due laterali suddetti, quanto questa tavola non si veggono più, e nemmeno nel *Distinto Rapporto* sono stati annoverati.

S. AGATA

Chiesa Prepositurale Mitrata con Collegiata.

Sino dall' anno 1078. fu questa Chiesa eretta ad onore di S. Pietro, governata da Preti secolari fin all' anno 1090. Passò questa dopo al governo dei Canonici Lateranensi sotto il titolo di S. Agata, che la ressero per molti anni. Traslocati poscia i Canonici Lateranensi a S. Pietro al Pò, fu questa Chiesa nuovamente riedificata dai fondamenti, come ne appare da memoria registrata nella raccolta delle Iscrizioni MSS. di *Giuseppe Bresciani*, che dice :

ALEXANDRO MAX. VI. PONTIFICE
DIVOQ. LVD. MARIAE ANGLO MEDIOL.
DVCE
PRINCIPATVM OBTINENTIBVS ET
VOLVENTIBVS ANNIS DOMINI
MCCCCLXXXXV. ID. SEPT.
R. D. ANTONIVS DE ARCHIDIACONIS
HVIVS LOCI PRAEPOSITVS
ECCLESIAM HANC A FVNDAMENTIS
ABSOLVIT.

Il Murula nel Santuario pag. 30. riferisce questa riedificazione all' anno 1496., concordando nel resto colla registrata memoria. Gode questa Chiesa il privilegio della Mitra con Collegiata, oltre l'. essere immediatamente soggetta alla S. Sede.

Di cinque Navi ella è composta. Entrando per la porta piccola a mano destra nella prima Nave si vede un assai bel Quadro all' Altare di S. Sebastiano, su cui è atteggiato il S. Martire ignudo legato ad un albero, colle saette confitte nel corpo, opera ragguardevole del rinomato *Gerovasio Gatti* detto il *Sojaro* del 1574.

Vicino a quest' Altare vi è quello della B. V. Annunziata dall' Arcangelo Gabriello, opera, che dà nel grande di *Andrea Scutellari* del 1588.

Non è spreggevole il Quadro sopra Altare, su di cui vi è dipinto Gesù Cristo Crocifisso, la B. V. da un lato, e dall' altro

S. Gio: Evangelista, si crede di *Sigismondo Benini*.

Passata la Cappella di S. Agata nella contigua Nave in fondo a questa vi è la Cappella del SSm̃o Sacramento, sopra il di cui Altare vi è un Quadro rappresentante la venuta dello Spirito Santo, di *Angelo Massarotti*.

Del medesimo è pure un Quadro lateralmente appeso in detta Cappella, esprimente il Salvatore portante la Croce al Calvario strascinato dalli Giudei, perchè caduto in terra.

Traversando davanti al Presbiterio dell' Altar maggiore per portarsi alla Navata a mano sinistra, nel fondo di questa verso l' Altar maggiore dalla banda del Vangelo, havvi una Cappella con Altare, e Quadro, su di cui vi è dipinta la B. V., con S. Elisabetta, S. Giovachimo, S. Giuseppe, ed un' altra Figura, di mano d' uno Scolaro del *Malosso*, quando non si voglia credere fatto dal medesimo in età giovanile.

Al di dietro del palco dell' Organo sopra l' Altare scorgesi un Quadro con sopra la B. V. assunta in Cielo, e sotto gli Apostoli, opera di *Bernardino Campi* ancor giovane.

Passata la Cappella della Concezione fuori della balaustra entrando nell' altra piccola Nave vi è l' Altare con Quadro dipintovi S. Gio: Evangelista seduto nel deserto, opera di buon pennello, che potrebbe credersi della

scuola dei *Campi* non menzionato nel *Rapporto Panni*.

A questo segue l' altro Altare con sopra S. Giorgio a cavallo, che uccide il serpente, ed una Figura in piedi di bella Femmina in atto di ammirazione, opera di *Giulio Campi* assai buona, e piuttosto ben conservata, che che dicasi nel *Distinto Rapporto* in contrario.

Portandosi finalmente all' Altar maggiore in fondo al Coro entro una grande Ancona di legno sordorato vedesi il Quadro, che rappresenta S. Agata, che viene condannata dal tiranno al martirio, con molte altre figure, e sotto il nome, e l' anno *Geruasius Gattus dictus Soliarius F.* 1608.

Nel Presbiterio sonovi lateralmente dipinti in quattro scomparti altrettanti fatti storici della vita, e della morte della Santa. Ne' due a mano sinistra dalla banda del Vangelo vi è espresso nel primo il martirio della Santa alla vista di numeroso popolo, nel secondo la stessa Santa posta in carcere.

Negli altri due dalla banda dell' Epistola in un dipartimento la Santa morta, e nell' altro la medesima, che sta genuflessa colle mani giunte sopra di una catasta di legne, sotto delle quali vi sta un Manigoldo a stuzziccarvi il fuoco, oltre molte Figure a pian terreno, ed altre sopra d' un alto pog-

giuolo, che stanno ammirando la costanza della Santa.

Opera assai grandiosa e molto intesa, di *Giulio Campi*, col nome, ed anno 1537.

Tutta la volta della Nave di mezzo, e della Crociera, sino in fondo al Coro ella è dipinta a fresco a modo di un Cielo con intrecci ramosi di piante, che vengono fuori dal cornicione, e una ringhiera, che giravi d' intorno con diversi Putti. Alcuni la vogliono opera delle prime di *Boccaccio Boccaccino*, ma non veggendovisi il suo carattere, viene piuttosto attribuita a *Bernardino Ricca* per un cartello, su di cui altro non havvi che l' anno 1510., perduto il rimanente.

Nel Palazzo una volta del Pubblico di questa parte detta Città nuova, presentemente detto Corpo di Guardia di contro alla Chiesa, conservansi esteriormente nel muro sopra i due laterali arconi del portico queste due Iscrizioni. La prima in carattere detto Gottico a mano destra dice:

IN NOMINE DOMINI AMEN. HOC PALATIVM
FACTVM EST AD HONOREM DEI ET BEATAE
VIRGINIS ET POPVLI CITANOVAE TEMPORE
DD. LANFRANCHI DE BENZONIS GIRARDI
DE ALEGRIS NICOLINI DE FRAGANESCO
ET IVLIANI DE ZOVENALTA CONSVLVM
POPVLI ET SVPERSTANTES DICTO OPERI
FVERE D. MICHAEL DE BONTEMPIS
ET GABRIEL DE PISTORE 1256. INDICTIONE 15.

a sinistra

D. O. M.
VETERI ET NOVA SOCIATA CIVITATE
EXTRVCTAM MOLEM
V. SAECVLORVM SPATIO DEFORMATVM
PRAEFECTI HOSPITIIS MILITVM
AERE PVBLICO REFICIENDVM
CVRARVNT
CIƆIƆCCLXV.

S. LEONARDO

Parrocchia di Preti

Chiesa Parrocchiale ne' secoli passati governata dai Canonici Lateranensi, vedendovisi tuttora in alcuni luoghi lo stemma abbaziale di Mitra, e Pastorale, poscia dai PP. Serviti, presentemente da Preti secolari, col titolo di Proposto, è divisa in tre Navi, ed entrando dentro dalla porta maggiore a mano diritta della prima piccola Nave spicca in bell' Altare una Tavola di legno con dipintovi sopra la B. V. seduta su d' un piedestallo col Bambino sulle ginocchia. Quest' opera nel *Distinto Rapporto* è stata ascritta a *Galeazzo Campi*. Il Merula nel Santuario pag. 287. la dice di *Bernardino Campi*, lo che sembra più probabile.

Passato l' Altare di S. Leonardo ne segue quello di S. Andrea rappresentante il Santo colla Croce abbracciata, figura grande

in piedi di *Francesco Boccaccino*.

Dietro questo ne viene l' Altare di S. Francesco d' Assisi, che riceve le Stimate, del *Cavalier Malosso*. Ambidue questi Quadri non sono stati registrati nel *Distinto Rapporto*.

Nella Cappella sfondata dalla banda del Vangelo dell' Altar maggiore, il Quadro rappresentante il Sepolcro di G. C. con molte Figure è opera non ricordata dall' Autore del *Distinto Rapporto*, del nostro *Cammillo Boccaccino* nominato dal Merula l. c.

Fuori della suddetta Cappella nella stessa Nave sulla destra l' Altare con Quadro, su di cui vi è espressa la B. V. con Gesù Bambino seduto sulle nubi in gloria d' Angioli, S. Francesco d' Assisi, e S. Francesco da Paola, uno per banda al di sotto, è opera del Cremonese *Andrea Mainardi* detto il *Chiaveghino* del 1590.

Francesco Sabioneta vi ha dipinto il Quadro sopra l' Altare di S. Giuseppe rappresentante sul legno l' incontro di S. Giovachimo con S. Anna, e molte altre Figure in atteggiamenti bellissimi, con sotto il nome *Franciscus Sabloneta*.

In fondo al Coro scorgesi dipinta l' Assunzione di Maria al Cielo con gli Apostoli ivi assistenti. Opera voluta dall' Autore del *Distinto Rapporto* di *Boccaccio Boccaccino*, e

dal Merula di *Bernardino Campi*. Gli intelligenti giudichino.

Il citato Merula asserisce, che *Giulio Campi* dipinse sopra la porta interiore alcuni miracoli del Santo, che ora non si veggono.

Ss. GIACOMO IN BREDA ED AGOSTINO

Chiesa Parrocchiale

Da una memoria registrata nella MS. raccolta delle Iscrizioni di questa Città di *Giuseppe Bresciani* si ricava, che questa Chiesa dedicata prima a S. Giacopo fu fondata a spese di Carlo Magno Imperatore, che fu presente a vedere a porre la prima pietra dal Vescovo nostro Stefano Secondo, il giorno otto di Ottobre, Indizione nona dell' anno 801. L'Iscrizione dice:

HOC SACRVM TEMPLVM ERECTVM FVIT
AD HONOREM DIVI IACOBI
EXPENSIS CAROLI MAGNI IMPERATORIS
SVB ANNO DOMINI DCCCI.
ET PETRA ISTA
IN HOC FVNDAMENTO POSITA FVIT
PER MANVM
STEPHANI II. EPISCOPI CREMONENSIS
EIVSDEM CAROLI PRAESENTIA
SVB DIE VIII. MENS. OCTOBRIS
INDICT. IX.

Fu questa Chiesa con alcune case nell' anno 1260. dai Parrocchiani concessa al Priore de' Padri Eremitani di S. Agostino, i quali prima d' essere introdotti in Città, abitavano sotto la Parrocchia di S. Sebastiano nel luogo detto il Riposo fuori della Città.

Siccome però il sito di questa Chiesa e degli altri annessi Edifizj non riuscirono capaci nè per i Religiosi, benchè angustiatamente vi fossero abitati sino all' anno 1266., nè per il Popolo, così essi ricorsero al Vescovo Cacciaconte Sommi supplicandolo di voler dare facoltà al loro Vicario di porre la prima pietra per la costruzione d' una Chiesa assai più capace pel concorso del Popolo, lo che fu loro benignamente concesso, apparendone da Istromento registrato dal Merula nel Santuario pag. 245.

Questa fabbrica però non tolse, che non vi rimanesse ancora la primitiva Chiesa di S. Giacopo, per cui veniva alli PP. Agostiniani impedito l' albergare non solo la loro Chiesa, ma nemmeno il Convento per essersi accresciuto il numero dei Religiosi; ond' ebbero ricorso al Vescovo della Città Ugolino Ardengerio, dal quale, coll' assenso dei Parrocchiani, e della Nobiltà, ottennero il possesso libero della Chiesa, e Parrocchia, e poco dopo gli fu rinunziata eziandio la Cura dal Rettore di quel tempo, con tutti li suoi

Redditi. L' atto è registrato dal ridetto Merula pag. 245. seguito l' anno 1336. 27. Gennajo.

Ciò ottenuto, sendo Generale dell' Ordine il P. Guglielmo Amidano l' anno 1339., i suddetti PP. eressero la nuova Chiesa col titolo di S. Agostino nella maniera, che presentemente si vede, demolita quella di S. Giacomo, ed altri Edifizj.

Ella è composta di tre Navi, con tre porte nella facciata d' ordine Gottico riguardante a Ponente, cosicchè entrando dalla porta piccola a mano destra della prima piccola Navata, entro una Cappella vi è l' Altare con Quadro rappresentante l' incontro di S. Giovachimo con S. Anna sua sposa, il primo accompagnato da varj Pastori, uno de' quali porta sulle spalle un agnello, l' altra da varie donne. Opera delle belle di *Andrea Mainardi*, con sotto scrittovi *Andreas Mainardus cognomento Chiaveghinus P. P.*

Nella seguente Cappella si rappresenta in figure di stucco, più grandi del naturale, la Passione di G. C.; cioè Gesù flagellato alla colonna; la Coronazione di spine; crocifisso con i due Ladri, uno per banda; la B. V., le Marie, S. Gio: Evangelista, ed una gran copia d' altre figure d' uomini, e di donne, oltre di che ella è ornata dintorno a basso rillievo d' altre figure, e casamenti;

e al di sotto il morto Redentore nel Sepolcro. Opra degnissima d' ammirazione del celebre Plasmatore *Gio: Battista Barberini* da Como.

Oltrepassate le altre due contigue Cappelle della Madonna della Cintura, e di S. Nicola da Tolentino al di là d' una piccola porta, che guarda al Palazzo della Nob. Casa Dati, vi è un Altare con Quadro rappresentante S. Gio: Battista, che battezza N. S. nel Giordano, con al di sopra una gloria d' Angioli, e lo Spirito Santo nel mezzo, e varj Angioli al piano, che tengono le vesti del Salvatore, tutte figure in grande ed in ameno paese, opera bella del *Mainardi* detto il *Chiaveghino*.

A questo ne segue un altro con Quadro esprimente la B. V. con Gesù Bambino in alto da una parte, al basso S. Agostino vestito pontificalmente, di contro S. Giacinto Domenicano genuflessi, e dietro sì all' uno, che all' altro dei detti due Santi, vi è una santa Donna in piedi. Opera di buon pennello trascurata dall' Autore del *Distinto Rapporto*.

Prima di entrare nella Cappella del SS. Sacramento, in Quadro sopra Altare spicca di mano di *Francesco Sabioneta* Cremonese l' adorazione de' Magi, opera di una maniera quasi tutta diversa dalle altre sue ope-

re, ma però di buon disegno, ed espressiva negli atteggiamenti adattati a tutte le figure, che non sono poche.

Nel fondo di questa Nave, in cui è posto l' Altare del SS. Sacramento, al di sopra di esso vedesi un Quadro, che rappresenta S. Tommaso da Villa Nuova in abito Pontificale, che sta dispensando la limosina a poverelli, opera che dà nel grande, benchè di mezze figure, e di buon impasto, d' incerto.

Traversando la Nave di mezzo si passa in quella dalla banda del Vangelo dell' Altar maggiore, e dietro il palco dell' Organo vi è eretto sull' Altare il Quadro con dipintovi sopra S. Cattarina, ed altri Santi e Sante d' una maniera assai graziosa, e vaga, del *Mainardi* detto il *Chiaveghino* non marcato nel *Distinto Rapporto*.

Passato l' Altare della B. V. del buon Consiglio ivi vicino vi è l' Altare rappresentante il Presepio con molti Pastori e Pastorelle in atto di adorare il neonato Salvatore, opera espressiva di *Gerovasio Gatti* detto il *Sojaro*.

Di buon pennello egli è pure il seguente Quadro, che vedesi all' Altare de' Ss. Crisanto, e Daria, su di cui si veggono S. Crisanto prosteso a terra morto, e S. Daria in ginocchio lapidata dai Manigoldi, opera d' incerto ben espressa, non però ricordata

nel *Distinto Rapporto*.

Siccome questo Altare fu eretto dalla beneficenza di Francesco Sforza, e di Bianca Maria di lui Moglie, che ambidue si veggono dipinti a fresco dall' una banda, e dall' altra sul muro al di fuori genuflessi in atto di adorazione. Così egli è ben giusto che qui si registri eziandio la Memoria, che forse ne' passati tempi esisteva a questo Altare, conservataci però nel Codice MS. Picenardiano ora Bonetti, come si è detto di sopra, nella qual Memoria leggevasi:

ILLVSTRISSIMORVM METROPOLITANAE
VRBIS AC LIGVRIAE DVCVM
FRANCISCI SFORTIAE ET BLANCAE
MARIAE VICECOMITVM MV
NIFICENTIA ET MVNERIBVS
AVREIS IN DIE COMMEMORATIO
NIS DIVOR. GRISANTI ET DARIAE
ANNVATI OBLATIS PIISSIMA
DEVOTIOE CELEBRATI ET CONTRACTI
EA DIE MATRIMONII ASSVP
TIQVE IVRE DOTALI ET FELI
CITER ADDITI CIVITATIS HVIS
DOMINII MEMORIAM P.
ANNO MCCCCXXXXI.
INCOHATVM. ANNO VERO
MCCCCLXVIII. PRIDIE
KLEN NOVEMBRIS PERFECTV
OPVS

Il Quadro dell' altro a questo vicino in

tavola di legno rappresenta la B. V. seduta sopra una sedia col Bambino sulle ginocchia, da una banda S. Paolo in piedi, e dall' altra S. Antonio, opera singolare, sebbene antica, del famoso *Pietro Vannucci* detto il *Perugino* del 1494.

L' Altare, che rappresenta in Quadro la B. V. Annunziata dall' Arcangelo Gabriello in atteggiamento assai grandioso, e di una grazia singolare, del nostro *Antonio Campi*.

L' ultimo Altare vicino alla porta piccola in Quadro *Gio: Battista Trotti* detto il *Malosso* vi ha espresso S. Antonio Abate steso sul suolo in atto di chiedere a Dio soccorso nelle sue tentazioni, figurate in varie forme di lusinghevoli Femmine, veggendosi dall' alto in un maraviglioso scorcio calare il Redentore a soccorrerlo, e mettere in fuga i Demonj, nell' orlo del campanello gittato a terra vi sta scritto *Malossus*.

Sopra la porta maggiore spicca un gran Quadro dipinto a olio rappresentante S. Agostino, che seduto in cattedra tiene fra le mani la tavola delle sue regole, con molte figure al basso d' uomini, e donne vestiti con diversi abiti religiosi, rappresentanti i varj Ordini, che militano sotto la sua regola. Tutte queste figure sono ritratte dal naturale. Ella è opera di grande impegno, ma però stata ben condotta da *Angelo Massarotti*.

Sotto di questo da un lato della detta porta evvi un Quadro sul legno di maniera antica, ma però di buon disegno, ed impasto con sopra in vago paese la B. V., che tiene sulle braccia il Bambino Gesù, sotto scrittovi il nome di *Gio: Battista Zuppelli* Cremonese.

All' Altar maggiore in fondo al Coro entro l' Ancona di legno sordorata havvi il Quadro, su di cui vedesi espresso il Salvatore sotto un torchio, con al di sotto S. Agostino, ed altri Santi, che stanno raccogliendo ne' Calici il di lui prezioso Sangue, che gli scaturisce dalle ferite. Opera di buona maniera, e ben eseguita da *Andrea Mainardi* detto il *Chiaveghino*.

I due Quadroni laterali all' Altar maggiore, rappresenta quello dalla banda dell' Epistola un istoriato, di cui non se ne è potuto ricavare la precisa notizia. L' altro dalla banda del Vangelo S. Agostino, che sta meditando il mistero della SSma Trinità in spazioso, e vago paese, opere del *Massarotti* non finite.

Prima di sortire da questo magnifico Tempio, egli è ben di dovere che si ammirino eziandio tutte le Statue di stucco sopra sue mesole di dodici Patriarchi e Profeti, che ornano tutta la Nave maggiore, come altresì tutte quelle, che sono collocate nelle

due altre laterali Navi dei varj Santi dell' Ordine Agostiniano, egreggiamente sortite dalla franca mano del rinomato Plasmatore *Gio: Battista Barberini* da Como.

Nella Sagristia eravi appeso un Quadro di *Cammillo Proccaccino* Milanese, sul quale eravi rappresentato l' Arcivescovo S. Ambrogio con molt' altre figure sulla porta del Tempio in atto d' impedire a Teodosio Imperadore l' entrata nello stesso Tempio.

Per descrivere in ogni sua parte le Pitture del rinomato gran vaso della Libreria, che hanno questi Religiosi, converrebbe formarne un libro a parte, tante sono, e così diverse. Basterà soltanto in succinto dimostrare essere tutte le volte delle tre Navi, che lo compongono, sostenute da doppie colonne di marmo rosso di Verona, e le quattro faccie dei muri distribuiti e dipinti in varj comparti di vaghissimi ritrovati adattati alle materie, che trattano i libri posti in varie ben ordinate scanzie. Tutte le Istorie sono di *Gio: Paolo Cavagna* da Bergamo, e di *Orazio Lamberti* da Cento. I chiari oscuri sono di mano di *Fra Sollecito* da Lodi Agostiniano ajutato dai Garzoni dei Pittori. La rarità di questa letteraria Galleria divolgata per ogni dove, fa che ogni Forastiero si porti non che a riguardarla, ma eziandio ad ammirarla, ed a lodarla. Presso di chi scrive

conservasi un libro originale scritto a penna, in cui si legge minutamente il tutto, che qui per brevità si tralascia, contenendo per fino l' idea, e l' ordine, col quale doveva eseguirsi una sì pregievole opera. Questo insigne vaso fu costrutto fino dall' anno 1517., come dalla qui sotto memoria, che leggesi sulla porta esteriore.

D. O. M.
CATHOLICAE MAIESTATI
BIBLIOTHECA HAEC
DICATA
CONVENTVSQVE EXPENSIS CONSTRVCTA
ANNO DOMINI MDXVII.

S. GIOVANNI NUOVO

Monastero di Monache sotto la regola di S. Benedetto, state ammesse in Città nel 1360., che prima abitavano fuori della porta di S. Luca nel luogo detto S. Zeno. Sendo queste state soppresse alli 10. d' Aprile del 1785., tanto il Monastero, che la Chiesa presentemente trovansi convertiti nell' Orfanotroffio dei Maschj.

Nella Chiesuola esteriore la volta sopra l' Altar maggiore è stata dipinta da un mediocre Pittore sul grande, e maraviglioso schizzo a olio, del celebre *Uberto La Longe* detto il *Fiammingo*. Convien dire che il *La*

Longe avesse terminati forsi i suoi giorni, prima di dar mano all' opera. L' Abbozzo a olio sopra gran tela da molti anni a questa parte è in potere dell' Autore di quest' Opera. Rappresenta questo una gran gloria, entro la quale vedesi il Padre Eterno, ed a destra il suo Divin Figliuolo Gesù Cristo; al di sotto una Femmina tutta vestita di bianco, che tiene in mano l' Eucaristico Sacramento, e si vuole questa sia S. Scolastica; a destra di questa S. Gio. Battista in atto d' adorare l' Eucaristico Pane, con una ammirabile espressione d' intenso amore, che rapisce. Tutte queste figure posano sopra gran nubi con sotto una quantità d' Angioli, che le sostengono, in azioni assai belle, e di gran forza, e vivacità, oltre una moltitudine d' altri Angioli, e Cherubini, che riempiono tutto il rimanente del campo. Al di sotto poi di tutta questa gran macchina nuvolosa vedesi Mosè pieno di stupore appoggiato sopra d' un fianco colla testa rivolta all' insù, che sta ammirando anch' egli il sacro Mistero, tenendo nella destra le Tavole della Legge Mosaica. Chi l' avesse potuta vedere quest' opera di mano dell' Autore in grande, oh quanto sarebbe maggiormente stata ammirata. Molti Intendenti, e Professori la chiamano uno sforzo d' ingegno, ed una magìa.

S. ELENA

Chiesa Parrocchiale, ora sussidiaria di S. Leonardo. Dell' origine, e fondazione non mi è riuscito di poterne precisare la giusta epoca, a riserva di una Memoria riferita dal Bresciani, asserendo che questa a suoi tempi esisteva nella facciata esteriore della suddetta Chiesa, la quale diceva:

BENEDICTVS DE ALPHENIS
CREMON. EPISC.
TEMPLVM HOC AEDIFICO ET DEDICO
AD HONOREM DIVAE HELENAE
CONSTANTINI IMPER. MATRIS
MEIS PROPRIIS EXPENSIS
ET HOC IN FVNDAMENTO
PETRAM ISTAM POSVI
SVB DIE XVII. MIS MAII
AN. D. DCCCLX.
NICOLAO I. SVM. PONT. VIVENTE
ET LVDOVICO II. IMPERANTE

Altra Memoria pure ho ritrovata, che riguarda la riedificazione di questa Chiesa:

HANC AEDEM DIVAE HELENAE SACRAM
IO. BAPT. PISO BRAMBILLA PRAEP.
VNA CVM VICINIS COMI EXPENSA
A FVNDAMENTIS RESTITVENDAM CVRAVIT
CLEMENTE OCTAVO
PHILIPPO III. AVSTRIO HISPANIARVM
ET MEDIOLANI DVCE
CAESARE SPECIANO EP. CREMON.
ANNO IVBIL. MDC.

A mano diritta subito dentro della porta grande il Quadro sopra l' Altare rappresenta lo Sposalizio di M. V. con S. Giuseppe ed il Sacerdote trammezzo di essi, tutte Figure in piedi, che tirano al grande. Sembra della scuola d' alcuno dei nostri *Campi*.

Dietro a questo ne viene l' altro Altare con Quadro esprimente la B. V. Annunziata dall' Arcangelo; anche queste Figure grandeggiano sulla maniera del *Malosso*.

Il terzo Altare con Quadro rappresentante una notte illuminata dal neonato Salvatore nel Presepio con la B. V., S. Giuseppe, e varj Pastori. Copia ben eseguita da un bravo allievo del suddetto *Malosso*, se pure non è del medesimo.

Di contro a questo dalla banda del Vangelo spiccano in bel Quadro sopra l' Altare due Discepoli, che seguono il Salvatore, espresso di buona maniera da *Europa Anguissola* sorella della celebre *Sofonisba* discepola di *Bernardino Campi*. Il Merula nel citare questo Quadro si è ingannato, dicendolo di *Sofonisba* scolara di *Bernardino Sojaro*.

In altra Cappella con Altare vi è il Quadro con la B. V. seduta su le nubi, avente il Bambino in collo, al di sotto due Santi, cioè Giacomo Apostolo, e Giacinto Domenicano. Questa dipintura è di *Gerovasio Gatti* detto il *Sojaro* dell' anno 1604.

Sopra la porta sta affisso un Quadro, rappresentante una notte con S. Francesco, che riceve le Stimmate, e più sotto una Monaca, della suddetta *Europa Anguissola*.

S. MATTIA

Chiesa Parrocchiale, ora sussidiaria di S. Leonardo. Da una Memoria registrata a pag. 79. nel Santuario del Merula, che asserisce esistente sulla porta maggiore di detta Chiesa, si potrebbe dedurre la sua fondazione, leggendovisi:

TEMPORE VENERABILIS
VIRI DOMINI MONDINI
DE CAFFIS HVIVS ECCLES.
RECTORIS DIGNISS.
ANNO RECTORIAE SVAE XXXVI.
OPVS HOC AD HONOREM
OMNIPOTENTIS DEI
ET BB. MATTHIAE ET ALBERTI
NEC NON AD SVI MEMORIAM
PERPETVAM CONSTRVCTVM FVIT
ANNO 1486. APRILI MENSE.

Di tre Navi ella è costrutta, ed entrando dalla porta grande per passare nella piccola Nave a mano destra vicino all' Altar maggiore dassi a vedere il Quadro, che sta sull' Altare, in cui vi è dipinto S. Filippo Neri in abito Sacerdotale, è opera di

Francesco Boccaccino, non registrata nel *Distinto Rapporto*.

All' Altar maggiore mirasi dipinto, sul legno, che rappresenta un vago paese con la B. V. genuflessa in atto di adorare il suo Divin Infante coricato sul suolo. Da una parte S. Mattia Apostolo, che presenta a Gesù Bambino una figura vestita all' antica; dall' altra parte S. Antonio da Padova, e S. Alberto da Villa d' Ogna; al di sopra in bella gloria alcuni Angioli festeggianti. Comunemente questa Pala viene giudicata di *Altobello Melone*. Del pocanzi detto *Francesco Boccaccino* sono pure i due Quadri laterali appesi nel Presbiterio, lasciati fuori dall' Autore del *Distinto Rapporto*.

Rivolgendosi all' altra Nave piccola tenendo la destra, e passato l' Altare di S. Alberto, sotto del quale conservasi la sacra sua Spoglia, vi è l' Altare con Quadro, su di cui dassi a vedere il morto Salvatore sostenuto sotto le braccia da due Angioli, nel mezzo un poco all' indietro la Vergine Addolorata, con le Marie da una parte, e Giuseppe d' Arimatea dall' altra, Figure tutte ben disposte, e situate di *Vincenzo Campi*.

S. VITTORE

Altre volte Parrocchia, ora sussidiaria del-

la Parrocchia de' Ss. Siro, e Sepolcro, uffiziata dai PP. dell' Ordine de' Servi di Maria, che prima abitarono nella Chiesa, e Convento di S. Cataldo fuori della Città, sino all' anno 1126., da dove per motivo delle guerre ritiratisi, furono ricoverati nelle Case, e Chiesa di S. Leonardo da essi uffiziata per qualche tempo. Investiti alla per fine della Chiesa di S. Vittore nell' anno 1530. per la rinunzia loro fatta da Gio: Battista Fodrio in allora perpetuo Commendatore della suddetta Chiesa dell' Ordine di S. Benedetto retta da Sacerdote Regolare, o Secolare. Tutto ciò ricavasi dal suddetto Merula pag. 124. e 125.

Tanto il Bresciani, quanto l'Ab. Zaccaria riferiscono nelle loro rispettive opere la qui sotto Memoria della origine, e fondazione di questa Chiesa;

ECCLESIA ISTA
AD HONOREM S. VICTORIS MARTYRIS
DICATA, ED AEDIFICATA FVIT
EXPENSIS LANDVLPHI EPISCOP. CREMONEN.
ET HOC PRO RECONCILIATIONE
FACTA CVM HAC CIVITATE
ANNO DOMINI MXXIV.
DIE XIII. MENS. OCTOBRIS

Al tempo del gentilesimo si dice, che fosse Tempio dedicato alla Dea Vittoria allora fuori di Città in poca distanza.

Questa Chiesa è divisa in tre Navi, a destra entrando dalla porta grande nella piccola Nave vi è l' Altare dedicato a S. Pellegrino Laziosi esprimente un Crocifisso, che si stacca dalla Croce per benedire il Beato Pellegrino sostenuto dagli Angioli. Opera di *Francesco Boccaccino*.

Passata la piccola porta sulla stessa banda nell' Altare con Quadro vedesi dipinto S. Filippo Benizzi in abito Pontificale, si suppone dello stesso Autore.

Oltre passato l' Altar maggiore dalla banda del Vangelo nell' altra piccola Nave, vedesi l' Altare con Quadro rappresentante Santa Giuliana Falconieri genuflessa in atto di orare, di *Uberto la Longe* detto il *Fiammingo*.

L' ultimo Altare con Quadro, in cui sono espressi i sette Beati Fondatori, parte in piedi, e parte genuflessi, colla Vergine in gloria, che ad uno di essi porge il Sacro Scapulare. Opera di buona maniera di certo *Francesco Polazzo* Pittor Veneziano.

All' Altar maggiore, o sia nel fondo del Coro vi è il Quadro, che rappresenta la B. V. sopra nubi col Bambino in collo in atto d' abbracciare S. Cattarina detta della Ruota, posta Ella pure in alto; da una banda al basso S. Vittore vestito da Soldato, ed all' indietro S. Cataldo in arredo Vescovile. Dall' altra una Santa in piedi con una

spada fitta nel petto. S. Gio: Evangelista all' indietro, ed uno scherzo di varj putti. Opera di *Antonio Campi*, il di cui nome ed anno leggesi nel piedestallo d' una colonna, dove posa il piede S. Vittore.

Passando nella Sagristia appeso al muro vi è una Tavola di legno, su la quale vi è dipinto S. Cristoforo, che regge sopra le spalle Gesù Bambino nel passaggio del fiume. Opera di *Galeazzo Campi*. Siccome pure due altri Ovati sul legno dello stesso Autore, l' uno con sopra la B. V. Annunziata, l' altro l' Arcangelo Gabriello, con l' anno 1516.

Ss. GIUSEPPE, E TERESA

Chiesa di Monache, altre volte Scalze state soppresse il giorno 25. Giugno 1782., ora sacro Ritiro di altre soppresse Monache, e di Giovane ivi educate. Questo Monastero ebbe la sua origine, secondo riferisce il Merula nel suo Santuario pag. 83., l'anno 1613. alli tre d' Aprile.

All' Altar maggiore trovasi un Quadro, con sopra dipintavi la B. V. seduta in trono con il Bambino Gesù sulle ginocchia, S. Giuseppe a mano destra, e Santa Teresa a sinistra, ed alcuni Cherubini in aria, di *Angelo Massarotti*.

Ss. SIRO, E SEPOLCRO
Chiesa Parrocchiale

L' origine, e la fondazione di questa Chiesa governata da' Preti, il Bresciani nella sua Raccolta MS. delle Iscrizioni la deriva sino dal DCXVIII., e ne porta questa Memoria:

IN REAEDIFICATIONE ISTIVS CIVITATIS
DE ANNO DCXVIII.
THEODOLINDA LONGOBARDORVM REGINA
AD HONOREM
DIVI SIRI EPISCOPI TICINENSIS
AEDIFICARE FECIT
PROPRIIS EXPENSIS
ECCLESIAM ISTAM
CVM TRIBVS ALTARIBVS ET
DE EIVS PATRIMONIO DOTAVIT.

Ella è degna di riflessione questa Memoria, o falsa, ovvero legittima che sia, perciò che dimostra essere stata questa Chiesa fondata prima di quella di S. Michele, contro la comune asserzione di tutti li nostri Scrittori, i quali vogliono, che la Chiesa di S. Michele tenga il primato della di lei fondazione sino dall' anno DCXXX., cosicchè in forza della sopra registrata Memoria Bresciani ne verrebbe per conseguenza, che ciò non potesse verificarsi, se non se, che quella di S. Michele fosse stata edificata dodici anni dopo quella di S. Siro. Comunque pe-

rò sia questo Gordiano nodo, lasciasi all' arbitrio del saggio Leggitore lo scioglimento del medesimo. Passiamo alla perlustrazione delle Pitture in detta Chiesa esistenti.

Fuori del Presbiterio dalla parte dell' Epistola vedesi l' Altare con Quadro di ragione della Nob. Famiglia de' Sigg. Conti Asti, su di cui *Vincenzo Campi* vi ha figurata la deposizione di nostro Signore dalla Croce con Figure al naturale, opera che dà nel grandioso stata ultimamente ristaurata, ed adorna a spese del defunto benemerito ex Teatino Conte Abate Don Antonio Asti, di sempre gloriosa, ed onorevole ricordanza.

Ss. VITO, E MODESTO

Chiesa altre volte Parrocchiale di Preti, ora sussidiaria della Parrocchia di S. Domenico. Quantunque non sia stata riferita nel *Distinto Rapporto*, nulla di meno in essa vi si scorgono delle Dipinture non immeritevoli d' essere rimarcate.

Entrando in detta Chiesa a mano destra vedesi l' Altare con sopra dipintivi in Quadro li Santi Cosma, e Damiano seduti l' uno contro l' altro ad una tavola in atto di ragionare, con una Figura al di dietro di S. Cosma, rappresentante un ammalato intento al discorso dei suddetti Santi. In alto

vedesi la B. V. con il Bambino tralle braccia. Questa dipintura non è mancante di buon disegno, nè di espressione, ed è vivacissima nel colorito. L' Autore è incerto.

Esisteva questa Parrocchial Chiesa sino dall' anno 1567. in potere di Gio: Pietro Glussiano Milanese Commendatore dell' Ordine di S. Benedetto di Milano, della quale poscia nell' anno suddetto ne fece rinunzia co' suoi copiosi redditi alli PP. Domenicani, che in oggi ancora la governano.

Di contro al sopra descritto Altare evvi quello di S. Rosa dipinta in Quadro, che tiene in grembo il Bambino Gesù, a destra una Femmina lattante un fanciullo, ed a sinistra un' altra Figura ambedue in ginocchio, tutte al naturale con due Angioli sopra la Santa in atto di incoronarla. L' Autore del *Distinto Rapporto* l' ha dimenticato.

All' Altar maggiore vi ha un Quadro con sopra S. Vito posto ignudo in una caldaja d' acqua bollente, che colle mani giunte rivolte al Cielo soffre costantemente il martirio alla presenza del Tiranno, ed altri astanti, coi Manigoldi, che sotto alla caldaja fanno fuoco.

S. FILIPPO NERI

Monsignor Tommaso Vidòni Arcivescovo

di Edessa, Inquisitore di Malta, e Nunzio della S. Sede presso il Gran Duca di Toscana, lasciò per testamento nell' anno 1708. la somma di dodici mila scudi d' oro, per provvedere Casa, e Beni ai PP. dell' Oratorio di S. Filippo Neri. Questi fecero ricorso al Marchese Bartolomeo Ariberti, per ottenere il di lui Teatro con il Casino annesso, che loro fu l' uno, e l' altro di buon grado ceduto; cosicchè ridotto il Teatro ad uso di Chiesa, principiarono nel 1714. ad uffiziarla, siccome proseguiscono tuttora. Il Padre Don Giuseppe Capra Cremonese ha molto contribuito al decoro, e sostentamento non solo della Chiesa, ma eziandio dei Padri.

All' Altar maggiore il Quadro rappresentante la Sacra Famiglia, S. Giovachimo, e S. Filippo, egli è della miglior maniera del nostro *Angelo Massarotti*.

Sono meritevoli dello sguardo eziandio le quattro Statue disposte in sue Ancone su di altrettanti Altari, quella, cioè della B. V. cogli occhi di cristallo, di contro quella di S. Filippo Neri in abito Sacerdotale rivolto al Cielo, quella del buon Ladro S. Disma, che abbraccia la Croce, e quella dirimpetto è l' ultima di S. Gio: Nepomuceno, tutte sortite dal celebre scarpello del nostro *Giuseppe Chiari*.

Nella volta poscia, o sia nel soffitto

evvi una gran medaglia, con sopra dipintovi S. Filippo portato in gloria, del rinomato *Angelo Massarotti*.

FOPPONE

Nella vaga Chiesuola di questo Cimiterio, detto comunemente il Foppone, da pochi anni stato edificato dalla pietà, ed elemosine di molti Benefattori, all' Altar maggiore in fondo al Coro vi è il Quadro appeso al muro, su di cui stavvi espressa la B. V. Addolorata, che sostiene sulle ginocchia il morto Redentore Gesù, le Marie dintorno, e Giuseppe d' Arimatea, opra di *Vincenzo Campi*, che dà nel grande. Questo Quadro esisteva prima nell' Infermeria delle piaghe dello Spedal maggiore.

A mano destra, cioè dalla banda dell' Epistola sopra altro Altare vi è un Quadro, su di cui rappresentasi il Salvatore, che ridona la vista al cieco nato, con altre figure. Opra rara di *Pietro Martire Negri*, non avend' egli lasciata alcun' altra maggiore di lui memoria, quantunque Cremonese in questa sua Patria, per essere sempre vissuto, e morto in Roma.

Dalla semplice Chiesuola sotto il titolo di S. Faccio, con Confraternita denominata di S. Eusebio stata soppressa, fu trasferito,

e collocato in questa del Foppone il Quadro esposto sull' Altare di contro al ridetto di sopra, in cui *Andrea Mainardi* detto il *Chiaveghino* nostro Cremonese col suo vago pennello vi ha effigiato S. Faccio, che dispensa il pane ad una gran turba di poverelli. Quest' opera sembra, che sorta tuttora dalle mani dell' Autore, tanto è morbida, e fresca.

Tutti gli ornati poscia dalla cima al fondo di essa architettonicamente ben eseguiti a chiaro oscuro sono del savio e valente nostro *Giovanni Manfredini* pittore, ed architetto.

S. ABBONDIO

Questa Chiesa col Monastero ne' scorsi secoli erano abitati dai Monici Benedettini, dopo di questi vi sottentrarono gli Umiliati, poscia ne furono investiti i Chierici Regolari Teatini, indi dopo la soppressione loro vi sono stati traslocati i Padri Minimi dell' Ordine di S. Francesco da Paola. La Chiesa è sussidiaria della Parrocchia de' Ss. Nazaro, e Celso.

Consiste questa in una sol Nave tutta dipinta a fresco in parte dal *Cavalier Malosso*, ed in parte da *Orazio Sammacchino* pittor Bolognese.

Subito a mano destra entrati in Chiesa

ci si offre l' Altare con Quadro rappresentante il Salvatore deposto dalla Croce, sostenuto sulle ginocchia dell' Addolorata Vergin Madre. Opra del riferito *Cavalier Malosso*.

In faccia a questo su d' altro Altare vi è il Quadro esprimente il martirio di S. Appollonia con molte figure, di *Giacopo Palma* il giovane.

Vi sono in seguito due Altari con Ancona uno di contro all' altro, quello cioè dalla banda dell' Epistola dell' Altar maggiore contiene la Statua di S. Andrea Avellino in abito Sacerdotale, e quello dalla banda del Vangelo la Statua di S. Gaetano in cotta, e stola ambedue colle braccia aperte. Queste due Sculture sono state dal bravo Artefice caratteristicamente lavorate.

Ciascuna delle dette Cappelle è trammezzata da due colonne di cotto, e dentro di esse vi si veggono dieci Statue al naturale di stucco rappresentanti Ss. Dottori, e Profeti, coi loro rispettivi motti, di singolare plastica maestrìa.

In fondo al Coro ammirasi il Quadro dell' Altar maggiore, su di cui vi è effigiato S. Abbondio in abito Pontificale, che sta orando nanti la B. V. sopra un finto Altare entro una Chiesa, ed un poco indietro una Femmina genuflessa in atto supplichevole, con un Pargoletto disteso sui gra-

dini dell' Altare, che stende un braccio verso del Santo. Opera ben condotta dal celebre Cavaliere *Cristoforo Roncalli*, detto il *Pomarancio*.

Nella Cupola del Coro vedesi la Vergine assunta in Cielo, con quantità d' Angioli festeggianti, di mano del rinomato *Cavalier Malosso* sul disegno di *Giulio Campi*, siccome viene indicato dalla sottopostavi seguente Memoria:

OPVS HOC A IVLIO CAMPO
DELINEATVM NE PERIRET
ILLVDMET POSTEA
IOV. BAPT. TROTTVS
MALOSSVS NVNCVPATVS
PERFICERE CVRAVIT
ANNO 1594.

Nella Sagristia vi sono alcuni Quadri contenenti diversi fatti di S. Andrea Avvellino del *Massarotti*.

Ss. NAZARO, E CELSO

Chiesa Parrocchiale di Preti, divisa in tre Navi, nella prima delle quali a mano diritta vi è l' Altare con Quadro sopra dipintovi la B. V. col Bambino, S. Lodovico Re di Francia da una parte genuflesso in atto supplichevole, con abbasso un povero storpio, opera recente d' incerto. Vicino a

questo vi è l' Altare con Quadro rappresentante il S. Angelo Custode; sembra della prima maniera del *Massarotti*, non però descritto nel *Distinto Rapporto*.

Il Coro della Cappella sfondata dell' Altar maggiore è dipinto di vaga architettura da *Giuseppe Natali*. Il Quadro del suddetto Altare dimostra la B. V. in alto col Bambino, al di sotto due Figure di Soldati vestiti all' antica, e due Putti, che scherzano con l' elmo, di *Giulio Campi*.

Dalla banda del Vangelo del sovra descritto Altare, passando nell' altra piccola Nave, scorgesi l' Altare del SSmo Crocifisso in statua di legno, in mezzo al sottoposto Quadro rappresentante S. Rocco da una parte, e dall' altra S. Fermo, che ha però il suo merito, benchè non curato dall' Autore del *Distinto Rapporto*.

Dietro questo ne viene l' altro Altare con Quadro, su di cui vi è espressa la Sac. Famiglia, S. Girolamo in ginocchio, ed un ritratto. Quest' opera è sortita da *Antonio Campi*, non già da *Giulio*, come riferisce il *Baldinucci*, siccome può ravvisarsi dal nome, ed anno 1546. scritto in un viglietto.

Nell' ultimo Altare vi sta un Quadro con sopra la Sac. Famiglia, che dà nel grande, copia però ben eseguita, tolta dall' originale di *Angelo Massarotti*, che esisteva

i

sotto il palco dell' Organo nella Chiesa de' Ss. Marcellino, e Pietro. Molti la credono dello stesso Pittore, ommessa nel *Distinto Rapporto*.

Le Pitture poi della facciata esteriore, e dell' interiore Casa Parrocchiale annoverate nel *Distinto Rapporto*, sono state distrutte nella ristaurazione della medesima.

S. MICHEL VECCHIO

Per la totale distruzione di questa nostra Città sino dai fondamenti eseguita sotto Agilulfo Re de' Longobardi, furono costretti i Cremonesi a rifugiarsi ne' boschi, e nelle vicine campagne, per non avere a soggiacere a maggiori crudeltà del devastatore Tiranno, e starsene lontani pel corso di più di quattordici anni. Morto in questo frattempo Agilulfo, la piissima Regina Teodolinda di lui Moglie, compassionando il lagrimevole eccidio dei poveri Cremonesi, li fece richiamare a rimpatriarsi.

Restituitisi questi al primiero amato nativo soggiorno, che fu nel 630., secondo il Merula pag. 256., ed altri Storici, prima d' ogni altra cosa pensarono eglino di erigere una piccola Chiesa dedicata all' Arcangelo S. Michele, e perciò tenuta dalla volgare passata tradizione per l' antico, così

detto, *Duomo*, o sia Cattedrale.

Ella è Chiesa Parrocchiale di Preti divisa in tre Navi, con la sotto Confessione, giusta l' uso di que' tempi. Entrando dalla porta maggiore a mano destra della piccola Nave vi è l' Altare con Quadro dipintovi S. Francesco d' Assisi svenuto nell' atto d' essere stimatizzato, ma sostenuto da un Angelo: opera ben eseguita d' incerto, sul carattere però del nostro *Francesco Boccaccino*, non registrata nel *Distinto Bapperto*.

Segue altro Altare con Quadro rappresentante S. Filippo Neri, dipintura non spreggevole ommessa nel *Distinto Rapporto*.

Vicino alla porta piccola, che guarda verso le mura della Città, il Quadro sopra l' Altare mostra S. Gio: Evangelista in contemplazione. La scuola dei *Campi* non lascia in questa tela di campeggiarvi, eppure il *Distinto Rapporto* non lo ha notato.

A lato dell' Altar maggiore dalla banda dell' Epistola al di sopra della gradinata del presbiterio vi è il Quadro, su di cui vedesi effigiato il Salvatore esposto da Pilato alla Turba de' Giudei, che lo circondano. Dicesi copia di *Bernardino Campi*, ma ben eseguita, e per mala sorte tralasciata nel *Distinto Rapporto*.

All' Altar maggiore nel fondo del Coro in Ancona vedesi la bella Statua dell' Ar-

cangelo S. Michele di una sveltezza singolare. A piedi della gradinata su suoi piedestalli sonovi due grandi Statue rappresentanti due Angioli uno per banda, che sostengono una torcia, scultura veramente leggiadra, e svelta.

Dalla banda del Vangelo dell' Altar maggiore in Cappella sfondata d' incontro a quella di Pilato detta di sopra la Pala di questo Altare esprimente la Nascita del Redentore in bel paese con varj Pastori. Questa Tavola si vuole per una delle migliori manifatture del più volte rammemorato *Bernardino Campi*. Del medesimo Artefice sono pure due altre Tavolette, sopra l' una delle quali vi è dipinto S. Leonardo, e sull' altra S. Bernardino. La Nobile antica Famiglia Meli ne è la Patrona.

Sopra la porta grande, non ha molto, eravi il palco dell' Organo, stato trasferito con quello dell' Orchestra lateralmente alla Cappella dell' Altar maggiore. Le imposte interiori, che coprivano l' Organo, rappresentavano una l' Arcangelo Gabriele, e l' altra la B. V. Annunziata da quello a tempera di *Altobello Melone*. Nella ristaurazione di questa Chiesa le dette due imposte sono state ridotte a Quadri e poste lateralmente alla detta porta interiore. Al di fuori poi delle medesime imposte vi erano effigiate S. An-

tonio Abate da una banda, e S. Girolamo dall' altra, del mentovato *Altobello Melone*, sono queste state congiunte, e si è formato un sol Quadro, che sta appeso al di sopra della detta porta.

S. GIOVANNI VECCHIO

L' antica origine di questa Chiesa, per quanto siasi voluta anche da altri rintracciare, non è mai stato fattibile. Il più che si sa, si è, che esisteva prima che fosse edificata l' altra parte di questa Città verso Ponente, chiamata Città nuova, e forse in tempo della edificazione, o poco dopo della vicina Chiesa di S. Michele pocanzi descritta. Si vuole che ne' tempi dei Gentili fossevi il Tempio dedicato a Giano, ora è Chiesa delli Cavalieri di Malta, che ebbero principio l' anno 1120. Altre volte vi abitarono i Monaci Benedettini.

Giulio Campi in Quadro sopra l' Altare vi ha dipinto il Salvatore battezzato nel Fiume Giordano da S. Gio: Battista, con Angioli d' intorno, ed uno spaccato di nuvole, dal quale apparisce lo Spirito Santo. Quest' opera, e per il disegno, e per la morbidezza dei colori, quanto per la sua vaga, e nobile maniera, con cui è disposto, merita singolare attenzione.

S. MARIA INCORONATA

Al governo di questa piccola Chiesa con l' annesso Ospitale vi si trovano i Frati dell' Ordine di S. Gio: di Dio, detti Fate bene Fratelli. L' Altar maggiore ha il Quadro con la B. V. in alto, e Gesù Bambino fra le braccia, ed al basso genuflesso, e supplichevole il Santo Istitutore. Si dice opera di uno Scolaro del *Cavalier Magatti*, degna per il buon disegno, e per la dilicatezza dei coloriti.

S. ANDREA

Chiesa Parrocchiale di Preti ora soppressa, di ragione ne' passati anni dei Monaci forse Benedettini di S. Lorenzo. Ella è di una sola Nave composta, tutta architettonicamente dipinta a fresco da *Giuseppe Natali*. A mano destra entrando per la porta maggiore vi è l' Altare con Quadro, su di cui vi è dipinta la B. V. in alto col Bambino Gesù, ed al basso S. Filippo Neri con abito Sacerdotale genuflesso in atto supplichevole, d' incerto.

Dalla banda del Vangelo dell' Altar maggiore fuori del Presbiterio vedesi l' Altare con Quadro rappresentante S. Andrea ignudo, che genuflesso adora la Croce, sulla qua-

le doveva essere crocifisso, dimostratagli dal Manigoldo. Si vuole una delle buone opere del *Cavalier Borroni*.

Passata la porta piccola della stessa banda vi è pure l' Altare con Quadro, rappresentante la B. V., che miracolosamente rimette a S. Gio: Damasceno la recisagli mano, S. Omobono, ed altre Figure di non ingrato pennello. L' Autore del *Distinto Rapporto* di tutti questi non ne ha fatta memoria alcuna.

S. LORENZO

Una delle più antiche Chiese di Cremona si è pure questa di S. Lorenzo esistente sino dai tempi di Ottone Terzo Imperatore, e di Olderico Nostro Vescovo. Fu questa da piccola Cappella fuori della Cittadella verso Levante, come riferisce il più volte citato Merula pag. 213., e 214., ampliata l' anno 990. col Monastero a canto dato ai Monaci Benedettini Neri. Partiti questi l' anno 1549., vi sottentrarono li Monaci Olivetani, che prima abitavano nel Monastero di S. Tommaso.

Non ha molto quèsta Chiesa divisa in tre Navi essendo stata ristaurata dalla volta, prima soffittata d' assa, fino al fondo, le sono pure stati levati molti Altari, cosicchè

non ve ne sono rimasti che otto soli compreso il maggiore.

Entrando dunque in essa dalla porta maggiore a mano destra della piccola Nave, scorgesi l' Altare con Quadro, su di cui vi è dipinto S. Tommaso in atto di toccare il Costato del risorto Salvatore, con gli Apostoli. *Bernardino Campi* si vuole l' Autore di questa ben eseguita dipintura; nel *Distinto Rapporto* non è stata considerata.

Dietro a questo ne succede altro Altare con Quadro, sopra dipintovi S. Biagio, S. Bernardo, S. Girolamo, una Monaca, ed il Ritratto del Benefattore *Girolamo della Nob. Famiglia Mariani*. L' Artefice è il *Cavalier Malosso*, che lo perfezionò nel 1606.

A questo segue l' altro Altare con Quadro, in cui viene rappresentato S. Bernardo Olivetano, la B. V. in alto col Bambino Gesù, e due Monaci al di sotto genuflessi, opera dell' eccellente pennello di *Giuseppe Panfilo*.

La Pala dell' Altar maggiore rappresenta S. Lorenzo steso sulla graticola per essere abbrostolato presente il Tiranno, e due Manigoldi, con altre Figure, dicesi di *Bernardino Campi*.

Dalla banda del Vangelo nella laterale altra piccola Nave l' Altare con Quadro dimostra il martirio del Protomartire S. Ste-

fano, con quantità di Figure. L' Autore è incerto, ma l' opra ha il suo buono, quantunque ommessa nel *Distinto Rapporto*.

A questo ne segue quello di S. Francesca Romana rappresentata in Quadro con un libro in mano, ed un Angeletto da canto. Alcuni lo credono del *Genovese Miradori*, altri per la bella maniera del disegno, e dei coloriti, massime di quello dell' aria, lo tengono di mano d' *Andrea Mainardi* detto il *Chiaveghino*.

Nel vicino ci si offre il Quadro, su di cui vi sono dipinti S. Benedetto, S. Mauro, e S. Scolastica, ed un Ritratto d' altro Monaco, che dicesi della Nob. Famiglia Pueroni, tutte Figure al naturale, che stanno ammirando S. Benedetto, che scaccia il Demonio, che impediva il proseguimento d' una fabbrica, sendovi sotto alcuni Lavoratori parte ignudi, e parte intenti a tirar in alto un pezzo di marmo. Il pennello del *Miradori* detto il *Genovese* in quest' opra si è distinto molto bene. Anche questo si è passato sotto silenzio nel *Distinto Rapporto*. Avvicinandosi alla porta piccola vi sono tre altre piccole sfondate Cappelle. Nella prima a mano destra vi è l' Altare con Quadro rappresentante S. Antonio da Padova col Bambino Gesù tra le braccia. Opera che ha il suo merito, benchè d' incerto, che potrebbe pe-

rò giudicarsi di *Agostino Bonisoli*. Nel *Distinto Rapporto* non si è registrata.

Nel mezzo della terza sfondata Cappella vedesi eretto l' Altare, ed innalzato un Sacro piramidale Mausoleo tutto di marmo di Carrara sostenuto da più colonne contenente molte Reliquie de' Santi, e particolarmente delli Ss. Martiri Mario, Marta, Audiface, ed Abacucco. La Cappella fu edificata a spese dell' antica Nobile Famiglia Meli, come ricavasi dalla lapida, che prima era posta nel pavimento al di dietro dell' Altare, trasportata poscia e collocata, come vedesi, nel muro esteriore della Lanterna sopra la Cupola. In essa Memoria vi è lo stemma gentilizio Meli, e le seguenti parole, che dicono:

ANTONIVS EX MELIIS
HVIVS COENOBII ANTISTES
SACELLVM HOC POSVIT
QVOD ET BARTHOL. BALTHASAR
IO: GABRIEL FRATRES
PATRICII PATRIAE
BENEMERIT. BEATIS DONAVER.
1478.

Di più il mentovato Ab. D. Antonio Meli a proprie spese fece erigere eziandio l' Altare in un col sacro Deposito, la Torre, ed altri Caseggiati, rilevandosi il tutto dalla qui sotto Memoria scolpita nel contorno del-

la gran lapida con il Ritratto dello stesso Abate, sotto della quale vi è sepolto:
„ Melius hic Doctor Abbas Antonius Arcam,
„ Qui dedit hanc, Turrim, Templa, Domusq. simul. „

Concessit naturæ 9. *Augusti* 1479.

Non si deve ommettere questo insigne Sarcofago, che ammirasi isolato nella parte deretana dell' Altare circondato da un' alta steccata di ferro. Sei colonne lo sostengono, quattro di marmo, cioè una per ogni angolo a foggia di ben intesi candelabri, e due di legno nel mezzo statevi sottoposte per rinforzo, e sostegno della gran macchina screpolata pel traverso dal peso.

Vedesi scolpita nei quadrati la sacra storia del Martirio glorioso dei Ss. Mario, Marta, Audiface, ed Abacucco, di mano del valente Pavese Scultore *Gio: Antonio*, *o Giacomo Antonio Amadei*, siccome nel tondone di mezzo dalla parte esteriore vi si leggono scolpite queste abbreviate parole: *Corpora SS. M. Marii*, *&* *Marth.*, e più sotto: *MCCCCLXXXII.*, con le seguenti in testa dell' Arca dalla banda dell' Epistola nella cornice: *I. A. Amadeo F. H. O.* Così nell' opposta facciata sotto altro tondone nel mezzo evvi scolpito 6. *Oct.*

Restami d' avvertire il Leggitore, che l' Autore del *Distinto Rapporto* nel dare con-

tezza di questo Monumento, parlando del di lui Artefice, si è lasciato fuggire dalla penna, forse ingannato dal *Vasari*, che fosse, non già *Gio*: *Antonio*, *o Giacomo Antonio Amadeo*, ma bensì certo *Geremia* Cremonese, non essendosi accorto, che nella riferita Memoria da esso pure riportata vi sta scritto, ed inciso a caratteri cubitali *I. A. Amadeo F. H. O. MCCCCLXXXII.*

S. BARNABA

Chiesa un tempo ad uso d' una Confraternita di Disciplini stata soppressa, ora sussidiaria de' Ss. Nazaro e Celso. Il Quadro dell' Altar maggiore rappresenta S. Barnaba Apostolo, che predica con molte figure. Se non è di *Bernardino Campi*, è però di qualche di lui bravo allievo. Non è stata questa Chiesa registrata nel *Distinto Rapporto*.

S. PROSPERO

Chiesa Parrocchiale di Preti ora soppressa, all' Altar maggiore tiene un Quadro in Ancona di legno distribuito in tre Palette, su di cui scorgesi in quella di mezzo la B. V. col Bambino sulle ginocchia, da una banda il Santo Vescovo Prospero, nell' altra S. Girolamo genuflesso. Ella è opera in dubbio

se sia di *Boccaccio Boccaccino*, oppure di *Altobello Melone*.

S. GALLO

Chiesa Parrocchiale pure di Preti soppressa, ora sussidiaria della SSm̃a Trinità. La Tavola dell' Altar maggiore rappresentante la Vergine seduta sopra una sedia con a canto l' Abate S. Gallo, ed altri Santi, è opera di *Marco Marziale* Veneziano del 1507., è stata levata via, sostituitane un' altra con la deposizione dalla Croce del Salvatore.

Bernardino Campi vi ha dipinto il Quadro d' Altare con S. Gio: Battista seduto sopra d' un sasso nel Deserto del 1577.

L' altro Altare ha il Quadro con sopra S. Andrea Apostolo genuflesso nanti la Croce indicatagli con il Manigoldo, una Femmina, ed un Putto innanzi, e molte Figure in dietro, opera del *Cavalier Borroni*.

S. GREGORIO
Ossia la SSm̃a Trinità.

Chiesa semplice un tempo posseduta dalla Confraternita sotto il titolo della SSm̃a Trinità, soppressa, ora Chiesa Parrocchiale di Preti.

Nell' entrare in Chiesa dalla banda del

Vangelo vedesi sopra Altare il Quadro con il Salvatore deposto dalla Croce, la B. V., ed altre figure, opera di buona maniera del nostro *Stefano Lambri* Scolaro del *Malosso* fatta l' anno 1621.

All' Altare, che segue presso, vi è rappresentato in Quadro il Martirio della Vergine S. Orsola con le sue compagne. Dipintura di *Francesco Boccaccino*.

Dietro a questo segue l' Altare con Ancona, entro la quale vi è la Statua detta del Cristo Risorgente d' una bella sveltezza. Vi è pure il Quadro in tela posto sopra la porta, in cui vedesi Iddio Padre in atto di sgridare Adamo ed Eva per il commesso delitto, genuflessi, e da un lato un Angiolo con la spada, ed un altro con un flagello nelle mani, opera del suddetto *Boccaccino*.

In fondo al Coro, dov' è l' Altar maggiore, in Quadro viene rappresentata l' Augustissima Triade sopra nubi seduta, con sotto S. Gregorio Prete da una parte, e dall' altra S. Filippo Neri. Opera di gran forza di *Giorgio Fochtzer* Tedesco.

S. ELIGIO

Piccola Chiesa semplice eretta dagli Orefici l'anno 1620. alli 6. di Maggio posta nella Contrada del Prato del Vescovo, ora con

titolo di Vicario, sussidiaria alla pocanzi detta Parrocchia della SSma Trinità. In questa Chiesuola ragunavansi gli Orefici per trattare gli affari della loro Università, stata anch' essa soppressa.

L' Altare a mano sinistra entrando in essa rappresenta S. Eligio in abito Vescovile, che dicesi opera del *Malosso*.

In grande Ancona all' Altar maggiore sonovi riposte in Statua la B. V. detta di Caravaggio colla B. Giannetta ivi genuflessa.

S. MARIA DEGLI ANGIOLI

Esiste questa piccol Chiesa più abbasso nella stessa Contrada, edificata a spese dei Vicini nell' anno 1565., come riferisce il più volte citato Merula nel suo Santuario pag. 93.

Non sarà discaro al Leggitore il sapere, che prima dell' Edificazione di questa Chiesuola esisteva una Cappelletta a' piedi della Mura in fondo della suddetta Contrada, in cui veneravasi questa Sacra Immagine. Ella fu demolita in tempo di Guerra, giusta l' asserzione del citato Autore, e secondo la comune tradizione.

Nella prima Chiesuola vi era seppellito il Canonico Cantore della Cattedrale Antonio Belluffi, apparendone da Memoria scolpita in marmo nero posta nel muro a ma-

no sinistra, cioè dalla parte del Vangelo della esistente. Il predetto Canonico nell' ultima sua Testamentaria disposizione, fra le altre cose ordinò, che tutta volta che fosse stata distrutta la prima Cappella, in cui fu sepolto, che fosse trasportato il suo Cadavere nella Chiesa più vicina, che fu quella di S. Maria in Betlemme, come seguì, accompagnato da tutto il Revmo Capitolo della Cattedrale con solenne pompa. Di più ordinò che riedificandosi questa Chiesuola in detta Contrada, che nuovamente fosse disotterrato, e trasferito in essa colle stesse solennità. Di fatti seguì l' ultimo trasporto in questa edificata, ed ivi le sue ceneri riposano.

S. MARIA IN BETLEMME

Chiesa antica Parrocchiale di Preti, ora sussidiaria di S. Clemente.

Dalla banda dell' Epistola entrando in Chiesa scorgesi l' Altare con Quadro rappresentante il Salvatore in alto, che stringe nella mano dei fulmini in atto di scagliarli, con la Vergin Madre, il Precursore S. Giovanni, ed il Serafico S. Francesco supplichevoli, ed al basso varj Putti con simboli della Passione, di *Gerovasio Gatti*.

Nel così detto Palo, che copre quest' Altare davanti, lo stesso Artefice sopra legno

in due scomparti vi ha dipinto in uno S. Gio: Battista, nell' altro S. Francesco d' Assisi, due mezze Figure assai buone.

All' Altar maggiore in fondo al Coro vi è il Quadro della Vergine Annunziata dall' Arcangelo Gabriello, con una gloria di molti Angioletti, e Cherubini, del suddetto *Gatti* ivi sepolto.

S. CLEMENTE

Chiesa antica Parrocchiale di Preti. A mano sinistra nell' entrare in essa evvi l' Altare di S. Antonio da Padova sopra Quadro giudicato di *Luigi Miradori* detto il *Genovese*, non ricordato dall' Autore del *Distinto Rapporto*.

All' Altar maggiore in fondo al Coro vedesi una grande Ancona compartita in varj Quadri. In quello di mezzo rappresentasi il Presepio, lateralmente in due Palette vi è espresso in una S. Clemente in abito Pontificale, nell' altra un altro Santo. Al di sopra di queste si scorgono altri due piccoli Quadretti con sopra due mezze Figure. Sopra questi nel mezzo vi è dipinto Cristo Risorgente con altre due Figure una per banda; ed al di sotto in diversi altri scompartimenti vi sono dipinti varj Storiati della vita di G. C. Quest' opera per la sua antica

maniera si vuole del nostro *Boccaccino Boccaccio*.

Volgendosi dalla banda dell' Epistola passato l' Altare di S. Maddalena, e la Cappella della Madonna vi è l' Altare con Quadro esprimente S. Filippo Neri vestito da Sacerdote genuflesso nanti la B. V. col Bambino in alto, simile a quello che si è veduto in S. Michel Vecchio, ed in S. Giorgio, benchè non descritto nel *Distinto Rapporto*.

Vicino alla porta, che mette nel Cimitero, havvi l' Altare con Quadro rappresentante la Vergine col Bambino in atto di ricongiungere la mano recisa dagli Eretici a S. Giovanni Damasceno ivi genuflesso, del pocanzi nominato *Genovese Miradori*.

I palchi dell' Organo, dell' Orchestra, ed il Pulpito sono forniti in diversi scomparti di alcune piccole palette dipinte dal suddetto *Miradori*.

S. IMERIO

Sussidiaria a S. Clemente

Chiesa uffiziata dai PP. Carmelitani Scalzi. Ebbe questa la sua origine, e fondazione nel 1606. alli tre di Luglio, come riferisce il Merula pag. 283. appoggiato ad una Memoria ivi registrata, in cui leggesi:

D. O. M.
ET B. V. DE MONTE CARMELO
IN MEMORIAM
SANCTI HIMERII EPISCOPI
ET CONFESSORIS PATRONI
CREMONAE
CONGREGATIO
CARMELITARVM DISCALCEATORVM
ECCLESIAM HIC ERIGIT.
FERDINANDO A SANCTA MARIA GENERALI
PRAEPOSITO
CAESAR SPECIANVS CIVITATIS EPISCOPVS
HOC PRIMO LAPIDE
RITV SOLEMNI POSITO FVNDAMENTA
IECIT.
PAVLO V. PONTIFICE MAXIMO
RODVLPHO II. IMPERATORE
PHILIPPO III. HISPANIARVM
REGE CATHOLICO
MEDIOLANI DVCE
AN. DOM. MDCVI. DIE 13. IVLII

Per l' edificazione di questa Chiesa, e Convento la Nobile Casa Vidoni vi concorse per una gran parte contribuendo la somma di quaranta, e più mila lire moneta di quel tempo, oltre la suppellettile famigliare, e della Chiesa, e senza l' aggiunta della Cappella maggiore. La Città pure anch' essa vi contribuì due mila Scudi, così pure Monsignor Vescovo Speciano non lasciò di concorrervi anch' esso a larga mano. Vedi il riferito Merula *l. c.*

A mano destra nell' entrare in Chiesa vi è la Cappella con Altare, sopra di cui vi è effigiato S. Antonio da Padova in ginocchio con Gesù Bambino davanti, opera di *Gio: Battista Natali* Cremonese del 1587.

In altra Cappella con Altare sopra Quadro viene rappresentato S. Gio: dalla Croce in sito eminente, ed in atto di predicare, con al basso molte Persone, ben istoriato, d' incerto.

Rivolgendosi della banda del Vangelo vedesi l' Altare con Quadro dipintovi sopra S. Teresa in atto supplichevole nanti la B. V. per la liberazione dall' assedio de' Francesi della nostra Città, di *Angelo Massarotti*.

In altra seguente Cappella vedesi il Quadro con espressovi il riposo in Egitto della Vergine, S. Giuseppe con il Bambino, un Angelo, e molti piccoli Putti d' intorno, scorgendosi in lontano la Strage degli Innocenti, del suddetto *Luigi Miradori*.

L' ultima Cappella con Altare su Quadro dipinto in tela vi sono effigiati alcuni Santi di quest' Ordine, Figure al naturale del suddetto *Miradori*.

In fondo al Coro spicca in grande Ancona un Quadro con sopra la B. V., S. Girolamo, ed il Vescovo S. Imerio, opera assai forte giudicata del suddetto *Miradori*, ma piuttosto del *Caffi*. Lateralmente al detto

Quadro vi sono i Ritratti di due Cardinali della Nob. Casa Vidoni ripostivi nella ristaurazione di questa Chiesa fatta eseguire a spese di S. E. il Sig. Marchese Don Giuseppe Soresina Vidoni Regio Feudetario del Luogo di S. Gio: in Croce, e sue Pertinenze, Ciambellano attuale di S. M. R. I A., Patrizio Cremonese, Parmigiano, e Ferrarese. Molte azioni virtuose di S. Teresa appariscono pure dipinte in tela in varj Quadri nei due muri laterali del Coro, di *Luigi Miradori*.

S. VITALE, E GEROLDO

Chiesa Parrocchiale di Preti sino dal 646. stata edificata dalla Nob. Famiglia Ribaldi, di cui se ne vede Memoria fuori della porta piccola della Chiesa di contro de' Ss. Cosma, e Damiano, ora S. Angelo. Passò questa Chiesa nell' anno 1561. sotto il governo dei Cherici Regolari Somaschi, a quali fu data la cura degli Orfani, e delle Orfane. Presentemente è Chiesa sussidiaria di S. Giorgio, divisa in tre Navi, nella prima delle quali entrando per la porta maggiore a mano destra vi è l' Altare col Quadro di S. Pantaleone ivi dipinto in atto di donare la vita ad un fanciullo morto. E' opera ben espressa del *Cavalier Malosso*. Questo Quadro

era prima nella Chiesa di S. Pantaleone, stata soppressa.

A mano sinistra dell' altra piccola Nave spicca un Quadro sopra l' Altare con la Vergine in alto, S. Anna, e S. Orsola, opera che dà nel grande della più bella maniera di *Vincenzo Campi* con sotto il nome.

In fondo alla detta Nave havvi altro Altare con Quadro antico, su di cui vi è dipinta la B. V. con altri Santi, e Sante di buon pennello. Non è stato questo Quadro ricordato nel *Distinto Rapporto*, come non riferito il trasporto del Quadro di S. Pantaleone in questa Chiesa.

S. PIETRO AL PO'

Ora sussidiaria di S. Giorgio

Una delle sette Chiese stata edificata sino dall' anno 1064. da certi Giugali Ardingo, ed Edina. Di questa ne furono investiti li Monaci di S. Benedetto nell' anno 1439. Fu rinunziata dai Benedettini alli Canonici Regolari Lateranensi con Cura d' anime, che risiedevano nella Chiesa di S. Agata. Dopo la soppressione seguita li 10. Ottobre 1782. dei suddetti Canonici Lateranensi vi furono traslocati i PP. Carmelitani Neri di S. Bartolomeo. Soppressi eziandio questi in essa vi sottentrarono i Cherici Regolari di S. Paolo

detti Barnabiti ivi traslocati dal Collegio de' Ss. Giacomo, e Vincenzo dopo soppressi i Carmelitani.

Senza giattanzia questa Chiesa può dirsi una sontuosa Basilica, non tanto per l' ampiezza, e magnificenza del Monastero e della Chiesa fabbricati col disegno, come si suppone di *Andrea Palladio*, quanto per la grande ricchezza delle singolari Pitture, delle quali è ornata tutta la Chiesa dalla cima al fondo in tutte le sue parti.

E' questa divisa in tre grandi Navi con tre porte, entrando nella prima dalla porta piccola a mano destra si scorge subito l' Altare con Quadro esprimente l' Apostolo S. Andrea crocifisso. Opera di molta forza dello *Scarsellino Ferrarese*. Gli ornati d' architettura, che qui si vedono, sono di *Giuseppe Natali*.

Vicino a questo spicca in Quadro sull' Altare rappresentante Gesù Cristo messo nel sepolcro, di *Lattanzio Gambara* Bresciano stato discepolo del nostro *Giulio Campi*. *Luca Cattapane* nostro Cremonese al compimento del Quadro vi ha aggiunto del suo le Figure di Giuseppe d' Arimatea, ed una Maria, che piange, d' un bel piantato con il restante del campo. L' imitazione è tanto ben eseguita, che tutto il dipinto insieme riesce un' opra di un sol pennello. L' architettura

parimenti, che orna questo Altare, è dello stesso *Natali*.

Giacomo Palma ha dipinto il Quadro del vicino Altare esprimente il Martirio di S. Donasiano, e Compagni con molte Figure nel 1593.

Siegue a questo l' Altare con Quadro, su cui vi è dipinto il transito di S. Niccolò. Opera di *Alessandro Maganza*.

In fondo a questa Nave fuori del Presbiterio sorge l' Altare con Quadro, rappresentante S. Maria Egiziaca con altre Figure sopra piccola Pala di legno ben disegnata, ed assai finita, allorchè portatasi al Tempio di Gerosolima, nel metter piede sulla soglia di esso Tempio venne da forza invisibile ributtata, opera delle singolari del *Cavalier Malosso*. Del medesimo Cavaliere egli è pure il Lunettone sopra dell' Altare, in cui vi è espresso il Paradiso, ed una quantità di Santi, e Sante, con varj Angioli, che traggono le Anime dal Purgatorio.

Dalla banda dell' Epistola di questo Altare in un gran spazio di muro sopra un Quadrone in tela è dipinto il Martirio dei Ss. Sette Fratelli, opera, che in molte parti ha il suo merito, di *Carlo Picenardi* col nome, ed anno 1658.

D' incontro a questo dalla banda del Vangelo in egual spazio di muro vicino al

palco dell' Organo sopra altro Quadrone in tela vi è espresso il Martirio di S. Tommaso Cantuariense nel Tempio con una gran quantità di Figure, d' incerto. Quest' opera ha il suo buono, quantunque non venga ricordata nel *Distinto Rapporto*.

Gerovasio Gatti detto il *Sojaro* nell' anno 1601., come leggesi sotto la Figura d' un Soldato, che dicesi il di lui Ritratto, espresse in tela il Quadro sopra l' Altare col Martirio di S. Cecilla posta ignuda in una bollente caldaja attorniata da varj Manigoldi. Opera veramente in ogni sua parte singolare pel disegno, per la mossa, per la degradazione, e pel colorito.

A questo ne viene dietro l' altro Altare con Quadro dipintovi sopra li quattro Ss. Dottori Gregorio Papa, Girolamo, Bernardo, ed Agostino seduti ad una tavola disputando intorno all' Augustissimo Mistero della Trinità, che mirasi in alto, simboleggiato in un triangolo nel mezzo d' una gloria circondato da Angioli, e Cherubini. Opera di *Andrea Mainardi* detto il *Chiaveghino* del 1602.

All' Altare della B. V. presso del sovradescritto vi è stato riposto il Quadro di *Antonio Campi* con sopra la B. V., S. Giacopo Apostolo, e S. Appolonia, che era nella Chiesa descritta de' Ss. Giacopo, e Vincenzo. Sopra l' Ancona in uno spazio di muro

è dipinto a fresco la Presentazione di Cristo al Tempio nelle braccia del S. Vecchio Simeone. Opera di maniera forte, e che dà nel grande di *Giulio Campi*.

Vicino a questo evvi l' Altare con Quadro, che rappresenta S. Ubaldo Vescovo di Gubio in piedi con abito di Canonico Lateranense, Pastorale in mano, e Mitra in capo, posto in un gran vago paese; s' accosta alla maniera Fiaminga.

All' ultimo Altare vicino alla porta piccola di questa Nave laterale vedesi il Quadro esprimente S. Gio: Battista, che nel deserto predica a molta gente ivi figurata. Dipintura pregievole del nostro *Ermenegildo Lodi*. Gli ornati a fresco sono del *Rocca* Bolognese.

Ai due lati della porta grande nella Nave maggiore sono affissi due Quadri dipinti sul legno, uno de' quali dalla banda del Vangelo rappresenta l' incontro di S. Giovachimo con S. Anna, ed altre Figure, e scrittovi sopra una Testuggine nel piano. *Franciscus Scutellarius fecit*. In quello dalla banda dell' Epistola vi è espressa la deposizione di Croce del Salvatore con molte Figure, opera antica bensì, ma piuttosto morbida di *Bernardino Ricca* Cremonese del 1521.

Nella volta della Sagristia apparisce dipinto a fresco il Profeta Elia sul Carro di

fuoco tirato da due Cavalli bianchi assai brillanti, e di un rigoroso sotto in su, di *Antonio Campi*, che dipinse ancora l' architettura con le Figure delle colonne a chiaro scuro sulle pareti.

Dalla Sagristia entrando in Coro, scorgesi nel fondo la grande Ancona, con entro il Quadro rappresentante il Presepio in vago paese, e gruppo di colonne; da una parte evvi la B. V. genuflessa davanti al Bambino steso in una mangiatoja, S. Pietro in abito Pontificale con una mano sulla spalla d' un Abate, che dicesi il vero Ritratto dell' Ab. Canonico Don Colombino Ripari anch' egli genuflesso, e molte altre Figure. Opera pregiatissima del nostro *Bernardino Gatti* detto il *Sojaro*.

Nel gran spazio dei due laterali muri del Presbiterio vi sono due Quadri, uno per parte. Quello dalla banda dell' Epistola rappresenta il Santo Cardinale Guarino Canonico Lateranense, che dispensa ad una quantità di poverelli la limosina.

L' altro dalla banda del Vangelo dimostra il Martirio dei Ss. Alessandro, Teodolo, ed Evenzio Pontefice alla presenza del Tiranno, e gran quantità di Persone.

Nel Coro sopra i Stalli dell' uno, e dell' altro lato si veggono due Quadri, il primo dalla banda dell' Epistola rappresen-

tante un Pontefice, ed un Vescovo con altre Figure, che sta in atto di battezzare un Catecumeno.

Al di contro vedesi l' altro Quadro, su di cui vi è espresso un Vescovo in abito Pontificale, che sembra faccia fare l' abjura a qualche miscredente quivi ignudo genuflesso, ed altre molte Figure. Tutti i quattro sopra descritti Quadri sono opere di varj incerti Autori, ma però meritevoli di ammirazione, quantunque trascurati dall' Autore del *Distinto Rapporto*.

Rimarebbero ora a considerarsi tutte le opere sì di Architettura, che di Ornati, e di Figure in grande e in piccolo della Cupola fuori del Presbiterio, del Catino in fondo al Coro, nelle volte di mezzo, e laterali, come altresì di tutti i Pilastri delle due laterali Navate. Siccome queste sono state dipinte da varj Artefici, e che contengouo una quantità d' Istoriati, parte allusivi ai rispettivi Altari, e parte a molti Fatti istorici di S. Pietro, così per brevità non si descriveranno minutamente tutti, ma soltanto quelli, che più ci sono sembrati di maggior conto.

E principiando dalla volta della Nave maggiore, divisa in cinque Quadri di sotto in su a fresco, veggonsi nel primo, facendosi dalla Cupola per andar alla porta grande, espressa la carità verso Dio; nel secon-

do la Carità del Prossimo; nel terzo la Fede nel quarto la Temperanza; e nel quinto, ed ultimo la Fortezza, tutte le suddette cinque virtù hanno i loro allusivi simboli. Il Quadro solo della Fede vien giudicato del *Cavalier Malosso*, gli altri quattro sono d'Autori incerti, ma assai bene intesi.

La Cupola maestosamente dipinta rappresenta il Giudizio Universale; scorgesi da una parte l'Inferno espresso tra denso fumo e fosche vampe di fuoco, con i Demonj, che strascinano i dannati al finale tremendo giudizio. Dall'altra campeggiano gli Angioli, che cavan fuori dal Purgatorio le Anime per condurle al Paradiso, che spicca in una grande apertura di nubi, entro la quale vi è il Divin Giudice unitamente al Coro de' Santi in gloria, e gran numero d'Angioli, molti de' quali più al basso dan fiato alle trombe per svegliare i morti, oltre una moltitudine d'altre Figure in tutto il contorno al di sopra del Cornicione. Ella è opera singolarissima del celebre Pittor Fiorentino *Giorgio Lamberti*, che la dipinse come sta scritto nel 1607.

Del medesimo *Lamberti* sono pure i quattro Pennacchj, rappresentanti quattro Sibille, con scherzi di Putti, e i due Archi esteriormente laterali al Presbiterio, compresi anche i Quadri a fresco esprimenti varj Isto-

riati della vita di S. Pietro.

Gli archi, e contrarchi della stessa Cupola sono di mano del noſtro *Antonio Campi*, sendo sopra l' Organo scritto in una finta tavola a caratteri majuscoli *Antonius Campus Cremonensis binas hasce Testudines ornando, primam huic Sacræ Ædi manum imponebat MDLXXIX.*

Quantunque l' Autore del *Distinto Rapporto* non abbia che di passaggio fatta memoria della volta, o sia Catino in fondo al Coro, rappresentante il Martirio di S. Pietro, con altri di lui fatti storici, nulla di meno ella può meritare benissimo lo sguardo degli Osservatori, non essend' ella poi un' opera cotanto spregevole.

Il rimanente poscia di tutte le altre dipinture a fresco delle volte, pilastrate, e Quadri, che si veggono nelle due Navi laterali, basterà che si sappia che in esse vi hanno posta mano i *Fratelli Natali*, *Ermenegildo Lodi*, i *Campi*, il *Massarotti* ed altri esimj Profeſsori d' architettura, d' ornati, e di figure.

Osservate le dipinture di un tal magnifico Tempio, fa di mestieri entrar anche nel Monistero ad ammirare un' opera di singolarissima considerazione lasciataci nel vasto spazio di muro del gran Refettorio, nella fronte del quale vi è dipinto il miracolo di Gesù Cristo, che con pochi pani, e pesci saziò

migliaja di persone nel deserto. Questa dipintura può dirsi un capo d' opera per la quantità delle figure quasi innumerabili, ottimamente degradate, e distribuite nel piano, come per la varietà de' volti, alcune delle quali poste davanti voglionsi i Ritratti al naturale di Lutero, di Calvino, di Beza, e d' altri simili. Sorge nel mezzo il Salvatore, che benedice il pane, ed i pesci, che gli sono presentati. Qui risalta la notomìa nella nudità delle gambe, e delle braccia, non che delle altre membra delle ignude figure; in un canto stavvi appoggiato ad un bastone uno storpio in piedi, che dicesi il Ritratto dell' Autore, il di cui nome ed anno sopra una colonna al medesimo vicino leggevisi *Bernardinus* (*non Bernardus* come altri vogliono) *cui cognomen* il *Sojaro* 1552.

S. GIORGIO

Chiesa Prepositurale di Preti di un sol vaso, tutta dipinta dalla volta al fondo, con tutte le Cappelle d' una assai ben soda architettura a fresco di *Gio: Battista Zaist*, a tutte spese del benemerito di lei Parroco Monsignor Pro-Vicario Generale della Curia Vescovile Don Carlo Pasqua Stavoli in essa sepolto.

Entrando per la porta maggiore a mano

destra, l' Altare con Quadro rappresenta la B. V. Annunziata dall' Arcangelo, che dà nel grande, di *Gerovasio Gatti* detto il *Sojaro* nel 1609.

S. Filippo Neri in abito Sacerdotale genuflesso avanti la B. V. in alto sul Quadro del vicino Altare è simile a quelli, che si sono veduti nella Chiesa di S. Clemente, ed in quella di S. Michel Vecchio.

Vicino al Presbiterio vedesi all' Altare un Quadro con sopra la B. V. seduta, avente il Bambino tra le braccia, e da una parte S. Giuseppe, della maniera del suddetto *Sojaro*. Non è compreso nel *Distinto Rapporto*, siccome non lo è nemmeno il sovra descritto di S. Filippo Neri.

Rivolgendosi dalla banda del Vangelo, dirimpetto a questo vi è l' Altare con Quadro, sul quale il *Cavalier Malosso* vi ha figurato il Presepio con molte figure di Pastori genuflessi, ed inchinati ad adorare il nato Bambino.

Sulla stessa linea oltrepassata la piccola porta scorgesi altro Altare con Quadro rappresentante la B. V. in piedi scesa dal Cielo in atto di riunire la mano stata troncata dal braccio di S. Gio: Damasceno, sembra d' un allievo del *Miradori Luigi*.

Il Quadro appeso al luogo del Battesimo rappresenta Gesù Cristo nel Giordano

battezzato da S. Gio: Battista, di *Antonio Raffi* Cremonese, che ebbe i primi principj di quest' arte da *Giacopo Guerrini*, poscia dalla munificenza del Nob. Signor Marchese D. Giulio Cesare Vaini mantenuto a Bologna sotto il rinomato Pittore *Ercole Lelli*. Questi ritornato dopo alcuni anni in Patria, sendo a Casal Maggiore, sorpreso da umor malinconico gittossi in un pozzo, in cui finì di vivere annegato in una assai fresca età. Costui se campava prometteva molto. L'Autore del *Distinto Rapporto* ha creduto di non far menzione di questi due Quadri.

L'antichità di questa Chiesa si può conghietturare dalle non poche dipinture, che veggonsi nella Sagristia sul muro, e sopra alcune Tavolette di legno, ed in altra camera di contro d' un eguale carattere.

Ss. COSMA E DAMIANO
Ossia S. Angelo

Dalla antichissima Nobil Famiglia de' Ribaldi fino dal 643. fu edificata questa Chiesa ad un tempo, che pure ivi di contro fece edificare quella de' Ss. Vitale, e Geroldo detta di sopra.

In questa abitarono prima li Monaci Benedettini, a quali successero i PP. Minori Osservanti di S. Francesco nel 1534., come

ricavasi da varj Scrittori. Stabiliti questi in Cremona ed investiti della suddetta Chiesa, e Monistero anzidetto l' anno 1534., siccome per lo passato stanziavano fuori delle mura di questa Città in poca distanza da S. Gulielmo in allora dei PP. Predicatori, e la loro Chiesa era sotto il titolo di S. Angelo, così pure questa nuova da essi ottenuta fu pure chiamata, e chiamasi ancora col titolo di S. Angelo.

Ella è divisa in tre Navi, nella quale entrando dalla porta grande subito dentro a mano destra della prima piccola Nave vi è un Altare con Quadro rappresentante il transito di S. Giuseppe con molte Figure, e due Angioli dipinti a olio nella volta di un bel sotto in su, come riferisce l' Autore del *Distinto Rapporto*, di *Francesco Mazzucchelli* detto il *Morazzone* Milanese, non indicando però, se anco il Quadro d' Altare sia dello stesso Artefice, o di chi.

A questo vicino ne segue l' Altare con Quadro, su di cui vi è espresso il Salvatore, la B. V. seduta in alto, con sotto il Serafico S. Francesco, del *Malosso*.

Subito dentro della porta maggiore a mano sinistra nella Nave laterale il Quadro sopra Altare dipinto su tavola esprime la B. V. col Bambino, i Ss. Cosma, e Damiano, con un Ritratto, di *Gio: Francesco Bembo*.

S. MARTA

Da Valeria degli Alerj moglie di Ottaviano Borgo Nobb. Cremonesi ebbero la sua origine, e fondazione fino dall' anno 1544. la Chiesa, e Monastero di S. Marta, dette le Monace Angeliche sotto la direzione dei Cherici Regolari Barnabiti.

All' Altar maggiore evvi una tavola dipinta a olio con la B. V. seduta sopra la Santa Casa di Loretò in su le nubi, col Bambino in collo, ed una bella gloria d' Angeli, al basso la Vergine S. Marta, ed un S. Vescovo del *Cavalier Malosso*, col nome, ed anno 1585.

In uno dei laterali in altro Altare spicca un Cristo ignudo legato alla colonna d' incerto, che ha però del Tizianesco.

A questo vicino vi è un altro Altare con Quadro, dipintavi la Conversione di S. Paolo caduto da cavallo attorniato da suoi seguaci atterriti, il Salvatore in alto tramezzo ad una gloria d' Angioli, opera d' incerto, ma eccellente Maestro.

Dirimpetto a questo havvi l' Altare con Quadro, su di cui viene espresso S. Francesco, che riceve le stimate, ed in distanza il B. Egidio compagno del Santo in bel paese, opera assai vaga del nostro *Ermenegildo Lodi*, con l' anno 1616.

S. DONATO

Chiesa Parrocchiale di Preti, ora sussidiaria della Cattedrale. Entrando dalla porta maggiore subito a mano destra vedesi l' Altare con Quadro dipintovi sopra S. Giuseppe col Bambino di un impasto grazioso, e ben disegnato, opera d' incerto, non compresa nel *Distinto Rapporto*.

A questo segue un altro Altare con Quadro, su di cui evvi espressa la Decollazione di S. Gio: Battista, di *Luca Cattapane*, col nome, ed anno 1597. nella spada del Manigoldo, il quale non sta già in atto di tagliare la testa al Santo, ma bensì di snudare il collo del Santo.

Anche il Quadro dell' Altar maggiore merita d' essere osservato, ommesso nel *Distinto Rapporto*.

S. GIROLAMO

Chiesa semplice una volta della Confraternita di S. Gio: Decollato, stata soppressa, tutta dipinta dalla cima al fondo parte a figure, e parte ad architettura.

Entrando a mano destra evvi l' Altare con Quadro dipintovi sopra S. Girolamo al basso, e la B. V. col Bambino all' alto in paese. Opera assai spiritosa di *Francesco Monti*.

Di contro, l' Altare della Decollazione di S. Gio: Battista merita qualche attenzione per essere stata eseguita da *Giacomo Guerrini* in età giovanile. Rappresenta in essa il Santo nella oscura carcere con il Manigoldo, Erodiade, ed altre figure allumate da una fiaccola tenuta in mano da un Soldato.

La volta del Coro fin sopra la Cornice coi due archi, che stan sopra le due Cappelle laterali, è opera architettonica di *Giuseppe Natali*. Le Figure sono di *Francesco Boccaccino*. La Cupola in mezzo alla Chiesa è tutta a fresco dipinta dal suddetto *Francesco Monti*. I quattro Pennacchi sotto la detta Cupola esprimenti i quattro Evangelisti sono di *Angelo Massarotti*.

Il Presbiterio dal Cornicione in giù è dipintura di *Gio: Battista Zaist*, siccome pure del medesimo è il disegno della nicchia, in cui sta riposta la B. V. col Crocifisso; oggi in vece vi si è riposta la B. V. di Loreto, che era nella Chiesa soppressa di S. Croce.

Sopra la porta vedesi altr' opera a fresco del suddetto *Monti*.

L' Oratorio annesso, in cui seppellivansi i Condannati dalla Giustizia, è tutto dipinto a fresco dal ridetto *Gio: Battista Zaist*.

Fine delle Pitture
esistenti nelle Chiese della Città.

PITTURE DELLE CHIESE DEI SOBBORGHI

Non solamente le Dipinture, che si trovano in questa nostra Città meritavano per mio avviso d' essere ammirate, ma eziandio le altre, che nelle Chiese dei Sobborghi, ed in quelle di tutta la sua vasta Diocesi, sembravami, che potessero essere degne d' incontrare la medesima sorte.

Riflettendo poscia che il volerne dare contezza di tutte, sarebbe stata un' opera non tanto laboriosa e difficile nel doverle raccogliere, quanto incomoda per chi avesse voluto sul fatto appagare la propria curiosità; mi sono perciò determinato di attenermi soltanto a descrivere le qui sotto esistenti nei Sobborghi, per così appieno soddisfare al genio di chi forse non fosse ſtato finora contento.

Ss. APOSTOLI
Ossia RR. PP. Cappuccini

Gio: Buono Geroldi Cremonese Archidiacono della Cattedrale poi Vescovo della Città ad onore delli dodici Apostoli l' anno 1248. fece edificare questa Chiesa, dalla quale ne investì certi Monaci, non essendosi potuto rinvenire di qual instituto essi fosse-

ro. Questi per le guerre, e per le pestilenze abbandonarono il luogo, ed essendo eretto in semplice benefizio, ne fu investito Don Gio: Pietro Glussiano Milanese Commendatore di S. Benedetto di Milano, il quale poi l' anno 1566. alli 22. di Maggio rassegnò la Chiesa ai PP. Cappuccini.

Quivi stanziarono i suddetti Religiosi dal detto anno 1566. sino al principio del cadente secolo, a sloggiare dal quale furono costretti per l' irruzione della poderosa Armata Gallicana, che portossi ad invadere tutto lo Stato di Milano, dalla quale fu atterrata non solo la Chiesa, ed il Convento dei suddetti PP., ma eziandio la Chiesa poco distante di S. Sebastiano, per quivi con un più largo accampamento potere abbloccare questa Città.

Terminata la guerra, la pietà, e la munificenza di molti Nobili, e Cittadini concorse a gara in ajuto di questi poveri Religiosi collo sborso di qualificate somme, e colla somministrazione di materiali alla nuova costruzione della Chiesa, e del Convento nel essere, in cui presentemente si vede.

Entrando pertanto in Chiesa a mano destra nella Cappella scorgesi in Quadro sopra Altare dipinta fra le nubi la B. V. col Bambino ſteso sulle ginocchia, dal cui splen-

dore vengono illuminate le altre Figure. Al basso S. Felice genuflesso in atto supplichevole, con due Angioletti, che stanno scherzando intorno alle bisaccie distese sul suolo. Opera di *Angelo Massarotti* forse delle più singolari.

In altra Cappella dirimpetto a questa vedesi l' Altare con Quadro rappresentante S. Antonio da Padova vestito da Cappuccino in atto genuflesso per ricevere il divino Infante fra le braccia, di *Luigi Miradori* detto il *Genovese*.

In altra Cappella vicina a questa vi è l' Altare con Quadro, su di cui lo stesso *Massarotti* vi ha espressa la B. V. della Concezione, non però del tutto finita, ma nè anche registrata nel *Distinto Rapporto*.

All' incontro di questa dalla banda dell' Epistola su altro Altare vi è il Quadro con espresso S. Francesco stimatizato, opera da maestra mano ben condotta. Da molti viene giudicata opera dell' immortale nostra *Sofonisba Anguissola*, deducendosi tale giudizio da una memoria scritta in margine d' una antica copia della Storia di *Antonio Campi* esistente nella Libreria del suddetto Convento, in cui marginalmente sta scritto a caratteri antichi, la dove il *Campi* fa menzione di tale rinomata Pittrice. *Questa ha fatto il Quadro del P. S. Francesco, che è in*

nostra Chiesa.

Il Quadro dell' Altar maggiore rappresenta il Salvatore risorto in mezzo agli Apostoli, con S. Tommaso genuflesso, che pone il dito nel di lui Costato. E' opera delle buone di *Bernardino Campi*.

La portina del Tabernacolo ella è una assai bella miniatura del nostro Padre *Canetti Cappuccino*.

S. SEBASTIANO

In questa Chiesa Parrocchiale di Preti spicca all' Altar maggiore il Quadro sul legno esprimente la B. V. seduta sopra uno scabello con il Bambino sulle ginocchia, da un canto S. Sebastiano legato ignudo ad un albero, dall' altro S. Rocco, opera di *Galeazzo Campi*, come appare dal nome sotto la Figura della B. V.

S. MARIA DEL CAMPO

Chiesa semplice di ragione del Revm̃o Capitolo della Cattedrale poco distante da S. Sigismondo. Questa Chiesa, quantunque non di gran mole, non ostante comprende quattro Quadri sopra altrettanti Altari, di un gustoso, e raffinato dipinto da altrettanti nostri eccellenti Professori.

Il primo rappresenta la Natività di Maria Vergine di *Ermenegildo Lodi*.

Il secondo il Salvatore, che dà le chiavi a S. Pietro circondato dagli altri Apostoli, di *Gerovasio Gatti* detto il *Sojaro*.

Il terzo l'Assunzione al Cielo di M. V. alla presenza degli Apostoli, del medesimo *Gatti*.

Il quarto, ed ultimo esprime la B. V. Annunziata dall'Arcangelo Gabriello, di *Andrea Mainardi* detto il *Chiaveghino*.

S. SIGISMONDO

Per coronar l' opra delle molte e belle Dipinture di questa nostra Città, altro non vi mancava, che di dover descrivere la ragguardevole magnificenza di questo sontuosissimo Tempio de' Monaci Betlemiti della Congregazione di S. Girolamo.

Fu questi nel 1463. col disegno di *Bartolomeo Gazo Architetto Civile, e Militare* Nobile nostro Concittadino edificato a spese degli insigni Personaggi Bianca Maria Visconti, e Francesco Sforza Duca di Milano, a perpetua memoria del loro Sposalizio contratto alli 24. d' Ottobre del 1442. nella prima piccola antica Chiesa dedicata pure a S. Sigismondo, come leggesi in due Iscrizioni nel Coro una per banda sotto la grande An-

cona con Quadro dell' Altar maggiore, la prima delle quali dalla banda dell' Epistola dice:

FRANCISCVS SFORTIAE F.
EX SFORC. FAMILIA I.
MEDIOL. DUX
PLANCAM MARIAM PHILIPPI
VICECOM. F. QVAE HEIC SIBI
ADIVNXIT
IDQVE PER VERBA ET ANVLVM
EX MORE SIGNIFICAVIT
ANNO A CHRISTO CONCEPT. MCDXLII.

In quella dalla banda del Vangelo sta scritto:

PLANCA MARIA FRANC. SFORCIAE VX.
M. P. Q. ARAM ATQV.
AEDEM FELIC. MATRIMONII
M. F. C. HIERONYMINIANISQ.
MONACH. AEDIT. AC SACR.
MINISTRIS VICTVM ANNVVM
DE SVO H. E. CREMONA
DOTALI VRBI DD. DECREVIT
LEGAVIT AN. A C. C. MCDLXIX.

Egli è a dir vero una scuola aperta all' occhio di qualunque intendente Professore dell' arte pittorica, la più vaga, e pellegrina, siccome in esso vi hanno mai sempre cose nuove da ammirarsi di merito singolare.

D' una sola gran Nave è composto, che va a finire con una bellissima Cupola sopra il Coro, oltre il Presbiterio, che ter-

mina in una gran nicchia. In dodici Cappelle viene compartita, sei per parte. Nella prima entrando a mano destra evvi l' Altare con Quadro rappresentante S. Filippo Neri, di *Uberto Lalonge* detto il *Fiammingo*, che dipinse eziandio a fresco tutta la Cappella. Non è nel *Distinto Rapporto*.

A questa segue la Cappella con Altare, e Quadro dipintovi sopra S. Ignazio Lojola in abito ancor secolare genuflesso innanzi alla Vergine in atto supplichevole, opera di una bella espressione del nostro *Massarotti*, che pure dipinse i laterali della medesima Cappella, rappresentandovi fatti del Santo.

La terza Cappella con Altare contiene il Quadro con sopra espressa S. Teresa genuflessa ferita da un Angelo, e da un altro sostenuta per lo sfinimento venutole, opera del suddetto *Lalonge*. Questi pure dipinse tutta la Cappella d' architettura, e i due istoriati laterali.

Nella quarta su questo Altare in piccola Pala di legno si scorge in vago paese S. Giacopo Apostolo seduto sopra d' un sasso, con S. Filippo in piedi, che tiene un libro aperto in mano, Figure al naturale del nostro *Bernardino Campi*. Nella volta oltre alcune femminette riposte in varj compartimenti di stucco a oro di *Gio: Battista Bombarda*, lo stesso *Campi* vi ha in quattro Quadretti

rappresentato il martirio dei predetti Santi.

Ne' due laterali muri sonovi due gran tele dipinte a olio. Sopra una sta effigiato nel mezzo il Salvatore, che interroga S. Filippo per provare la sua fede, ove si potesse trovare tanto pane bastante a saziare cinque mila persone, che lo seguivano nel deserto.

Nell' altro vedesi S. Giacomo, che tirato per i cappelli viene lapidato, sono egli-no opera imperfetta di *Giulio Calvi* detto il *Coronaro*, perchè rapito da morte. *Euclide Maiosso* pronipote del Cavaliere *Gio: Battista*, le ridusse a compita perfezione.

Il S. Girolamo ignudo genuflesso innanzi al Crocifisso, con S. Antonio Ab. appoggiato al bastone in bel paese sopra il Quadro riposto all' Altare della sesta Cappella è del nostro *Bernardino Campi*, con scrittovi *Bernardinus Campus Cremonen. fec.* 1566. Del medesimo parimenti sono tutti i Dipinti entro i comparti della volta di detta Cappella, con i stucchi, del sopranominato *Bombarda*. Le due Storie a fresco dei due laterali sono di *Camillo Gavasetti* Modonese.

Passato il Presbiterio, dirimpetto al suddetto Altare dalla banda del Vangelo, vedesi nella settima Cappella sopra Altare il Quadro della B. V. Annunziata dall' Arcangelo Gabriele, di *Bernardino Gatti* detto il *Sojaro*.

Nei laterali di questa Cappella spiccano due Quadri, esprimenti l' uno il Presepio col nato Salvatore, la Vergine, S. Giuseppe, e dei Pastori genuflessi, illuminati dal gran splendore, che tramanda il neonato Redentore. Nell' altro si ammira effigiata la B. V. seduta col Bambino in braccio stanca dal viaggio intrapreso nella fuga in Egitto, con varj Angioletti d' intorno, ed altri sopra una Palma. S. Giuseppe da un canto seduto in terra presso all' Asinello, ed un Angelo presso ad una fontana colla tazza in mano, opere amendue del medesimo *Bernardino Gatti*. Nella volta di detta Cappella sono rappresentati in varj comparti alcuni fatti della Vergine, contornati da Puttini, arpiette, e fogliami, che sembrano di *Bernardino Campi*.

L' ottava Cappella ivi contigua con Altare rappresenta in Quadro S. Gio: Battista col capo reciso dal busto; il Manigoldo, che con una mano tiene la spada, e nell' altra sostiene il capo troncato, con appresso Erodiade in piedi col bacino, e più indietro la vecchia sua Madre. *Antonio Campi* si è l' Autore. Dello stesso sono stati a fresco dipinti i due laterali; in uno d' essi vi ha figurato il fatto della Maddalena genuflessa a piedi del Redentore, seduto a tavola del Fariseo con molte figure, scrittovi sotto *Antonius Campus fec.* 1577.

Nell' altro Gesù Cristo nel Giordano col corteggio di molti Angioli battezzato da S. Gio: Battista. Tutta la detta Cappella con la volta, in cui sono dipinte quattro piccole storie, oltre altri comparti di Camei contornati di stucco, arpiette, e fogliami, sono tutte opere del suddetto Artefice, che per dinotarle di sua mano, al di sotto del Quadro laterale vi ha scritto *Antonii Campi plasticæ, & picture* 1581.

Non già di S. Francesca Romana, come asserisce l' Autore del *Distinto Rapporto*, ma bensì di S. Paola è il Quadro dell' Altare della nona Cappella dedicato alla stessa Santa, di *Carlo Natali*, che vi dipinse anche nei lati due fatti della Medesima, con altri nella volta, divisi in varj comparti.

Nella decima Cappella con Quadro sopra l' Altare ammirasi S. Cecilia seduta in atto di suonare l' Organo, con S. Cattarina in piedi di un gusto singolare, e da tutti molto apprezzata, ella è opera del rinomato *Bernardino Campi* da lui eseguita nel 1561. Tutte le storiette allusive alla vita delle dette due Sante in mezzo a comparti di stucco sono pure del medesimo Artefice, che sopra l' Ancona vi espresse una bella gloria di festeggianti Angioletti.

Il Cristo in Croce, con a piedi la Maddalena dipinti a olio in Quadro sopra l' Al-

tare in questa undecima Cappella, con i due laterali esprimenti la Flagellazione alla Colonna di Cristo, e la Coronazione di Spine, opere queste sono, che danno nel grande, di *Angelo Massarotti*.

Nella duodecima, ed ultima Cappella con Quadro sopra l' Altare scorgesi l' Angelo Custode, di mano di *Francesco Boccaccino*, non graziato nel *Distinto Ropporto*, benchè degno d' essere osservato.

La volta di detta Cappella è dipinta da *Uberto Lalonge* detto il *Fiammingo*. Uno dei Quadri laterali, quello, cioè che rappresenta la Lotta dell' Angelo con il Profeta Balaamo a ridosso della ricalcitrante Asina, ella è opera del suddetto *Massarotti*, l' altro di contro è giudicato di un certo *N. Maggi*.

Portandosi alla volta dell' Altar maggiore si osserverà là grande Ancona posta nel fondo del Coro con Quadro rappresentante la B. V. posta in alto col Bambino in braccio corteggiata da un drappello d' Angioli al di sopra, sotto di essa i Ss. Grisanto, e Girolamo, che d' un bel piantato stanno ritti in piedi, in atto di presentare il Duca Francesco Sforza, e la Duchessa Bianca Maria di lui Moglie genuflessi in atto supplichevole. Opera si è questa a prima giunta creduta di *Tiziano*, sortita dal pennello del più volte rinomato nostro *Giulio Campi*, per il nome,

ed anno in essa scritti *Julii Campi opus* 1540.

Considerate le dipinture dei Quadri riposti nelle dodici Cappelle, con quella dell' Altar maggiore, vuol ragione eziandio che non si tralasci di osservare tutte le altre dipinture, che coprono dalla cima al fondo tutto cotesto gran vaso. E cominciando dalla Cupola nel Coro, in cui vedesi all' intorno sopra un gran nuvolato, che circonda la Tribuna, Adamo, ed Eva con i Ss. Patriarchi, e Profeti, oltre un gran numero d' altre Figure, e nella più alta parte una moltitudine di Serafini. Opera egregiamente condotta a termine dal ridetto *Bernardino Campi*.

Cammillo Boccaccino nella gran Nicchia sopra l' Altar maggiore vi ha figurati i quattro Evangelisti, tre de' quali seduti sopra le nubi, con le loro divise, stanno appoggiati sui libri, eccettuato S. Giovanni, che sta in piedi con la testa alzata all' indietro con tutto il corpo inarcato, piegatura affatto contraria all' arco della volta, opera veramente, che fa stupire i riguardanti.

Di mano dello stesso Artefice sono pure i due Istoriati a fresco nel Presbiterio, in uno de' quali viene figurato Lazaro risuscitato dal Redentore, con molte figure tutte attonite alla vista d' un tanto miracolo.

Nell' altro dirimpetto rappresentasi l' Adultera condotta da Farisei nanti il Reden-

m

tore, perchè volesse senténziarla a morte, ma sendo loro riuscito il contrario, il valente Artefice gli ha figurati fuggirsene chi da una parte, e chi dall' altra mal contenti del medesimo *Boccaccino*.

Anche le Quattro Pilastrate costeggianti i detti due Quadri, nell' una delle quali vi è dalla banda del Vangelo scritto 1537. *mens. Julii*, in esse spiccano dei Putti, che forniti di sacri arredi scherzando in varj atteggiamenti. La volta è pur anco tutta opera del medesimo, distribuita in comparti di Camei, ad altre anticaglie, oltre due Istoriette, in una delle quali rappresentasi Davide, che riposa sopra il busto del Gigante Golia prosteso a terra, con la di lui testa recisa in mano. Nel mezzo poi dell' arco vedesi un bel gruppo di Putti, che si affaticano con varj sforzi per sostenere una Croce. Il più maraviglioso di tutte queste opere si è il vedere, che tutte le Figure in esse rappresentate sono tutte affatto prive delle pupille degli occhi. Per antica tradizione si ha che sendo l' esimio Pittore giovane, e di spirito bizzarro, oltre tutte le altre prerogative, aveva eziandio quella di fomare le fisonomie delle teste d' una grazia singolare. Siccome però, giusta il proverbio, che l' invidia non è mai morta; così alcuni suoi malevoli ebbero a dire, che la bellezza delle di lui di-

pinte faccie, da altro non proveniva se non se dagli occhi, dai quali levatene le luci, sarebbe con esse mancata eziandio ogni grazia, e venustà. Lo che inteso, per fargli ricredere, dicesi, che appostatamente formasse ciascuna delle dette Figure senza la pupilla degli occhi, per far comprendere a loro confusione che il bello non consiste soltanto in questa sola parte, ben comprendendesi ancora che senza gli occhi la figura non può perdere il suo bello, nè il loro uffizio rimane punto manchevole, ed ozioso rapporto alle fisonomie.

Nelle Pilastrate di questa Navata *Antonio Campi* vi ha saputo ingegnosamente rappresentare in bellissimi scherzi Putti, Bestie, Fogliami, Frutti, e Fiori d'un gusto assai fino.

Sopra i Palchi dei Cantori vi sono nelle arcate istoriati i quattro Dottori della Chiesa in figure molto più grandi del naturale, con Putti portanti, chi Mitre, e chi Libri, in sforzati atteggiamenti, di *Antonio Campi*; siccome pure del medesimo sono i due Profeti l'uno da una banda, l'altro dall'altra delle finestre seduti sopra panni.

Sopra questo Istoriato de' Ss. Dottori dalla parte dell'Epistola vi si scorgono altri quattro Istoriati compartiti in Quadretti per il lungo di Figure piccole sì, ma visibili. In una vi è il Giudizio di Salomone con belle

Femmine. Nell' altro la Regina Ester a piedi di Assuero, nel mezzo un gruppo di Putti, che si sforzano nel portare una colonna.

Dalla banda del Vangelo, in una vi è la storia della Manna piovuta agli Ebrei nel Deserto; nell' altra quella delle Coturnici. Nel mezzo un bel gruppo di Putti, che scherzano coi trofei della Passione di G. C. Opere di *Giulio Campi*.

Tutta la nobile architettura dalla cima al fondo, che orna tanto da una parte che dall' altra, ella è opera singolare del nostro *Giuseppe Natali*.

Fuori della Cupola la volta è distribuita in quattro compartimenti, nel primo de' quali spicca Gesù Cristo salito al Cielo in mezzo ad un gran splendore, entro il quale vi sono dipinti moltissimi Cherubini, ed altri Angioli, con sotto gli Apostoli, ella è opera assai pregiata di *Bernardino Gatti*.

Nell' altro compartimento, che segue vedesi il Giona vomitato dalla Balena sulla spiaggia del Mare, con molte figure in atti differenti di grande ammirazione. Si vuole lavoro di certo *Mastro Domenico* Bolognese,

Nel Terzo compartimento avvi la Risurrezione di Cristo, con belli ignudi, ove si scopre in gloria il Salvatore Risorto, con i Soldati guardanti il Sepolcro pieni di spavento capovolti in scorcj assai bizzarramente

espressi. E' giudicato di *Bernardino Gatti* detto il *Sojaro*.

Nel quarto poi vi è finto un ottangolo con entro una ben giusta, ed intesa architettura, intorno alla quale, ed entro un loggiato vi si scorgono gli Apostoli ritti in piedi con la B. V. nel mezzo, e lo Spirito Santo sopra, tutte le Figure sono d' uno scorcio sì ammirabile, che fa rimanere stordito qualunque più esperto Professore, imperciocchè, quantunque appajano le Figure di proporzione gigantesca, nulla di meno le più grandi non oltrepassano la misura di due braccia. In somma ella è opera ben intesa, sia ne' varj dintorni delle teste, braccia, e gambe muscolose, e vivamente colorite, e sia per i sbattimenti a quelle più indietro, con un certo non so che di pastoso alle davanti, per cui non rassembrano dipinte, ma bensì di carne, cosicchè a volerne descrivere minutamente tutte le parti, che compongono questo raro dipinto, non basterebbero poche parole; soltanto si sappia esser' ella opera del nostro *Giulio Campi* da esso perfezionata l' anno 1557.

Sopra la porta lo stesso Artefice vi ha rappresentata la Vergine Annunziata dall' Arcangelo, figure ambedue, che sembrano animate. *Giuseppe Natali* vi ha dipinta ai due lati l' architettura.

Per finirla; non v' ha un palmo di muro, che non sia pienamente ornato di Femminette poste negli angoli a chiaro oscuro, di Putti intrecciati ad un festone, che tutto circonda la detta Navata, parte de' quali stanno pel lungo d' una proporzione assai svelta, e parte ranicchiati in varj scorcj. Tutta quest' opera con ammirabile magistero formata, e condotta è di *Bernardino Campi*, a riserva del fregio de' Putti, che circonda la Chiesa, che è di *Bernardino Gatti* detto il *Sojaro*.

Nel restante della volta, che viene ad appoggiarsi sul Cornicione, cioè ne' peduzzi posti sopra le colonne, che formano come varj triangoli tra l' una, e l' altra finestra, si veggono sopra mesole seduti varj Profeti di gigantesca statura, con Putti, che vi scherzano d' intorno parte in piedi con libri, e parte con svolazzi di molte sorti. Per fino gli triangoli sopra le finestre tonde sono ornati di Arpiette, e Puttini in fondo d' oro, con fogliami a colori, fra quali vanno scherzando.

Prima di uscir fuora da questo Monastero, fa duopo trasferirsi nell' Appartamento superiore detto della Foresteria, per ivi osservare da cento e più altre insigni Pitture, che in ben distribuite Camere vi stanno appese.

PITTURE

Delle Chiese soppresse, passate nelle Case de' Particolari.

S. ALESSIO

In questa Chiesuola all' Altar maggiore eravi il Quadro di S. Alessio, in cui l' Artefice vi espresse la traslocazione della Casa, ove morì, alla Chiesa di S. Bonifacio Martire di Roma. Sotto evvi il nome, che dice: *Franciscus Alussius F.* 1682. Costui non vien menzionato in alcun Abeccedario Pittorico. Il Quadro è in potere dell' emerito Sig. Colonnello Conte Carlo Lerchenfeld.

S. BARTOLOMEO

Il Quadro con sopra la Presentazione di Gesù nel Tempio, la B. V., S. Giuseppe, ed il S. Vecchio Simeone posto sull' Altare, Gius Patronato dell' Eccma Casa Pallavicini, conservasi in essa Casa. L' Autore è *Bernardino Campi*.

Altro Quadro sopra l' Altare di Gius Patronato dalla Nob. Casa Visconti di Milano, Erede Goldoni, su di cui eravi dipinta l' Adorazione dei Ss. Re Magi, di *Luigi Miradori* detto il *Genovesie*, è stato traspor-

tato a Milano.

L' altro con sopra il Salvatore, ed i due Discepoli, che andavano in Emaus, di *Altobello Melone*, trovasi nella Nob. Casa Fraganeschi.

Quello di S. Teresa sostenuta da un Angelo è pervenuto nelle mani della Famiglia Antegnati, qual' erede della Bovia, che ne era la Patrona. E' di mano di *Uberto Lalonge* detto il *Fiammingo*.

Il Quadro, che rappresentava S. Lorenzo con un Santo Carmelitano, e in alto la Vergine col Bambino in gloria con sotto il nome *Vinc. & Franc. Fratres Pisenti de Sablonetis faciebant*, trovasi presso il Sig. Gio: Battista Caccia.

S. CATTARINA

Il Quadro rappresentante la Vergine in alto genuflessa dinnanzi al Bambino Gesù detta la Madonna di Reggio, con S. Romualdo Abate pure genuflesso al di sotto, è di *Andrea Mainardi* detto il *Chiaveghino*, con scrittovi *Andrea Mainardo detto il Chiaveghino fece* 1612. Conservasi presso i Sigg. Dott. Alessandro Medico Fisico, ed Ab. Don Claudio Fratelli Caccia.

S. MARIA DEL CISTELLO

Il Quadro, che era sopra la Pala dell' Altar maggiore, rappresentante il Padre Eterno con varj Cherubini, da alcuni voluto di *Cammillo Boccaccino*, quando per verità sembra piuttosto del *Carraccio*, o di *Tiziano*, od anche del *Guercino*, lo posseggono gli stessi Sigg. Fratelli Caccia.

S. CRISTOFORO

In questa Chiesa vedevasi l' Altare con Quadro, su di cui vi era la B. V., S. Girolamo, e S. Andrea, opera delle più belle di *Francesco Boccaccino*; ora in potere del Nob. Reverendmo Sig. Proposto Mitrato di S. Agata D. Giuseppe Maria Bonafossa.

S. FRANCESCO

All' Altar maggiore il Quadro rappresentante G. C., che comunica gli Apostoli nell' ultima Cena, conservasi tutt' ora presso i PP. Minori Conventuali traslocati ne' Ss. Marcellino, e Pietro. Quantunque sia copia del celebre *Ballestra*, ella è però giudicata del medesimo.

Molti altri Quadri, che esistevano in questa Chiesa si conservano presso i suddetti

PP. Minori Conventuali.

Il Quadro però di *Carlo Natali* con S. Fermo, la B. V., ed altri Ss. Martiri, così li due gran Quadrilunghi rappresentanti fatti storici di S. Francesco, e di S. Chiara, di *Agostino Bonisoli*, sono in potere del prefato Sig. Colonnello Lerchenfeld.

Un altro Quadrilungo con sopra il Martirio di cinque PP. dello stesso Ordine, del suddetto *Bonisoli*, è stato trasportato nella Chiesa dei Minori Conventuali della Città di Treja nella Marca Anconitana; fu dal ridetto Pittore fatto il 1673., come si vede sottonotato.

Anche il Quadro con sopra il Crocifisso, e S. Francesco in ginocchio, del *Chiaveghino*, ma piuttosto del *Cavalier Malosso*, conservasi nella gran Raccolta de' Quadri del nominato Sig. Colonnello.

Per ultimo i Quadri, che esistevano nella Cappella della Concezione, rappresentanti diversi Misteri della Vergine, voluti di *Giovanni Miradori*, Nipote di *Luigi* detto il *Genovese*, sono passati ad una delle Chiese del Borgo di Soresina nella Provincia Superiore.

S. MARIA DELLA PACE

Il Quadro, che era all' Altar maggiore esprimente la Nascità di G. C. con molte Figure, del *Malosso*, conservasi nella Nob. Casa Fraganeschi.

S. MARIA DELLA PASSIONE

Questo Quadro d' Altare rappresentante la deposizione dalla Croce del morto Salvatore, che posa sulle ginocchia della B. V., con le Marie, ed altre Figure d' una rara espressione, egli è opera del *Cavalier Malosso*, pervenuta nelle mani del Nob. Sig. D. Giuseppe Zaccaria.

S. PANTALEONE

In essa Chiesa, oltre il Quadro di S. Pantaleone del *Malosso* traslocato, come si è detto, nella Chiesa de' Ss. Vitale e Geroldo, eravi ad una Pilastrata un Quadro in tela con dipinta sopra nubi la B. V. col Bambino, ed un Santo Domenicano genuflesso avanti un Altare, che sta adorando la Vergine apparsagli, su cui sta scritto CESAR CERVTO FECIT, passato nella Nob. Casa Sarti.

S. MARIA DI VALVERDE

Il Quadro dell' Altar maggiore esprimente la Nascita di M. V. con molte Figure, di mano d' *Angelo Massarotti*, ritrovasi nella Nob. Casa Fraganeschi.

PARTICOLARI GALLERIE
Della Città di Cremona

La Nob. Casa Archinti possiede una scelta raccolta di Pitture.

Il Nob. Sig. Conte Biffi, ad una ricca Galleria di Quadri, ha aggiunto un Museo di Bronzi, e di Avorj, e particolarmente un Dittico Sacro Personale assai raro, ed una copiosa Serie d' Intagli, e d' Incisioni in Pietre preziose.

La Nob. Casa Soresina Vidoni ha molti Quadri di rari pennelli esteri.

Il Nob. Sig. Colonnello Conte Barone Lerchenfeld, oltre una copiosa quantità di Quadri di varj celebri Autori, ha una gran raccolta di Camei, Nicoli, e Pietre preziose incise, una Scatola di agata tutta figurata con gemme, una non piccola raccolta di rari Disegni, ed Incisioni in rame, e di più alcune Statue di bronzo, un' Iside in particolare, una Pallade, ed un Marte armati,

un Bacco, una Cerere, una Galatea, ed una Cleopatra in marmo di finissimo lavoro, con varj Guerrieri, che attraggono l' ammirazione dei riguardanti.

Li Sigg. Dott. Fisico Alessandro ed Ab. D. Claudio Fratelli Caccia, oltre una buona raccolta di Pitture, posseggono ancora un distinto Gabinetto di Medaglie d' oro e d' argento, Consolari, Imperiali, e Papali, ed anche Greche di Re, e di Città, contandosi da ben cento pezzi di rarità e di rimarco nelle sole Imperiali; e di più una Serie di Selci e di Gemme, Incisioni, Avorj, Pergamene, Idoli americani d' argento, e Statuette di bronzo, fra le quali un' antica Iside di singolare lavoro ben conservata.

I Signori Bresciani Carena hanno una grande quantità di assai buoni Quadri di celebri Autori.

Anche il Sig. Canonico della Collegiata de' Ss. Egidio, ed Omobono Don Gaetano Frassi, fra i molti Quadri, che tiene, ha quello dell' Altare, che era in S. Francesco con sopra S. Giuseppe, ed il Bambino Gesù, di un bel ritrovato, e ben inteso. Opera del di lui defunto Cugino *Pietro Frassi* morto in Roma.

Così pure il Sig. Canonico della stessa Collegiata, e Cancellier Vescovile Don Massimiliano Sacchi possiede un complesso non

tenue di piccoli Quadri di varj insigni Pittori.

Li Sigg. Dott. Medico Fisico Giuseppe, e Fratelli Sonsis, oltre una quantità di Pitture, e di Disegni, hanno un gran Museo di Minerali, Testacei, Crostacei, Lucerne, Idoli, Medaglie d'argento, e di metallo, Vasi etruschi, e molte altre rarità spettanti alla Storia naturale, e alla Fisica sperimentale, con Istromenti di Chirurgia, d'Ottica, e di Matematica, e quello che è più ammirabile, si è il gran complesso dei Volatili d'ogni specie sì ben conservati, che sorprendono l'occhio curioso di tutti, ed anche di gran Personaggi, che da lungi si portano per venirli ad ammirare. Dovendosi aggiungere la rarità di Pitture d'eccellenti pennelli Cremonesi, lavorate a fresco, state originalmente levate da' muri, e portate in tela.

La Nob. Casa Schinchinelli ha essa pure una ben formata Galleria di scelte Pitture.

Così la Nob. Casa Trecchi, se non avesse altro che il grande Schizzo compito della B. V. Assunta, il di cui Originale è nel fondo del Coro della Cattedrale, non finito di *Bernardino Gatti* detto il *Sojaro*, basterebbe per attrarre gl' Intelligenti.

Il Sig. Canonico della Collegiata di S. Agata Don Pietro Rolla conserva anch' egli una quantità di buone Pitture, oltre un Crocifisso di *Giacomo Bertesi*.

Molti assai buoni Quadri ritrovansi presso l' Illmo, e Revmo Monsignor Omobono Offredi nostro Vescovo nella Casa Paterna.

Sto per dire, che quasi tutte le Case, sì dei Nobili, che dei Privati, hanno dei pezzi buoni in questa materia, giacchè è stato sempre proprio di questa Città il genio per la Pittura.

CELEBRI PITTORI CREMONESI
Sinora non conosciuti, le opere dei quali si trovano presso alcuni Particolari

Carubelli Pietro Antonio Cremonese. Di questo Pittore vi è un Quadro di mezzana grandezza presso degli Eredi del fu Rev. Sacerdote D. Andrea Asti Vicario di S. Elena, su di cui vi è dipinta tutta la Famiglia della Nob. Casa Goldoni in diversi abiti, ed attitudini. Sembra questa al di lui carattere del *Cavalier Malosso*, tanto rassomiglia nelle fisonomiche espressioni, nel disegno, e nella graziosità del colorire. Evvi scritto *Petrus Antonius Carubellus Cremonensis faciebat die* 3. *Octobris* 1603.

Lamio Stefano Cremonese ha dipinti due gran Quadri, l' uno de' quali vi ha figurato il Martirio di S. Sebastiano, sull' altro quello di S. Orsola, con molte Figure, e scrittovi *Sebastianus Lamius Cremon. pingebat* 1655.

NOTIZIE

Dei Tempj de' Gentili, e delle antiche Chiese Cristiane della Città di Cremona.

Sarà forse grato al Leggitore, che qui in fine si dia qualche notizia dei Tempj de' Gentili, e delle antiche Chiese, tratta da veridiche antiche Memorie Cristiane.

Sette furono i Tempj dedicati ai falsi Idoli del Paganesimo, prima che i Cremonesi abbracciassero la Cristiana Religione.

A Giove fu dedicato un Tempio, ove presentemente è la Chiesa di S. Bernardo, prima di tutti li Santi.

A Marte, dove era la Chiesa di S. Martino stata incorporata con quella di S. Domenico.

Ad Appolline, nel luogo, in cui esisteva quella dell' Arcangelo Gabriele, ora delle Ss. Barbara, e Venturata.

A Giano, là dove è la Chiesa di S. Gio: Vecchio, detto la Commenda.

Ad Ercole, in oggi, dove esiste la Chiesa di S. Michel Vecchio.

Alla Dea Vittoria, a S. Vittore.

Alla Dea Mefite, nel luogo, in cui per l' addietro era il Monastero detto della Pippia vicino al Convento dei PP. Capuccini.

Dopo il Gentilesimo, e col tratto del tempo edificarono i Cremonesi moltissime Chiese in questa Città, e particolarmente nel Circondario sotto la denominazione di quattro Porte, cioè, in quello di Porta S. Lorenzo, diciasette; in quello di Porta Natale vicina a S. Donato, tredici; in quello di Porta Ariberti vicina a S. Soffia, tredici; ed in quello di Porta Pertusia Vicinanza Maggiore, ventisei, che in tutto erano sessanta nove.

Siccome però una gran parte di queste per le vicende delle Guerre, e per altre circostanze furono distrutte, o aggregate ad altre Parrocchie; così presentemente non ne abbiamo che quattordici di Matrici, e ventiquattro di Sussidiarie.

ORDINE

Delle Chiese esistenti nella Città di Cremona, nei Sobborghi, ed in altri Luoghi, ne' quali sono descritte le Pitture.

Nei Sobborghi

Fine dell' Opera.

INDICE

Delle

AVVERTENZA

Essendo stata accidentalmente ommessa la Chiesa

DI S. ILARIO

se ne dà qui la descrizione.

Questa Chiesa, ora sussidiaria della Parrocchiale di S. Agata, fu fondata al riferire de' nostri Scrittori sino dall' anno 1477., da prima governata da un Rettore, indi passata ai Gesuati, e da ultimo ai PP. Eremitani Scalzi dell' Ordine di S. Agostino.

E' dessa costrutta di una sola Nave in vaga forma. Vedesi all' Altar maggiore in mezzana tavola dipinto a tempra il Vescovo S. Ilario con S. Appollonia, e S. Cattarina Martiri. Opera ben condotta dal nostro *Giulio Campi*.

Dalla banda del Vangelo evvi l' Altare della Concezione, con Quadro rappresentante questo Mistero, e diverse Figure, di *Angelo Massarotti*.

Dalla banda dell' Epistola altro Altare con Quadro rappresentante S. Anna con varj Santi, di *Francesco Boccaccino*.

In seguito a questo evvi l' Altare con Quadro esprimente S. Fermo, ed altro Santo colla Vergine in mezzo ad una gloria, che credesi del *Chiaveghino*.

Pag.	*lin.*	*Errori*	*Correzioni*
36.	9.	SILDINI	SILVINI
41.	14.	rappresentasi	rappresentansi
45.	4.	che	così
60.	4.	eretto	eretta
ivi	10.	dicatum	dicatam
62.	21.	Macellino	Marcellino
64.	14.	riferito	riferita
68.	15.	giudicato	giudicata
71.	14.	nella	alla
83.	14.	Assensione	Ascensione
97.	11.	Murula	Merula
101.	5.	Deformatum	Deformatam
ivi	7.	reficiendum	reficiendam
131.	11.	*Bapporto*	*Rapporto*
144.	27.	Palo	Pallio
148.	11.	della	dalla
163.	5.	Monace	Monache
176.	9.	*Ropporto*	*Rapporto*
170.	27.	1442.	1441.
193.	16.	ventiquattro	venticinque